



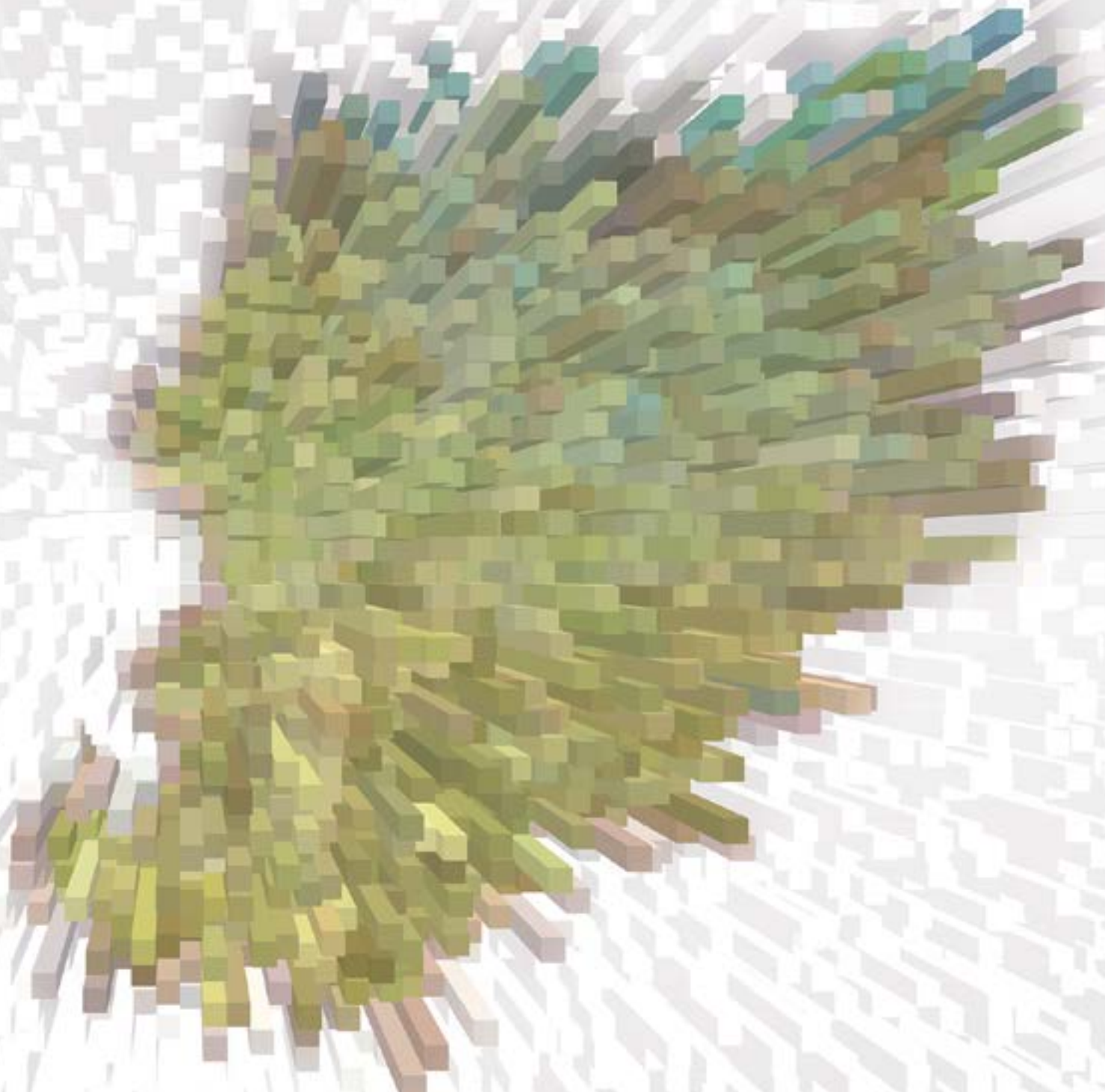
Camera di Commercio
Piacenza



PROVINCIA
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



N° 40 - febbraio 2022

Piacenz@
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ
PRIMO SEMESTRE 2021

COMITATO SCIENTIFICO

Caselli Guido

Unioncamere Emilia-Romagna

Ciciotti Enrico

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Silva Vittorio

Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Colnaghi Antonio

Provincia di Piacenza

Dossena Andrea

Provincia di Piacenza

Girometta Anna

Camera di Commercio di Piacenza

Guaitoli Mauro

Unioncamere Emilia-Romagna

Leoni Barbara

Provincia di Piacenza

Rizzi Paolo

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Si ringraziano per la collaborazione:

BANCA D'ITALIA

COMUNE DI PIACENZA

Ufficio comunale di statistica

INFOCAMERE (per le banche dati
Movimprese, StockView, TradeView)

INPS

ISTAT

AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO
EMILIA-ROMAGNA

SILER (Sistema Informativo Lavoro
Emilia-Romagna)

Rapporto congiunturale	pag. 6
Imprese e produzione	pag. 16
Registro Imprese	pag. 16
Imprenditoria straniera	pag. 19
Imprenditoria femminile	pag. 21
Imprese artigiane	pag. 24
Imprese cooperative	pag. 25
Osservatorio del commercio	pag. 26
Osservatorio sulla congiuntura	pag. 28
Previsione Macroeconomica a medio termine	pag. 34
Turismo	pag. 37
Mercato Immobiliare	pag. 41
Lavoro	pag. 43
Dati ISTAT sulla forza lavoro	pag. 43
Avviamenti e cessazioni	pag. 45
Cassa integrazione	pag. 48
Commercio estero	pag. 53
Protesti e fallimenti	pag. 56
Credito	pag. 57

Impaginazione: SP Studio, Piacenza

**Rapporto congiunturale chiuso
il 21 febbraio 2022**

Rapporto Congiunturale

Osservatorio della congiuntura

LA CONGIUNTURA ECONOMICA (PRIMO SEMESTRE 2021)

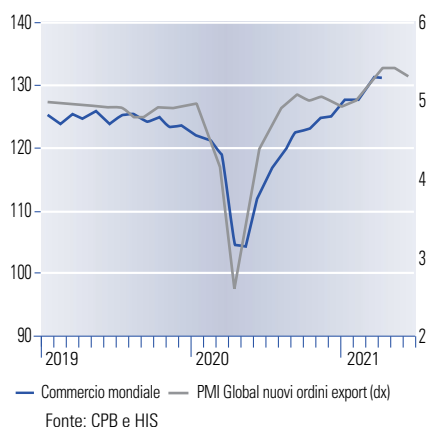
Il progresso e l'efficacia delle campagne vaccinali e le politiche di sostegno ai redditi di famiglie e imprese hanno rappresentato durante il primo semestre 2021 i fattori di traino della **ripresa internazionale**. A giugno, il PMI globale composito sui nuovi ordinativi all'export, anche se in calo rispetto al mese precedente, si è collocato nuovamente sopra la soglia di espansione per il quinto mese consecutivo, suggerendo il proseguimento dell'aumento della domanda mondiale. Crescono però con esso anche le preoccupazioni per la dinamica dei prezzi di acquisto e per la carenza di materiali.

Continua la risalita dell'economia mondiale dai minimi del 2020

Sono ripartite – anche se a ritmi diversi - l'economia cinese, quella americana ...

In questi mesi, l'economia cinese e quella degli Stati Uniti hanno proseguito nel loro trend ascendente, seppure con intensità diverse. Mentre in **Cina** sono emersi alcuni segnali di raffreddamento dell'attività (più accentuati per il settore dei servizi per il quali, a giugno, l'indice Pmi è diminuito, attestandosi a 53,5 da 55,2), negli **Stati Uniti** l'economia ha continuato a mostrare un forte dinamismo che si è accompagnato a un rialzo dei prezzi. A maggio, l'inflazione al consumo, ha raggiunto il 5% in termini tendenziali, il valore massimo da agosto 2008, spinta dagli effetti della risalita delle quotazioni delle materie prime e da limiti della capacità produttiva in alcuni settori.

Commercio e PMI globale (indici 01/2016=100)



Economic sentiment indicator (indici 2010=100)



... e quella dell'area Euro

Nell'**area euro**, dopo la flessione dell'attività nel primo trimestre, si sono amplificati i segnali positivi. A maggio, le vendite al dettaglio in volume sono aumentate del 4,6% congiunturale e il tasso di disoccupazione è sceso a 7,9% da 8,1% con una diminuzione diffusa alle principali economie: Germania (3,7% da 3,8%), Francia (7,5% da 7,8%) e Spagna (15,3% da 15,5%).

L'Economic Sentiment Indicator (ESI) della Commissione Europea è salito a 117,9 da 114,5, collocandosi vicino al massimo storico raggiunto nel maggio del 2000. Il miglioramento dell'indice è diffuso a tutti i settori e, soprattutto, a quello dei servizi che ha particolarmente beneficiato dell'allentamento delle restrizioni legate all'emergenza sanitaria.

Il **cambio dollaro-euro** a giugno ha continuato a oscillare attorno a 1,20 dollari per euro, mentre le quotazioni del **Brent** sono aumentate, toccando i 72,9 dollari al barile a giugno (68,5 a maggio).

Secondo le **stime dell'OCSE**, il Pil mondiale aumenterà del 5,7% nel 2021 e del 4,5% nel 2022, sostenuto dall'intonazione ancora espansiva delle politiche economiche, e la dinamica del Pil dell'area euro (+5,0% e +4,3% nel 2021 e 2022) dovrebbe assumere un'intensità in linea con quella del complesso dei Paesi avanzati.

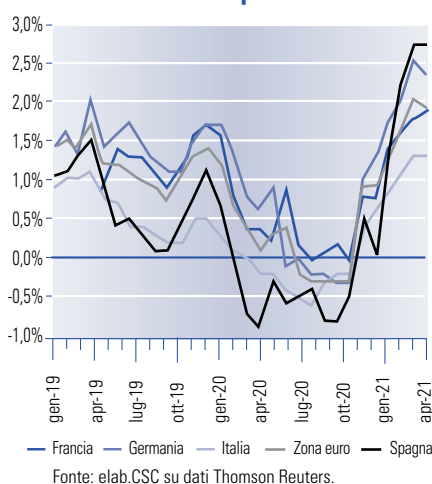
Quadro previsionivo per alcuni indicatori macroeconomici. Anni 2021 e 2022. Variazioni percentuali sull'anno precedente.

	2020	2021	2022
Prezzo del Brent (dollari a barile)	43,4	70,3	70,3
Tasso di cambio dollaro/euro	1,14	1,18	1,18
Commercio mondiale in volume*	-8,7	9,1	6,4
PRODOTTO INTERNO LORDO			
Mondo	-3,4	5,7	4,5
Paesi avanzati	-4,4	5,3	4,1
USA	-3,4	5,8	4,5
Giappone	-4,8	2,4	2,3
Area Euro	-6,4	5,0	4,3
Paesi emergenti e in via di sviluppo	-2,5	6,0	4,8
Cina	2,3	7,9	5,3

Fonte: DG-ECFIN Autumn Forecasts (2021) ed elaborazioni Istat * Importazioni mondiali di beni e servizi in volume.

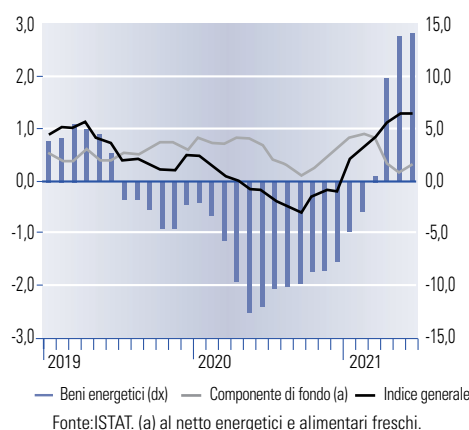
Molto positive le previsioni di crescita del PIL nel 2021 e 2022

L'inflazione in Europa.



Si manifestano i timori per l'aumento dell'inflazione

L'inflazione in Italia.



Bene il PIL dell'Italia, soprattutto nel secondo trimestre

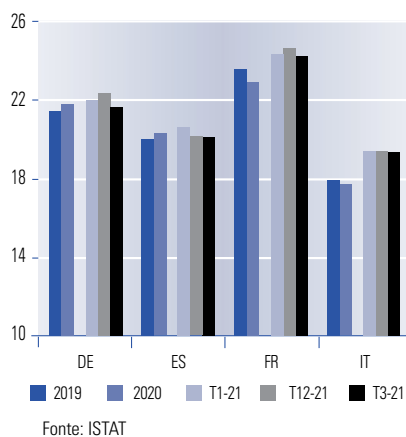
Per quanto riguarda l'economia italiana, i dati relativi ai primi due trimestri del 2021 evidenziano un modesto aumento congiunturale del PIL nel primo periodo (+0,2%), seguito da una crescita più marcata nel secondo (+2,7%), superiore a quella media dell'area euro e di Francia e Germania. In termini congiunturali, tutti i principali aggregati della domanda interna sono risultati in espansione, con incrementi del 3,4% dei consumi finali nazionali e del 2,6% degli investimenti fissi lordi. Le importazioni e le esportazioni sono invece cresciute, rispettivamente, del 2,4% e del 3,2%. Dal lato dell'offerta, la ripresa dei ritmi produttivi è stata trainata dalle costruzioni e dai servizi il cui valore aggiunto è aumentato rispettivamente del 3,2% e del 3,0%. Anche l'industria in senso stretto ha continuato a mostrare una dinamica positiva (+1,0%).

Più nel dettaglio, le esportazioni hanno mostrato segnali positivi nel periodo maggio-luglio sia nel mercato Ue (+2,2% la variazione sui tre mesi precedenti) sia in quello extra Ue (+4,1%) con intensità più elevate per i prodotti intermedi (+4,9%) e i beni strumentali (+4,6%). Anche le importazioni sono risultate complessivamente in aumento (+4,9% nel trimestre maggio-luglio). Gli incrementi hanno riguardato i beni di consumo durevoli e i beni intermedi (+4,0% e +9,7%) mentre si è osservata una riduzione rispetto ai tre mesi precedenti degli acquisti di beni non durevoli e di quelli strumentali (-1,2% e -1,7%).

L'evoluzione del sistema dei prezzi nel primo semestre 2021 è stata caratterizzata dagli effetti inflattivi connessi sia alla ripresa della domanda sia alla fase di progressiva crescita delle quotazioni del petrolio e dei prezzi delle materie prime agricole. A partire dalla primavera l'aumento tendenziale dei prezzi ha accomunato quasi tutti i paesi della zona euro ma l'incremento nella media dell'area è stato superiore rispetto a quello dei prezzi italiani. In questo periodo hanno continuato a manifestarsi gli effetti delle spinte al rialzo dei prezzi delle materie prime, petrolio e metalli, e dei costi di spedizione delle merci, che si sono scaricati sui prezzi dei beni importati, aumentati del 10,5% a luglio (+9,5% a giugno). In particolare, si evidenziano gli aumenti tendenziali dei prezzi della componente energia per i paesi dell'area non euro (+60,3%) e quelli dei beni intermedi all'interno dell'area euro (+14,9%).

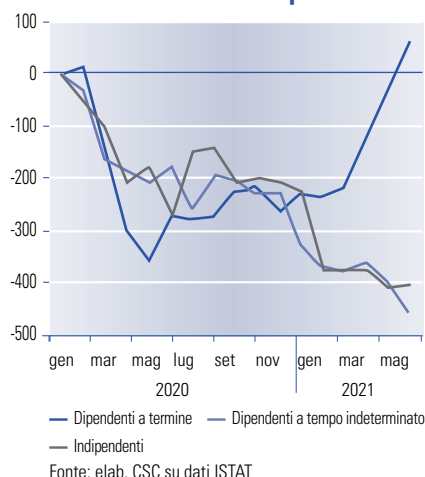
In crescita anche i prezzi di acquisto di beni e servizi, ma meno che nell'area Euro

Quota di investimenti sul PIL



Fonte: ISTAT

L'evoluzione dell'occupazione.



Fonte: elab. CSC su dati ISTAT

Previsioni per l'economia italiana nel 2021 e 2022 – PIL e principali componenti.

	2019	2020	2021	2022
Prodotto interno lordo	0,4	-8,9	6,3	4,7
Importazione di beni e servizi fob	-0,6	-12,9	13,6	6,9
Esportazione di beni e servizi fob	1,6	-14,0	13,2	7,1
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	-0,3	-8,4	6,2	4,6
Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	0,2	-10,7	5,1	4,8
Spesa delle AP	-0,5	1,9	0,7	0,9
Investimenti fissi lordi	0,7	-9,2	15,7	7,5
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	0,2	-7,8	6,0	4,4
Domanda estera netta	0,7	-0,8	0,3	0,3
Variazione delle scorte	-0,4	-0,4	0,0	0,0
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	0,6	-0,3	1,8	2,2
Deflatore del prodotto interno lordo	0,9	1,2	1,2	1,9
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	1,6	2,2	2,2	1,7
Unità di lavoro	0,0	-10,3	6,1	4,1
Tasso di disoccupazione	10,0	9,2	9,6	9,3
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	3,3	3,7	2,8	2,7

Fonte: ISTAT

Sono straordinarie le stime per l'economia italiana nel 2021 e nel 2022

Ma molto dipenderà, tra le altre cose, anche dalla "messa a terra" del PNRR

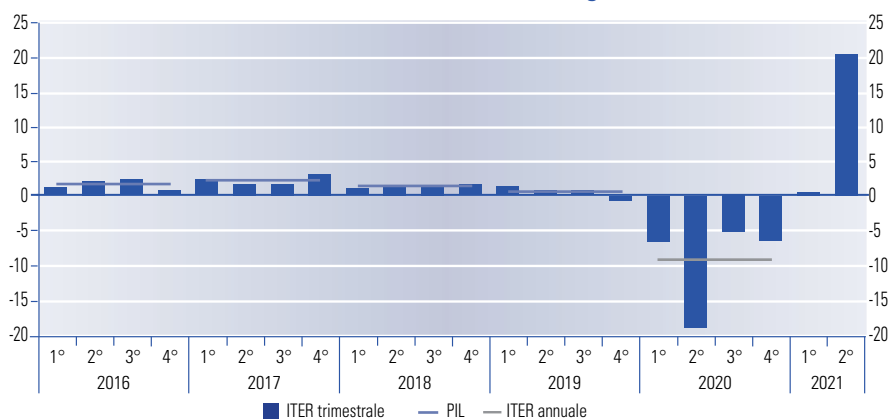
In recupero anche l'Emilia-Romagna, sia a livello di produzione ...

Nel biennio 2021-2022 si prevede una crescita sostenuta del Pil italiano (+6,3% nel 2021 e +4,7% il successivo). L'aumento del Pil sarà determinato prevalentemente dal contributo della domanda interna al netto delle scorte (rispettivamente +6,0 e +4,4 punti percentuali nei due anni) a cui si assocerebbe un apporto più contenuto della domanda estera netta (+0,3 punti percentuali in entrambi gli anni). Le scorte fornirebbero invece un contributo nullo. Gli investimenti sosterranno la ripresa con una intensità più accentuata nel 2021 (+15,7%) rispetto al 2022 (+7,5%). Anche i consumi delle famiglie residenti e delle ISP segneranno un deciso incremento (+5,1% e +4,8%). Lo scenario presentato tiene conto degli effetti degli interventi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), dell'orientamento ancora espansivo della politica monetaria e dell'assenza di significative misure di contenimento delle attività sociali e produttive legate all'emergenza sanitaria.

Anche per l'Emilia-Romagna, i primi sei mesi del 2021 hanno rappresentato una fase di recupero. L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia mostra un lieve aumento tendenziale del prodotto nel primo trimestre e una crescita robusta nei mesi primaverili, favorita dall'accelerazione della campagna di vaccinazione e dal graduale allentamento delle restrizioni, con un aumento che risulta leggermente superiore a quello medio nazionale. La ripresa ha interessato dapprima il settore industriale e successivamente anche quello dei servizi. La produzione delle imprese manifatturiere è stata sostenuta sia dalla domanda interna sia da quella estera. Nel secondo trimestre i valori

dell'export hanno superato quelli antecedenti lo scoppio della pandemia in tutti i comparti, fatta eccezione per quelli legati al sistema della moda. Il recupero del settore edile è stato sospinto dagli incentivi fiscali per le ristrutturazioni abitative e la riqualificazione energetica. Nel settore dei servizi, più colpito dalle misure per contenere la diffusione del virus, l'attività è tornata a espandersi ma è rimasta inferiore ai livelli del 2019 in diversi comparti, soprattutto quelli legati al turismo.

Andamento dell'attività economica in Emilia-Romagna.



Fonte: elab. Banca d'Italia su dati ISTAT, Inps e Banca d'Italia.

La ripresa congiunturale si è tradotta in un più intenso utilizzo del fattore lavoro: i risultati del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia indicano – grazie anche al minore ricorso alle misure di integrazione salariale - un aumento tendenziale delle ore lavorate nel complesso dei primi nove mesi dell'anno per circa la metà delle imprese industriali e dei servizi intervistate, mentre per un terzo di esse il numero di ore è rimasto invariato. Il graduale miglioramento del mercato del lavoro regionale emerge pure dai dati sulle comunicazioni obbligatorie. Nei primi otto mesi dell'anno il saldo fra assunzioni e cessazioni di posizioni lavorative nel settore privato non agricolo è risultato più elevato rispetto all'anno precedente e sostanzialmente in linea con quello del 2019.

Il recupero del sistema emiliano-romagnolo nel primo semestre del 2021 trova conferme nell'indagine campionaria realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna sulla congiuntura nell'industria manifatturiera, dalla quale si rileva un aumento della produzione industriale dell'11,9% rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente, aumento che sale al 13,6% nel caso del fatturato. Secondo la stessa indagine, osservando l'evoluzione delle diverse variabili, a Piacenza le imprese intervistate hanno riportato in generale – a confronto con i dati regionali - andamenti tendenziali migliori, non solo con riferimento a produzione (+12,9%) e fatturato (+15,5%), ma anche con riguardo agli ordini futuri (+19,0%).

La congiuntura nell'industria manifatturiera a Piacenza e in Emilia-Romagna (Variazioni % tendenziali 1° semestre 2021 su 1° semestre 2020).

Industria manifatturiera	1° semestre 2021/2020	
	Piacenza	Emilia-Romagna
Fatturato	15,5	13,6
Fatturato estero	9,9	13,4
Produzione	12,9	11,9
Ordini	19,0	13,4
Ordini esteri	16,5	12,9

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati ISTAT.

Anche i dati sugli scambi commerciali con l'estero evidenziano la ripresa del sistema produttivo piacentino. Le esportazioni, il cui valore complessivo è pari a 2.831 milioni di euro nei primi sei mesi del 2021, fanno segnare una crescita tendenziale del 9,2%, dopo il calo registrato nel 2020 (-2,8%). Il recupero sul 2019 (+6,1%) è in linea con quanto osservato per l'Emilia-Romagna (+6,6%) e superiore a quello dell'Italia (+4,1%). Le importazioni (2.952 milioni di euro) registrano uno sviluppo ancora più forte (+22,1% sul 2020 e +18,2% sul 2019), confermando l'aumento della domanda di materie prime, semilavorati e prodotti finiti da parte del sistema economico locale.

... che sul mercato del lavoro

Congiuntura dell'industria piacentina positiva e migliore di quella regionale

Crescenti gli scambi con l'estero: esportazioni + 9,2%, importazioni +22,1%

Il commercio con l'estero. Confronto primo semestre 2019-2020-2021 (Valori in euro correnti). Piacenza e province limitrofe.

Territorio	2019		2020		2021 provvisorio	
	import	export	import	export	import	export
Piacenza	2.497.848.097	2.667.710.345	2.418.263.306	2.592.294.031	2.952.300.210	2.831.113.285
Parma	2.173.857.065	3.543.048.691	1.787.038.907	3.496.121.530	2.227.470.979	4.159.309.139
Cremona	2.367.534.388	2.393.304.742	2.110.195.852	1.965.398.264	2.894.525.729	2.692.355.147
Lodi	2.963.578.108	1.553.565.461	2.854.440.439	1.476.011.363	3.022.060.511	1.880.191.791
Pavia	4.139.042.352	1.989.682.236	3.198.664.920	1.735.809.995	4.179.557.285	1.808.520.065
EMILIA-ROM.	18.837.115.196	33.188.813.919	16.263.372.468	28.564.141.627	20.216.509.331	35.362.830.243
ITALIA	216.623.994.408	240.327.499.425	179.554.823.741	202.128.864.200	221.398.130.599	250.099.189.343

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati ISTAT.

Sale l'export per meccanica e alimentare

Bene l'area Euro e l'Asia

Crolla invece l'interscambio con il Regno Unito

Quasi 25.800 le imprese piacentine attive al 30 giugno 2021

A livello settoriale, l'evoluzione dell'export segna una flessione per i "Prodotti tessili e abbigliamento", che perdono il 6,6% rispetto al valore rilevato nel 2020 e ritornano sui livelli del 2019, mentre il gruppo dei "Macchinari e apparecchi vari" registra un incremento tendenziale del 3,7% ma non riesce a recuperare i valori pre-covid. Incrementi tendenziali molto più consistenti, tutti superiori ai 20 punti percentuali, si rilevano per l'export di "Computer e apparecchi elettronici", "Apparecchi elettrici", "Mezzi di Trasporto" e "Altri prodotti manifatturieri". Si riscontra una dinamica di crescita anche per i "Prodotti alimentari e bevande" (+7,4%), che nel 2020 erano rimasti sostanzialmente invariati rispetto al 2019.

Con riferimento invece alle aree di destinazione delle esportazioni piacentine, nel primo semestre 2021 l'export destinato ai 27 paesi dell'Unione Europea (post Brexit) ha registrato un vero exploit, con un incremento tendenziale del 34,2%. A ciò si contrappone un crollo verticale degli scambi commerciali con il Regno Unito, che in questo primo semestre di applicazione degli accordi post-Brexit riscontra un calo tendenziale del 70,5% delle esportazioni e del 91,6% delle importazioni. Le esportazioni verso l'Asia crescono invece del 23% e si rilevano segnali di ripresa anche per le esportazioni destinate ai paesi del continente americano, con un incremento tendenziale del 10,6%, che però non basta per recuperare i livelli precedenti alla pandemia.

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Le **imprese registrate** in provincia di Piacenza al 30 Giugno 2021 sono 28.919, e di queste 25.789 risultano attive. Nel primo semestre dell'anno le dinamiche anagrafiche evidenziano un flusso di 768 nuove iscrizioni a fronte di 764 cessazioni complessive, con un saldo positivo di 4 unità, che sale a +46 se si escludono le cessazioni d'ufficio. Il tasso di crescita, pari a 0,16, è però inferiore di quello medio nazionale (0,83) e regionale (0,48), oltre che a quello di Lodi e Parma.

Dinamica anagrafica del registro imprese, primo semestre 2021

	Imprese Registrare al 30/06/2021	Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui Cancellate d'Ufficio	Saldo Totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	Tasso di crescita*
Piacenza	28.919	768	764	42	4	46	0,16
Parma	45.738	1.318	1.289	135	29	164	0,36
Cremona	28.901	831	809	6	22	28	0,10
Lodi	16.636	535	435	8	108	108	0,65
Pavia	46.378	1.388	1.367	0	21	21	0,05
EMILIA ROMAGNA	450.966	14.111	12.594	641	1.517	2.158	0,48
ITALIA	6.104.280	192.686	167.255	24.903	25.431	50.334	0,83

*Al netto delle cessazioni d'ufficio.

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Lo stock delle **Imprese Attive** registra una diminuzione di 26 imprese rispetto alla consistenza rilevata al 30 giugno 2020 (ma perde ancora 272 imprese se lo compariamo al dato del 2019).

Le riduzioni più significative fanno capo sempre ai settori del Commercio (-59 unità) e dell'Agricoltura (-53), Inverte la rotta e torna a crescere invece il comparto delle Costruzioni (+41

Calano ancora le imprese agricole e del commercio, non più le imprese delle costruzioni

unità), sostenuto dalle politiche di incentivazione poste in atto dal Governo, con ricadute positive anche per le Attività Immobiliari (+15). In crescita anche i Servizi di informazione e Comunicazione (+19) e le Attività professionali e scientifiche (+14), mentre si riscontra un piccolo segnale di ripresa per le imprese del settore dell’Alloggio e Ristorazione (+7), che resta uno degli ambiti più colpiti dalle molteplici restrizioni conseguenti alla fase pandemica e che lo scorso anno aveva registrato una contrazione di 27 unità.

Per quanto riguarda il comparto **artigiano**, il numero delle imprese piacentine registrate all’Albo al 30 Giugno 2021 evidenzia un piccolissimo calo (-12 unità) rispetto al corrispondente periodo del 2020 (quando se ne contavano 7.843), prospettando un rallentamento del trend discendente che da tempo grava sul comparto e che ha visto nell’ultimo decennio la perdita complessiva di oltre 1.400 imprese.

Dinamica anagrafica delle imprese artigiane, primo semestre 2021

	Imprese Registrare al 30/06/2021	Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui Cancellate d’Ufficio	Saldo Totale	Saldo escluse cessate d’ufficio	Tasso di crescita*
Piacenza	7.831	258	231	2	27	29	0,30
Parma	11.994	384	413	0	-29	-29	-0,24
Cremona	8.488	294	280	0	14	14	0,17
Lodi	5.194	210	177	0	33	33	0,64
Pavia	14.050	524	287	0	37	37	0,26
EMILIA ROMAGNA	124.897	4.869	4.722	124	147	271	0,22
ITALIA	1.292.685	48.137	47.003	3.654	1.134	4.788	0,37

*Al netto delle cessazioni d’ufficio.

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Sono sempre in crescita invece le **imprese straniere**. Al 30 giugno 2021 quelle registrate a Piacenza sono 3.635 (140 in più rispetto al 1° semestre 2020) e costituiscono una quota pari al 12,6%, simile a quella dell’Emilia-Romagna (12,8%), mentre a livello nazionale l’incidenza risulta del 10,5%.

TURISMO

I primi sei mesi del 2021 registrano l’atteso “rimbalzo” congiunturale - a suo tempo previsto (cfr. Piacenz@ n. 39) - anche per il settore turistico piacentino, uno dei comparti più colpiti a livello economico dalla pandemia nel 2020. L’avvio e il consolidamento della campagna vaccinale e il progressivo ritorno ad una situazione di maggior normalità dal punto di vista degli spostamenti hanno infatti determinato a livello provinciale un incremento tendenziale dei flussi di turisti del 43,6% e dei pernottamenti del 46,8% rispetto al primo semestre 2020. Un incremento che però in entrambi i casi non è ancora sufficiente a recuperare i livelli pre-Covid, registrandosi un -49,1% per gli arrivi ed un -31,1% per le presenze rispetto ai primi sei mesi del 2019.

Arrivi e presenze turistiche in provincia di Piacenza, 1° semestre 2021-2020-2019

	1° sem. 2021	1° sem. 2020	1° sem. 2019	Var. % '21-'20	Var. % '21-'19
Arrivi	63.780	44.409	125.421	43,6	-49,1
Alberghieri	48.589	36.233	100.483	34,1	-51,6
Extra-alberghieri	15.191	8.176	24.938	85,8	-39,1
Italiani	55.097	37.310	95.521	47,7	-40,4
Stranieri	8.683	7.099	32.900	22,3	-73,6
Presenze	166.430	113.350	241.655	46,8	-31,1
Alberghieri	95.147	71.393	168.017	33,3	-43,4
Extra-alberghieri	71.283	41.957	73.638	69,9	-3,2
Italiani	142.339	97.573	178.857	45,9	-20,4
Stranieri	24.091	15.777	62.798	52,7	-61,6
Permanenza media	2,61	2,55	1,93		
Alberghieri	1,96	1,97	1,67		
Extra-alberghieri	4,69	5,13	2,95		
Italiani	2,58	2,62	1,93		
Stranieri	2,77	2,22	1,91		

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

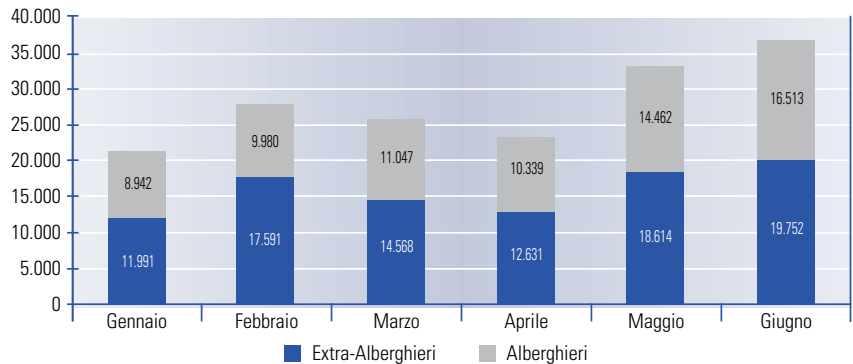
Sempre in aumento le imprese straniere

Rimbalzo congiunturale per il turismo piacentino nel 1° semestre 2021, ma non sufficiente a recuperare i livelli pre-Covid

Arrivi: +44%,
presenze: +47%
rispetto al
1° semestre 2020

In particolare, rispetto al 1° semestre 2020, negli **esercizi alberghieri** sono stati rilevati 48.589 arrivi e 95.147 presenze, i primi in crescita del 34,1% e le seconde del 33,3%. Negli **esercizi "extra-alberghieri"** si sono registrati invece 15.191 arrivi, in aumento del 85,8%, e 71.283 presenze, con una variazione positiva del 69,9%. Dal punto di vista della provenienza, sono in crescita sia i **turisti italiani**, con un +47,7% a livello di arrivi (55.097) e un +45,9% in termini di pernottamenti (142.339), sia i **turisti stranieri**, +22,3% gli arrivi (8.683) e +52,7% le presenze (24.091).

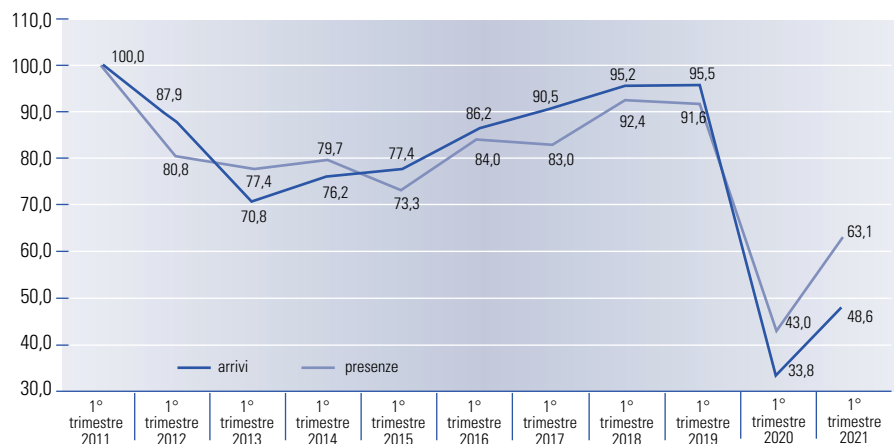
Distribuzione delle presenze, per mese. 1° semestre 2021. Esercizi Alberghieri ed Extra-Alberghieri.



Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna.

Grazie alla ripresa dei flussi conosciuta nel primo semestre 2021, il turismo piacentino ha iniziato la sua fase di risalita dai minimi del 2020. Una risalita che risulta ancora parziale ma che potrebbe sperimentare un'accelerazione proprio nella seconda metà dell'anno scorso, grazie al contributo della stagione estiva che è solitamente favorevole alla congiuntura turistica.

Andamento degli arrivi e delle presenze turistiche in provincia di Piacenza. 1° semestre 2011 / 1° semestre 2021 (numeri indice, 2011=100).



Fonte: elab. Ufficio Statistica-Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

A livello nazionale cresce l'occupazione nei primi sei mesi del 2021, ma solo a termine

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

In **Italia**, nel secondo trimestre 2021, dopo cinque trimestri di calo, il numero di occupati cresce del 2,3% rispetto allo stesso trimestre del 2020 (+523 mila occupati in un anno) e il tasso di occupazione delle persone tra i 15 e i 64 anni sale al 58,2% (+1,7 punti). L'aumento dell'occupazione interessa soltanto i dipendenti a termine (+573 mila, +23,6%), in particolare quelli con un lavoro di durata inferiore o pari a 12 mesi, mentre continuano a calare i dipendenti a tempo indeterminato (-29 mila, -0,2%) e gli indipendenti (-21 mila, -0,4%). In crescita sia gli occupati a tempo pieno sia, con maggiore intensità, quelli a tempo parziale (+1,8% e +4,8%, rispettivamente).

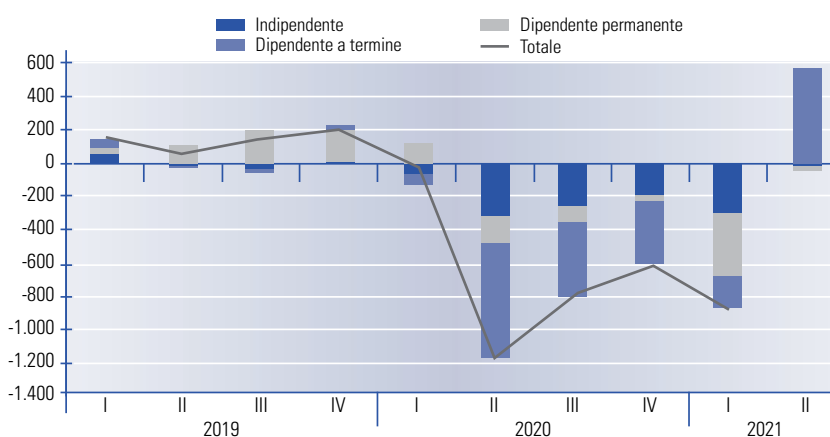
Nel secondo trimestre 2021, a ritmi più intensi rispetto al trimestre precedente, prosegue inoltre la crescita delle persone in cerca di occupazione che salgono a 2 milioni 422 mila unità (+514 mila in un anno, +27,0%). L'aumento dei disoccupati, che coinvolge anche chi è

Aumenta la disoccupazione, nel mentre diminuiscono gli inattivi

in cerca di prima occupazione, riguarda soprattutto coloro che hanno avuto precedenti esperienze di lavoro. In crescita anche il tasso di disoccupazione, che sale al 9,6% (+1,7 punti), in particolare tra i giovani e le donne.

Dopo cinque trimestri consecutivi di crescita, il numero di inattivi di 15-64 anni si riduce marcatamente (-1 milione 253 mila, -8,5% in un anno), scendendo a 13 milioni 494 mila. Tra questi, 203 mila (1,5% del totale inattivi) sono persone in cassa integrazione guadagni assenti dal lavoro per più di tre mesi, che in maggioranza non cercano lavoro perchè in attesa di tornare al loro impiego; tale quota si è ridotta rispetto al 2,3% del primo trimestre 2021. Il tasso di inattività 15-64 anni cala così al 35,5% (-3,0 punti), con una diminuzione più intensa per le donne e i giovani.

Occupati per posizione nella professione e variazioni tendenziali assolute (.000). 1°trimestre 2019-2° trimestre 2021.



Fonte: ISTAT

Segnali di miglioramento sul mercato del lavoro anche in Emilia-Romagna

Anche in **Emilia-Romagna** emerge un graduale miglioramento del mercato del lavoro regionale. Nei primi otto mesi del 2021 il saldo fra assunzioni e cessazioni di posizioni lavorative nel settore privato non agricolo è risultato più elevato rispetto all'anno precedente e sostanzialmente in linea con quello del 2019. La ripresa è risultata diffusa in tutti i settori economici, anche se le nuove posizioni lavorative sono quasi interamente riconducibili a contratti a tempo determinato. Si registra inoltre, sulla base dei risultati del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia, un aumento tendenziale delle ore lavorate nel complesso dei primi nove mesi dell'anno per circa la metà delle imprese industriali e dei servizi intervistate, mentre per un terzo di esse il numero di ore è rimasto invariato.

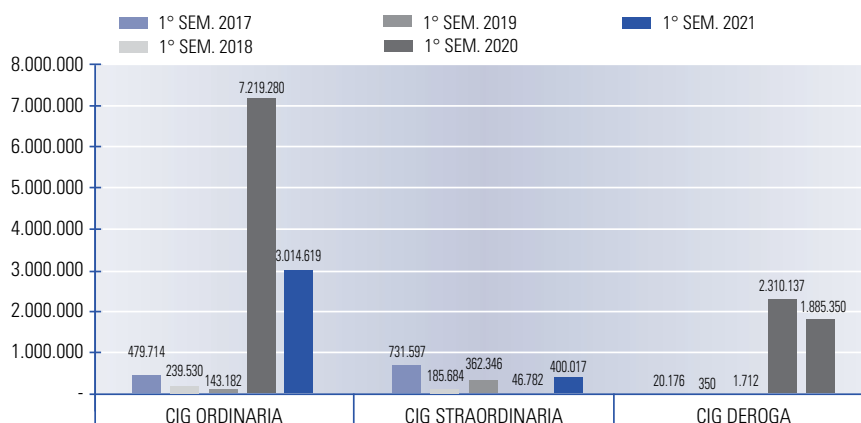
I dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat indicano che nella media del primo semestre gli occupati sono leggermente diminuiti, pur in presenza di un recupero nei mesi primaverili, con i livelli occupazionali che restano pertanto ben al di sotto di quelli osservati nel 2019. Al contrario, le persone in cerca di occupazione sono aumentate nei primi sei mesi, particolarmente per effetto di una maggiore partecipazione al mercato del lavoro nel secondo trimestre, evidenziando un conseguente aumento del tasso di disoccupazione.

L'allentamento della crisi epidemica e il ritorno ad una situazione di maggior normalità consentono anche in **provincia di Piacenza** di osservare nei primi sei mesi del 2021 sensibili progressi sul mercato del lavoro. Si assiste infatti ad una significativa flessione del ricorso agli strumenti di integrazione salariale a sostegno dei lavoratori e delle attività economiche, con le ore di cassa integrazione autorizzate (complessivamente 5.299.986) che calano di 4,3 milioni rispetto al primo semestre 2020, una variazione pari a -44,7%, superiore a quella registrata a livello regionale (-39,3%) e nazionale (-20,3%).

È la cassa ordinaria (utilizzata per le crisi congiunturali) quella che segna la riduzione maggiore, passando da 7,2 a 3,0 milioni di ore (-58,2%); la CIG in deroga (maggiormente utilizzata per il supporto di settori – come il turismo – che soffrono più di altri l'impatto della pandemia) cala meno (-18,4%), da 2,3 a 1,9 milioni di ore, mentre la cassa straordinaria (relativa a situazioni di crisi strutturali e a riconversioni aziendali) va in controtendenza aumentando da 47mila a 400mila ore.

In provincia di Piacenza le ore di Cassa Integrazione calano del 45%

Ore di cassa integrazione autorizzate nel primo semestre di ogni anno (2017-2021), per tipologia. Provincia di Piacenza.

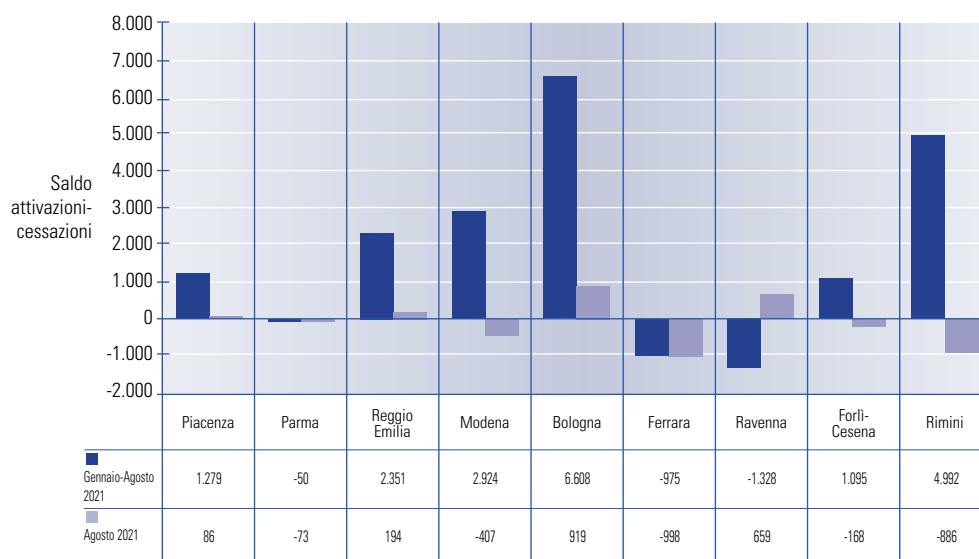


Fonte: elaborazioni Ufficio Statistica-Provincia di Piacenza su dati INPS.

Saldo positivo tra avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente

Per quanto riguarda invece i rapporti di lavoro dipendente, l'analisi territoriale evidenzia come, nel periodo gennaio-agosto 2021, Piacenza risulti tra i mercati del lavoro provinciali che hanno guadagnato occupazione, con un saldo positivo di circa 1.300 posizioni di lavoro, a differenza ad esempio di Parma che registra un saldo pressochè nullo, o di Ferrara e Ravenna che conoscono invece una dinamica negativa.

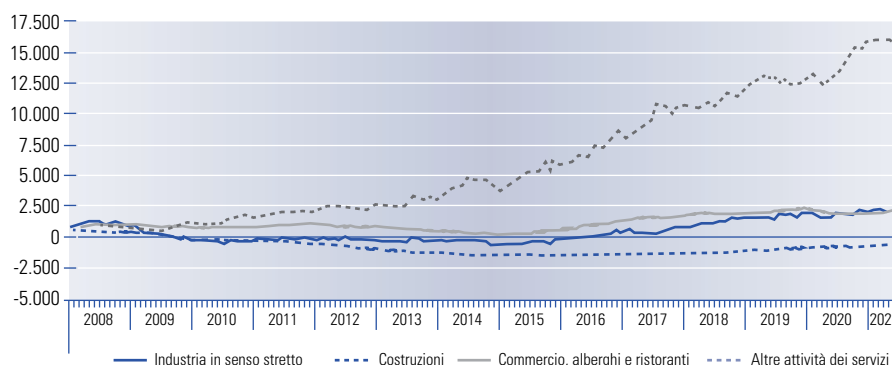
Saldo avviamenti-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo Gennaio-Agosto 2021.



Fonte: Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna.

La positiva performance registrata per il lavoro dipendente in questi primi mesi del 2021 è imputabile soprattutto alla crescita delle posizioni dipendenti nelle "altre attività dei servizi", ove prevalgono le attività della logistica, e nel terziario commerciale che si avvantaggia del recupero registrato alla riapertura delle attività economiche, dopo le misure di confinamento che hanno riguardato i primi quattro mesi dell'anno. Più incerta si presenta invece la ripresa delle posizioni dipendenti nell'industria in senso stretto.

Posizioni dipendenti nelle attività extra-agricole (a) in provincia di Piacenza. Numeri indice, dati destagionalizzati.



(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

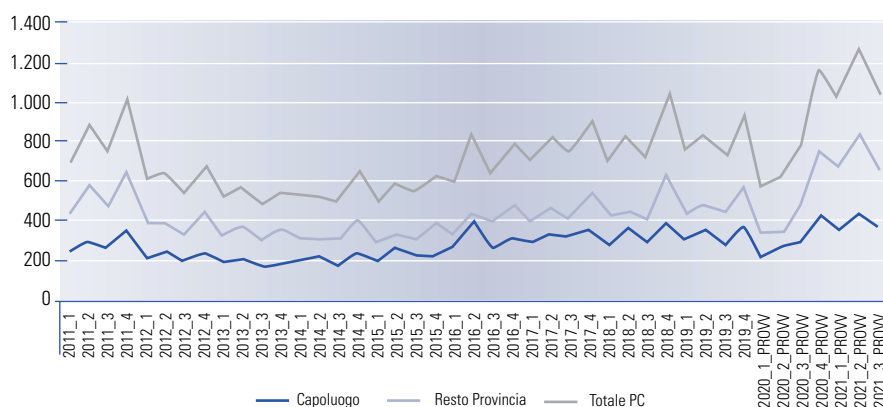
Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER.

IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE

Forte è stata la ripresa del settore immobiliare locale dopo la pandemia. Nei **primi nove mesi del 2021** il numero di compravendite di immobili ad uso residenziale ha registrato infatti in provincia di Piacenza un incremento del 67,3% a confronto con lo stesso periodo del 2020, un recupero che risulta tra l'altro molto più accentuato di quello sperimentato in Emilia-Romagna (+44,2%) e in Italia (+43,1%).

Nonostante la prevedibile caduta registrata nel 2020 (-14,2%, in linea con la dinamica nazionale), si osserva nell'anno successivo un "rimbalzo" del mercato molto significativo, che lo ha portato a guadagnare anche rispetto al periodo pre-pandemico, mettendo a segno un +43,6% a confronto con i primi nove mesi gennaio-settembre 2019.

Numero di compravendite, immobili residenziali. Provincia di Piacenza. Dati trimestrali 2011-2021 (valori assoluti).



Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati OMI-Agenzia delle Entrate

Tale fenomeno ha interessato il capoluogo (+43,6% tra gennaio e settembre 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020, e +21,9% rispetto al 2019), ma ancor di più il resto del territorio provinciale (rispettivamente +83,5% e +58,7%).

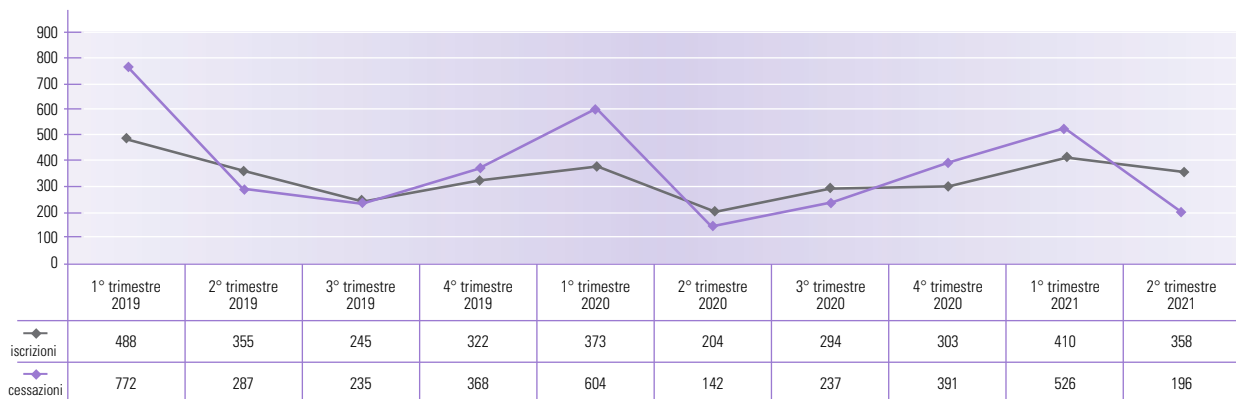
In forte aumento la compravendita di abitazioni ad uso residenziale

Registro Imprese

Alla fine di giugno 2021 lo stock delle imprese aventi sede in provincia di Piacenza risulta composto da 28.919 unità e di queste 25.789 risultano attive. L'insieme delle imprese registrate resta sostanzialmente stabile e riscontra una contenuta riduzione di 25 unità rispetto alla consistenza rilevata a giugno dello scorso anno (-0,1%), ma se lo si confronta con il dato del giugno 2019, ovvero con la situazione precedente all'arrivo della pandemia, si rileva la perdita complessiva di 248 unità (-0,9%). La movimentazione anagrafica relativa al primo trimestre 2021 evidenzia 410 iscrizioni di nuove imprese, incrementate di 37 unità rispetto al dato registrato nello stesso periodo dello scorso anno, ma ancora molto al di sotto della numerosità riscontrata negli anni precedenti la pandemia (il dato medio nel periodo 2017/2019 era di 504

iscrizioni). Le cessazioni rilevate nei primi tre mesi del 2021 sono 526 e riscontrano una riduzione di 78 unità rispetto alle 604 chiusure rilevate nello stesso periodo del 2020 (molto al di sotto del dato medio del periodo 2017/2019 pari a 731 cessazioni). Nel secondo trimestre la movimentazione anagrafica mostra un cambio di rotta e registra un saldo positivo di 162 unità. Il flusso delle iscrizioni di nuove imprese nel periodo aprile-giugno raggiunge le 358 unità e riscontra una crescita del 75% rispetto alle 204 iscrizioni del 2° trimestre 2020, riportandosi sui livelli precedenti la pandemia, mentre le denunce di cessazione arrivano a 196 unità (54 in più rispetto allo scorso anno), ma restano ancora molto al di sotto dei valori registrati nei periodi precedenti la pandemia (il dato medio nel periodo 2017/2019 era di 278 cessazioni).

Piacenza - Iscrizioni e Cessazioni nel Registro Imprese - Serie storica



Prendendo in esame la movimentazione anagrafica complessiva rilevata a Piacenza nel corso dei primi sei mesi dell'anno si rileva un saldo positivo per 46 unità, determinato da 768 iscrizioni e da 722 cessazioni congiunturali. Anche negli ambiti territoriali di confronto si registrano dinamiche del tutto simili a quella locale, con modesti saldi positivi, determinati da una decisa accelerazione sul fronte

delle iscrizioni di nuove imprese e da una più attenuata ripresa delle denunce di cessazione. Queste ultime restano ancora molto al di sotto del livello fisiologico, quasi sospese nella anomala congiuntura determinata dalla crisi pandemica, o forse solo rinviate dalle misure di sostegno, in una sorta di "impasse" che proietta un'ombra di incertezza sulle dinamiche future del sistema economico.

Consistenza e Movimentazione Anagrafica Gennaio-Giugno 2021

	Imprese Registrare al 30/06/2021	Iscrizioni	Cessazioni totali	di cui: Cancellate d'ufficio	Saldo totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	Tasso di crescita *
Piacenza	28.919	768	764	42	4	46	0,16
Parma	45.738	1.318	1.289	135	29	164	0,36
Reggio Emilia	54.212	1.770	1.525	3	245	248	0,46
Cremona	28.901	831	809	6	22	28	0,10
Lodi	16.636	535	435	8	100	108	0,65
Pavia	46.378	1.388	1.367	0	21	21	0,05
Emilia Romagna	450.966	14.111	12.594	641	1.517	2.158	0,48
ITALIA	6.104.280	192.686	167.255	24.903	25.431	50.334	0,83

*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Stockview



L'analisi della nati-mortalità delle imprese all'interno dei diversi settori di attività risulta poco attendibile in conseguenza dell'elevato numero di iscrizioni di nuove imprese non classificate per settore di attività (nel primo semestre 2021 sono state 186 su un totale di 768, ovvero quasi un quarto del totale), per le quali solo in un secondo momento si potrà procedere alla corretta collocazione settoriale. Risulta quindi più opportuno effettuare un confronto delle consistenze delle imprese attive per sezione di attività economica rispetto ai valori rilevati lo scorso anno e anche rispetto ai dati pre-pandemia. Al 30 giugno 2021 lo stock delle Imprese Attive della provincia di Piacenza risulta composto da 25.789 unità e riscontra una diminuzione di 26 imprese rispetto alla consistenza rilevata lo scorso anno, ma perde 300 imprese se lo compariamo al dato di giugno 2019. La riduzione più consistente riguarda il settore del Commercio che nell'ultimo anno registra la perdita di 59 imprese e già lo scorso anno aveva accusato un calo di 123 realtà. All'interno di questo comparto si riscontrano dinamiche contrapposte nei diversi sotto-

gruppi, in particolare si registra la cancellazione circa 90 Intermediari del commercio (per effetto di una revisione amministrativa periodica), mentre si incrementano le imprese che svolgono attività di Commercio tramite Internet (nel biennio la crescita è di circa 50 imprese). Nel settore dell'Agricoltura si registra una nuova contrazione, con la perdita di 53 imprese, in continuità con la dinamica negativa già osservata negli ultimi anni. Inverte la rotta e torna a crescere il comparto delle Costruzioni (+41 unità negli ultimi 12 mesi), sostenuto dalle politiche di incentivazione poste in atto dal Governo, con ricadute positive anche per le Attività Immobiliari (+15) e per le attività di Noleggio e servizi alle imprese (+8). Si riscontra un piccolo segnale di ripresa per le imprese del settore dell'Alloggio e Ristorazione (+7), che resta uno degli ambiti più colpiti dalle molteplici restrizioni conseguenti alla fase pandemica e che lo scorso anno aveva registrato una contrazione di 27 unità. Risultano in crescita anche i Servizi di informazione e Comunicazione (+19) e le Attività professionali e scientifiche (+14).

Imprese Attive per Sezione di attività economica Piacenza - Serie storica

Sezione Ateco 2007	Imprese Attive			Variazione 2019/2020	Variazione 2020/2021
	Giugno 2019	Giugno 2020	Giugno 2021		
A Agricoltura, silvicoltura pesca	4.854	4.755	4.702	-99	-53
B Estrazione di minerali da cave e miniere	18	17	17	-1	0
C Attività manifatturiere	2.443	2.432	2.429	-11	-3
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	50	51	52	1	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	50	52	49	2	-3
F Costruzioni	4.428	4.370	4.411	-58	41
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	5.931	5.808	5.749	-123	-59
H Trasporto e magazzinaggio	914	891	890	-23	-1
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.918	1.891	1.898	-27	7
J Servizi di informazione e comunicazione	567	555	574	-12	19
K Attività finanziarie e assicurative	575	596	598	21	2
L Attività immobiliari	1.067	1.078	1.093	11	15
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	839	856	870	17	14
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	613	631	639	18	8
P Istruzione	115	118	110	3	-8
Q Sanità' e assistenza sociale	156	156	152	0	-4
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	285	287	292	2	5
S Altre attività di servizi	1.257	1.259	1.253	2	-6
T Attività di famiglie e convivenze datori di lavoro	1	1	1	0	0
X Imprese non classificate	6	11	10	5	-1
TOTALE	26.087	25.815	25.789	-272	-26

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere

Analizzando i dati relativi alle diverse tipologie di impresa che compongono il sistema economico della provincia di Piacenza possiamo rilevare le dinamiche in atto nelle sue diverse componenti. Lo stock delle imprese artigiane risulta composto da 7.831 unità (corrispondenti al 27% delle imprese registrate) e rimane sostanzialmente invariato rispetto al dato registrato lo scorso anno, soprattutto per effetto della sostenuta ripresa registrata nel comparto delle Costruzioni. Non si interrompe la crescita delle

imprese straniere (+140 unità rispetto al dato del 2020), la cui consistenza attuale raggiunge le 3.635 unità, corrispondenti al 12,6% dell'intera economia. Le Imprese Femminili che hanno sede nella nostra provincia sono 6.264 (pari al 21,7% delle imprese registrate) e riscontrano una crescita di 20 unità rispetto allo scorso anno. Le imprese Giovanili, ovvero con titolare "under 35", sono 1.936 (con un'incidenza pari al 6,7% sul totale) e registrano un incremento di 51 unità rispetto al dato dello scorso anno.

Imprese Registrate per tipo di impresa - Piacenza Serie storica

	Totale Imprese Registrate	di cui:			
		Impr. Artigiane*	Impr. Straniere*	Impr. Femminili*	Impr. Giovanili*
Giugno 2016	30.056	8.360	3.216	6.467	2.184
Giugno 2017	29.751	8.250	3.283	6.428	2.084
Giugno 2018	29.438	8.130	3.332	6.342	1.981
Giugno 2019	29.167	8.027	3.425	6.274	1.961
Giugno 2020	28.944	7.843	3.495	6.244	1.885
Giugno 2021	28.919	7.831	3.635	6.264	1.936

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Registrate

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti e le unità non classificate

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere

Prendendo in esame la dinamica anagrafica semestrale in relazione alla forma giuridica delle imprese registrate, si riscontra un nuovo saldo positivo per le Società di Capitale (+53), conseguente alla forte crescita delle Società a responsabilità limitata e delle Società a responsabilità limitata semplificate. Per le Società di persone si riscon-

tra una nuova contrazione e i flussi anagrafici evidenziano una limitata movimentazione, con 65 iscrizioni a fronte di 85 cessazioni e un saldo finale negativo per 20 unità. Le Imprese individuali chiudono il semestre con un piccolo saldo positivo (+11 unità) e interrompono la dinamica calante registrata nell'ultimo decennio.

Dinamica Anagrafica per Forma Giuridica - Provincia di Piacenza 1° Semestre 2021

	Imprese Registrate al 30/06/2021	Iscrizioni	Cessazioni totali	di cui: Cancellate d'ufficio	Saldo totale	Saldo escluse cessate d'ufficio	Tasso di crescita *
Società di Capitale	7.002	182	161	32	21	53	0,76
Società di Persone	5.038	65	85	0	-20	-20	-0,39
Imprese Individuali	16.105	508	500	3	8	11	0,07
Altre forme	774	13	18	7	-5	2	0,26
TOTALE	28.919	768	764	42	4	46	0,16

*Escluse cessate d'ufficio

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Stockview

Le Unità locali dislocate in provincia di Piacenza, alla fine Giugno 2021, sono 36.165 e fanno rilevare un incremento di 82 unità rispetto allo scorso anno. In questo aggregato si rileva il calo delle sedi di impresa, che perdono 25 unità, mentre si riscontra un incremento di 57 unità per quelle localizzazioni che fanno capo ad imprese aventi la sede legale nella nostra provincia, il cui insieme attualmente conta 4.048 unità. Risulta in crescita anche

il numero delle localizzazioni che fanno riferimento ad imprese la cui sede risulta ubicata fuori dalla provincia di Piacenza (+50) e la loro consistenza è di 3.198 unità. Alle imprese piacentine fanno capo anche 1.742 Unità locali dislocate al di fuori del territorio provinciale. Nel dettaglio si contano: 315 localizzazioni ubicate in Emilia Romagna, 1.411 unità ubicate in altre province italiane e ulteriori 16 unità dislocate all'estero.

Unità Locali per tipo di Unità locale - Provincia di Piacenza Serie storica

	Sede di impresa	Unità Locali con sede in provincia di PC	Unità Locali con sede in altra provincia	Totale Unità Locali
giu-16	30.056	3.863	2.838	36.757
giu-17	29.751	3.902	2.925	36.578
giu-18	29.438	3.926	3.023	36.387
giu-19	29.167	3.971	3.102	36.240
giu-20	28.944	3.991	3.148	36.083
giu-21	28.919	4.048	3.198	36.165

Fonte: Infocamere -Stockview



Imprenditoria straniera

Torna a crescere lo stock delle imprese guidate da imprenditori stranieri e la movimentazione anagrafica relativa al primo semestre del 2021 registra un forte dinamismo in entrata per questo nucleo di imprese che, nella prima parte dello scorso anno, durante la fase iniziale della pandemia, aveva riscontrato un deciso rallentamento della dinamica imprenditoriale. I flussi anagrafici complessivi del primo semestre fanno rilevare 193 iscrizioni di nuove imprese (con un incremento di 68 unità rispetto alle 125 iscrizioni registrate lo scorso

anno, corrispondente ad una variazione del 54%) e 90 cessazioni di attività (rimaste sostanzialmente invariate), con un conseguente saldo positivo di 103 unità. Nel registro della Camera di commercio di Piacenza, in questi primi sei mesi del 2021, le nuove imprese avviate da imprenditori stranieri costituiscono una quota del 25% sul totale delle nuove imprese, con 193 iscrizioni su 768 complessive. Praticamente un'iscrizione su quattro ha riguardato un'impresa avviata da cittadini stranieri.

Consistenza e movimentazione anagrafica delle Imprese Straniere nel Registro Imprese Provincia di Piacenza e confronti territoriali, 1° Semestre 2021

	Dinamica Anagrafica 1° semestre 2021					% Imprese Straniere sul Totale
	Imprese Straniere Giugno 2021	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo*	*Tasso di crescita	
Piacenza	3.635	193	90	103	2,91	12,6
Parma	5.772	264	171	93	1,64	12,6
Reggio Emilia	8.765	472	292	180	2,10	16,2
Cremona	3.615	173	88	85	2,41	12,5
Lodi	2.290	112	57	55	2,46	13,8
Pavia	5.703	302	189	113	2,02	12,3
Emilia Romagna	57.525	3.151	1.615	1.536	2,74	12,8
ITALIA	639.341	32.382	16.185	16.197	2,57	10,5

Fonte: Infocamere Stockview *Escluse le cessazioni d'ufficio

L'incidenza delle Imprese Straniere tende ad incrementarsi in tutti i contesti territoriali che siamo soliti osservare e a Piacenza la quota ha raggiunto il 12,6% del totale delle imprese. La provincia di Reggio Emilia riscontra la presenza più consistente di realtà imprenditoriali gestite da stra-

nieri e fa rilevare una percentuale del 16,2% (quinta provincia italiana per incidenza di imprese straniere), mentre il valore medio per la regione Emilia Romagna si attesta al 12,8% e il dato medio nazionale, da sempre molto più esiguo, si ferma al 10,5%.

Percentuale Imprese Straniere nel Registro delle Imprese, Piacenza e confronti territoriali – Serie storica

	giu-2012	giu-2013	giu-2014	giu-2015	giu-2016	giu-2017	giu-2018	giu-2019	giu-2020	giu-2021
Piacenza	9,6	9,8	10,1	10,5	10,9	11,1	11,5	11,9	12,1	12,6
Parma	9,5	9,7	10,0	10,5	10,7	11,1	11,5	12,0	12,2	12,6
Reggio Emilia	12,1	12,7	13,2	13,7	14,0	14,5	14,9	15,4	15,7	16,2
Cremona	9,4	9,6	9,8	10,3	10,8	11,0	11,3	11,8	12,1	12,5
Lodi	10,6	10,9	11,3	11,5	11,7	12,1	12,5	13,0	13,2	13,8
Pavia	8,7	9,1	9,6	10,0	10,4	10,7	11,1	11,6	11,8	12,3
Emilia Romagna	9,4	9,8	10,2	10,5	10,9	11,3	11,7	12,1	12,3	12,8
ITALIA	7,8	8,2	8,7	9,1	9,4	9,6	9,9	10,1	10,2	10,5

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Il settore nel quale si riscontra il maggior numero di imprese straniere è quello delle Costruzioni, con 1.458 unità, che rappresentano più del 40% del totale delle imprese guidate da cittadini stranieri. In questo comparto si registra un incremento di 42 unità rispetto allo scorso anno, dopo una lunga fase calante. La serie storica dei dati settoriali mostra la costante crescita delle imprese straniere che operano nel "Commercio", nei "Servizi di Alloggio e ristorazione", nelle "Attività manifatturiere", nel "Noleg-

gio e servizi alle imprese" e nelle "Altre attività di servizi". Possiamo individuare le principali caratteristiche di questo nucleo di imprenditori analizzando i dati relativi ai titolari di Imprese individuali, per i quali è possibile ottenere informazioni relative ai paesi di nascita, all'età e al genere. Alla fine di giugno 2021 si riscontrano 2.849 imprese il cui titolare non è nato in Italia, corrispondenti ad una quota pari al 17,7% delle oltre 16mila imprese individuali presenti nel Registro camerale. I titolari di queste imprese

provengono da 97 diversi paesi: i più rappresentati sono l'Albania, con 448 titolari d'impresa, il Marocco (367), la Romania (256), la Macedonia (255), e la Cina (201). Se ci riferiamo alle sole imprese individuali femminili, rileviamo che nel Registro se ne contano 628 (pari al 22% del totale) e che sono particolarmente presenti in alcuni set-

tori di attività: il Commercio, l'Alloggio e ristorazione e le Altre attività di servizi. Le imprenditrici nate in Cina sono le più numerose, con 98 realtà imprenditoriali, seguono poi Romania (72), Albania (61) e Marocco (44). Solo per gli imprenditori di origine cinese si riscontra una sostanziale parità di genere nella titolarità di impresa.

Imprese Straniere nel Registro Imprese per settore attività - Piacenza - Serie storica

Sezioni Ateco 2007	Giugno 2017	Giugno 2018	Giugno 2019	Giugno 2020	Giugno 2021
A Agricoltura, silvicoltura pesca	76	78	83	85	92
C Attività manifatturiere	165	170	189	197	214
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	1	1	1	1	1
F Costruzioni	1.449	1.428	1.426	1.416	1.458
G Commercio ingrosso e dettaglio; ripar.comm.auto	660	663	672	685	716
H Trasporto e magazzinaggio	109	114	119	127	130
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	291	324	353	358	375
J Servizi di informazione e comunicazione	27	30	33	31	34
K Attività finanziarie e assicurative	13	12	14	18	16
L Attività immobiliari	22	24	26	26	24
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	32	36	34	42	51
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	117	116	124	138	142
P Istruzione	7	6	6	6	6
Q Sanità e assistenza sociale	5	9	8	10	8
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	26	27	29	24	24
S Altre attività di servizi	143	160	171	178	189
T Attività di famiglie e conv. come datori di lavoro	2	1	1	1	1
X Imprese non classificate	138	133	136	152	154
TOTALE	3.283	3.332	3.425	3.495	3.635

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere

Imprenditori Individuali stranieri per Paese di nascita e genere, Piacenza - Giugno 2021

Ateco 2007	Maschi	Femmine	TOTALE
ALBANIA - Z100	387	61	448
MAROCO - Z330	323	44	367
ROMANIA - Z129	184	72	256
MACEDONIA - Z148	235	20	255
CINA - Z210	103	98	201
TUNISIA - Z352	115	5	120
BOSNIA ERZEGOVINA - Z153	111	8	119
EGITTO - Z336	75	8	83
ECUADOR - Z605	59	16	75
INDIA - Z222	50	18	68
Altri Paesi	579	278	857
TOTALE	2.221	628	2.849

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere

Se osserviamo la suddivisione delle Imprese Straniere in relazione alla Forma giuridica, riscontriamo una netta prevalenza delle Imprese individuali che, con 2.849 unità, costituiscono poco meno dell'80% dello stock totale. Risultano in crescita le società di Capitale che contano 505 unità (+44 rispetto al giugno 2020), mentre restano sostanzialmente stabili le Società di persone (210 unità) e le Altre forme giuridiche (71 unità). Anche per le imprese guidate da imprenditori stranieri possiamo rilevare alcuni elementi connotativi e analizzarli in rapporto all'attività economica esercitata. Circa la metà di queste imprese svolge un'attività di tipo artigianale e risulta inserita

nell'apposito Albo (1.783 unità su 3.635), con una massiccia presenza nel settore delle Costruzioni (con 1.263 unità). Anche la componente femminile assume una crescente importanza nel contesto delle realtà imprenditoriali a guida straniera e le imprese guidate da donne non italiane sono 830, ovvero il 22,8% dello stock delle imprese straniere (nel 2011 erano 520 e l'incidenza era del 17,5%). I settori di elezione per queste imprenditrici sono il Commercio, la Ristorazione e i Servizi. Le Imprese Giovanili straniere sono 522 e la maggior parte di questi imprenditori "under35" opera nei settori delle Costruzioni, del Commercio e della Ristorazione.



Imprese Straniere per attività economica e per tipo di impresa - Piacenza Giugno 2021

Sezioni Ateco 2007	Totale Imprese Straniere	di cui:		
		Imprese Artigiane*	Imprese Femminili*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura pesca	92	8	36	5
C Attività manifatturiere	214	153	59	32
D Fornitura di energia elettrica, gas ..	1	0	0	0
F Costruzioni	1.458	1.263	56	130
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	716	25	193	119
H Trasporto e magazzinaggio	130	58	23	14
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	375	51	164	95
J Servizi di informazione e comunicazione	34	3	7	6
K Attività finanziarie e assicurative	16	0	9	2
L Attività immobiliari	24	0	7	4
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	51	4	21	14
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	142	77	67	24
P Istruzione	6	0	3	0
Q Sanità' e assistenza sociale	8	1	7	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento ecc.	24	1	9	4
S Altre attività di servizi	189	139	114	38
T Attività di famiglie e conviv. come datori di lavoro p...	1	0	0	0
X Imprese non classificate	154	0	55	35
TOTALE	3.635	1.783	830	522

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Straniere

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Imprenditoria femminile

Alla fine di giugno 2021 lo stock delle Imprese femminili registrate alla Camera di Commercio di Piacenza è composto da **6.264** imprese e riscontra una crescita di 20 unità rispetto al dato di Giugno 2020. La movimentazione anagrafica relativa al primo semestre 2021 rileva 185 iscrizioni di nuove imprese a guida femminile e 183 denunce di cessazione. Le iscrizioni hanno registrato una crescita del 22% rispetto alle 152 che erano pervenute nello stesso periodo del 2020 durante la prima fase della pandemia, ma restano ancora molto al di sotto dei valori rilevati nei periodi precedenti, considerato

che il numero medio nel triennio 2017/2019 era di 233 iscrizioni. Nel corso dei primi sei mesi del 2021 non si è verificato il temuto aumento delle cessazioni di attività, anzi il loro numero è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al primo semestre dello scorso anno, mantenendosi su livelli molto più contenuti rispetto al dato medio del triennio precedente (295 cessazioni). Anche nei contesti territoriali limitrofi e negli ambiti superiori si riscontra una diffusa ripresa del flusso delle iscrizioni, mentre le cessazioni risultano molto al di sotto dei livelli rilevati nei periodi pre-Covid.

Consistenza e Dinamica anagrafica Imprese femminili – 1° Semestre 2021

	Imprese al 30/06/2021		Dinamica 1° Semestre 2021		
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Piacenza	6.264	5.652	185	183	2
Parma	9.271	8.485	298	298	0
Reggio Emilia	10.118	9.293	406	322	84
Cremona	5.915	5.304	199	191	8
Lodi	3.205	2.830	143	105	38
Pavia	10.183	9.136	356	357	-1
Emilia Romagna	94.220	85.104	3.525	3.006	519
ITALIA	1.343.266	1.172.014	48.992	42.974	6.018

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Infocamere

In relazione alla Forma giuridica, si riscontra che la maggioranza delle imprese femminili è ancora costituita come ditta individuale (4.127 imprese su 6.264, corrispondenti al 66% del totale), a seguire poi ci sono le Società di capitale con 1.181 unità (pari al 19%) e le Società di persone con 816 unità, che rappresentano il 13% del totale. Il Commercio resta il settore prediletto dalle imprenditrici piacentine e in questo comparto si concentrano 1.606 realtà imprenditoriali a guida femminile, corrispondenti ad una quota pari al 25,6% del totale. La percentuale registrata a Piacenza risulta leggermente al di sotto del valore medio nazionale, che si attesta al 26%, e solo la provincia di Cremona evidenzia una quota più rilevante, pari al 26,9%, mentre nei territori limitrofi e in regione

l'incidenza delle attività commerciali risulta meno consistente. Il comparto dell'Agricoltura occupa il secondo posto per consistenza numerica, con 1.050 imprese agricole guidate da donne e riscontra un'incidenza del 16,8% sul totale. Questa importante presenza femminile nel settore primario risulta ancora molto consistente rispetto alle quote che si riscontrano nei territori limitrofi e si distacca nettamente dal dato regionale (fermo al 12,5%) e dal dato nazionale (che si attesta 15,5%). Risulta piuttosto contenuta la presenza di imprese femminili nel settore manifatturiero e la provincia di Piacenza registra la quota più esigua fra gli ambiti territoriali osservati (6,5%), mentre il dato regionale si attesta all'8,8% e quello nazionale al 7,3%.

Imprese Femminili Registrate per sezioni di attività economica - Provincia di Piacenza

Sezioni Ateco 2007	Giugno 2020	Giugno 2021	Variazione Assoluta	Variazione % 2020-2021
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.063	1.050	-13	-1,2
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	3	1	50,0
C Attività manifatturiere	373	391	18	4,8
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	8	9	1	12,5
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	8	7	-1	-12,5
F Costruzioni	212	214	2	0,9
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz...	1.614	1.606	-8	-0,5
H Trasporto e magazzinaggio	96	99	3	3,1
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	785	792	7	0,9
J Servizi di informazione e comunicazione	133	131	-2	-1,5
K Attività finanziarie e assicurative	138	149	11	8,0
L Attività immobiliari	267	275	8	3,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	155	172	17	11,0
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	225	226	1	0,4
P Istruzione	43	45	2	4,7
Q Sanità' e assistenza sociale	63	54	-9	-14,3
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	98	99	1	1,0
S Altre attività di servizi	767	758	-9	-1,2
X Imprese non classificate	194	184	-10	-5,2
TOTALE	6.244	6.264	20	0,3

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere

Incidenza delle Imprese Femminili per settori di attività economica, Piacenza e confronti territoriali Giugno 2021

	A	B-C D-E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P-Q	R-S T	TOTALE
Piacenza	16,8	6,5	3,4	25,6	1,6	12,6	2,1	2,4	4,4	2,7	3,6	1,6	13,7	100,0
Parma	14,5	8,3	3,8	23,9	1,5	10,6	1,9	2,7	6,1	4,3	5,3	1,6	12,4	100,0
Reggio Emilia	12,8	12,6	3,9	24,2	1,3	10,0	2,4	1,9	6,5	3,7	3,7	2,2	12,1	100,0
Cremona	10,0	8,1	3,5	26,9	0,9	11,6	1,7	2,5	5,3	2,8	4,3	2,0	17,2	100,0
Lodi	6,0	7,2	5,1	25,5	1,4	10,2	2,2	2,8	5,9	3,9	5,6	2,1	17,4	100,0
Pavia	13,0	8,2	4,0	23,9	1,3	11,1	2,0	2,8	4,4	2,9	4,2	2,7	15,7	100,0
Emilia Romagna	12,5	8,8	3,8	24,6	1,2	11,7	2,2	2,2	6,9	3,9	4,4	1,7	12,6	100,0
Italia	15,5	7,3	4,1	26,0	1,3	10,1	2,0	2,2	4,7	3,3	4,2	2,0	10,9	100,0

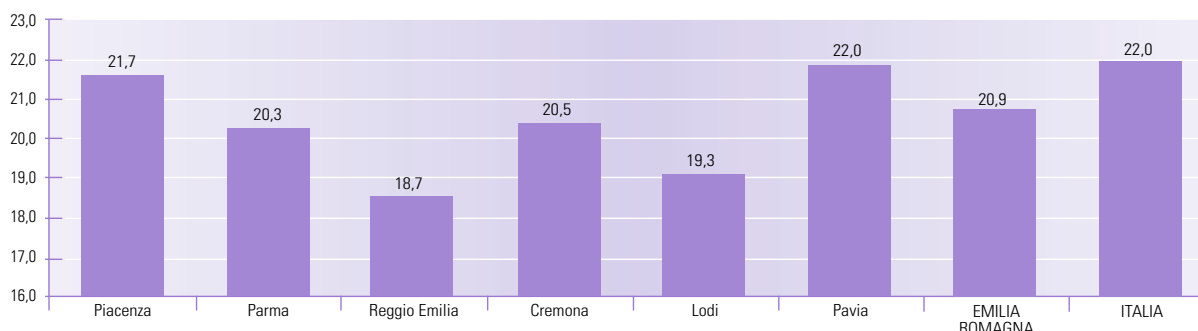
Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Stockview



Lo stock complessivo delle imprese femminili è composto da 1.343.266 unità, che costituiscono il 22% dell'intero sistema economico italiano, mentre l'incidenza per la regione Emilia Romagna si ferma al 20,9%. La provincia di Pavia riscontra un'incidenza analoga al dato

nazionale, seguita dalla provincia di Piacenza, con una quota di "imprese rosa" che si attesta al 21,7%. Le province di Reggio Emilia e Lodi fanno rilevare una presenza molto più esigua di imprese a guida femminile, con quote rispettivamente del 18,7 % e del 19,3%.

Incidenza % delle Imprese Femminili nel Registro Imprese - Giugno 2021



La componente delle attività artigianali nell'insieme delle realtà imprenditoriali a guida femminile conta 1.240 unità (corrispondenti ad una quota del 20% delle imprese "rosa") e al suo interno il nucleo più numeroso è quello afferente le Altre attività di Servizi, con 677 unità. Risulta ancora in crescita il numero delle imprese gestite da imprenditrici di origine straniera e alla fine di Giugno 2021 nell'anagrafe camerale se ne contano

830 (48 in più rispetto al giugno 2020), corrispondenti al 13% del totale. Per queste imprenditrici i settori più ricorrenti sono: il Commercio (con 193 unità), le Attività di alloggio e ristorazione (con 164 esercizi) e le Altre attività dei Servizi (con 114 unità). Le imprenditrici nate in Cina sono le più numerose, con un totale di 98 titolari di impresa, a seguire poi ci sono le imprenditrici nate in Romania (con 72 soggetti), Albania (61) e Marocco (44).

Imprese Femminili per attività economica e articolazione per tipo di impresa – Giugno 2021

Sezioni Ateco 2007	Totale Imprese Femminili	di cui:		
		Imprese Artigiane*	Imprese Straniere*	Imprese Giovanili*
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.050	2	36	46
B Estrazione di minerali da cave e miniere	3	0	0	0
C Attività manifatturiere	391	221	59	27
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	9	1	0	0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	7	4	0	0
F Costruzioni	214	62	56	17
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto-moto	1.606	16	193	131
H Trasporto e magazzinaggio	99	22	23	14
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	792	76	164	126
J Servizi di informazione e comunicazione	131	10	7	9
K Attività finanziarie e assicurative	149	0	9	24
L Attività immobiliari	275	0	7	9
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	172	24	21	25
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	226	102	67	19
P Istruzione	45	2	3	3
Q Sanità e assistenza sociale	54	1	7	1
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	99	20	9	11
S Altre attività di servizi	758	677	114	85
X Imprese non classificate	184	0	55	27
TOTALE	6.264	1.240	830	574

* Le Imprese raggruppate secondo le diverse caratteristiche sono tutte incluse nelle Imprese Femminili

* Le Imprese di ogni tipologia possono includere -del tutto o in parte- le altre componenti

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Stockview

Imprese Artigiane

Lo stock complessivo delle Imprese Artigiane aventi sede nel territorio provinciale, al 30 Giugno 2021 conta 7.831 unità, corrispondenti al 27,1% del totale delle imprese registrate. L'incidenza delle Imprese Artigiane per la regione Emilia Romagna risulta di poco superiore e si attesta al 27,7%, mentre in ambito nazionale scende al 21,2%. La movimentazione anagrafica relativa ai primi sei mesi dell'anno evidenzia una consistente ripresa delle iscrizioni rispetto ai valori rilevati lo scorso anno (quando, in corrispondenza della fase più acuta della crisi

pandemica, le iscrizioni erano scese a 175 unità) e si riporta sui valori precedenti la pandemia, con l'apertura di 258 nuove imprese artigiane. Le cessazioni congiunturali comunicate al registro camerale nel corso del primo semestre 2021 sono state 229 e dal raffronto con il dato delle iscrizioni si riscontra un saldo positivo di 29 unità. Anche negli ambiti territoriali di confronto gli esiti anagrafici del periodo sono connotati da contenute dinamiche positive, fatta eccezione per la provincia di Parma che invece mostra un piccolo saldo negativo.

Dinamica Anagrafica Imprese Artigiane - Piacenza e confronti territoriali - 1° Semestre 2021

	Imprese Artigiane al 30/06/2021	Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui: Cessate d'ufficio	Saldo Totale	Saldo escluse cess. ufficio	Tasso di crescita*
Piacenza	7.831	258	231	2	27	29	0,37
Parma	11.994	384	413	0	-29	-29	-0,24
Reggio Emilia	18.418	732	731	0	1	1	0,01
Cremona	8.488	294	280	0	14	14	0,17
Lodi	5.194	210	177	0	33	33	0,64
Pavia	14.050	524	487	0	37	37	0,26
Emilia Romagna	124.897	4.869	4.722	124	147	271	0,22
ITALIA	1.292.685	48.137	47.003	3.654	1.134	4.788	0,37

*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Movimprese

Il numero delle imprese piacentine registrate all'Albo Artigiani al 30 Giugno 2021 evidenzia un piccolissimo calo (-12 unità) rispetto al corrispondente periodo del 2020 (quando se ne contavano 7.843) e sembra prospettare un rallentamento del ciclo calante che da tempo grava sul comparto. Infatti la serie storica dei dati di consistenza delle imprese artigiane locali mostra una dinamica negativa ininterrotta nell'ultimo decennio e in questo arco di tempo si registra la perdita complessiva di oltre 1.400 imprese. Esaminando le dinamiche

dei diversi settori di attività si distingue il dato positivo del comparto delle Costruzioni che, stimolato dalle misure di sostegno attivate dal Governo (Bonus ristrutturazioni e incentivi per il miglioramento termico/sismico), nell'ultimo anno ha registrato un incremento di 33 unità, invertendo la dinamica negativa osservata nel corso degli ultimi anni. Si riscontrano invece riduzioni piuttosto consistenti nel settore delle Attività manifatturiere (-21 unità), nei Trasporti e magazzinaggio (-19) e nelle Altre attività di servizi (-13).

Imprese Artigiane per settore di attività - Provincia di Piacenza Giugno 2020/2021

Sezioni Ateco 2007	Imprese Artigiane Registrate		Variazione 2020/2021	
	Giugno 2020	Giugno 2021	Assoluta	Percentuale
A Agricoltura, silvicoltura pesca	94	93	-1	-1,1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	5	5	0	0,0
C Attività manifatturiere	1.560	1.539	-21	-1,3
D Fornitura energia elettrica, gas, vapore ...	1	1	0	0,0
E Fornitura acqua,reti fognarie,gestione rifiuti	14	14	0	0,0
F Costruzioni	3.430	3.463	33	1,0
G Commercio ingr. e dettagli; riparaz. auto	445	450	5	1,1
H Trasporto e magazzinaggio	562	543	-19	-3,4
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	198	201	3	1,5
J Servizi di informazione e comunicazione	47	54	7	14,9
L Attività immobiliari	3	4	1	33,3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	108	106	-2	-1,9
N Noleggio,agenzie viaggio,servizi alle imprese	264	266	2	0,8
P Istruzione	17	13	-4	-23,5
Q Sanità e assistenza sociale	3	2	-1	-33,3
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	37	35	-2	-5,4
S Altre attività di servizi	1.048	1.035	-13	-1,2
X Imprese non classificate	7	7	0	0,0
TOTALE	7.843	7.831	-12	-0,2

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Stockview



Imprese Registrate e incidenza Imprese Artigiane - Piacenza e confronti territoriali Giugno 2021

	Totale imprese Registrate	Imprese Artigiane	Incidenza % Imprese Artigiane
Piacenza	28.919	7.831	27,1
Parma	45.738	11.994	26,2
Reggio Emilia	54.212	18.418	34,0
Cremona	28.901	8.488	29,4
Lodi	16.636	5.194	31,2
Pavia	46.378	14.050	30,3
Emilia Romagna	450.966	124.897	27,7
ITALIA	6.104.280	1.292.685	21,2

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Stockview

Imprese Cooperative

Si riduce ancora la consistenza delle imprese cooperative iscritte nel Registro Imprese della Camera di Commercio di Piacenza e alla fine del primo semestre 2021 si rilevano 508 unità registrate, 17 in meno rispetto allo stock registrato lo scorso anno. Esaminando la movimentazione anagrafica relativa ai primi sei mesi dell'anno si riscontrano dinamiche calanti in tutti i territori che siamo soliti osservare, determinate da un ridottissimo numero di nuove iscrizioni e da un significativo incremento delle cessazioni rispetto a quelle pervenute nello stesso periodo dello scorso anno. Nel Registro camerale di Piacenza sono state iscritte solo 3 nuove imprese cooperative nel corso dei primi sei mesi dell'anno, mentre nello stesso lasso di tempo sono state registrate 13 cessazioni (7 delle quali disposte d'ufficio) ed il saldo che ne deriva risulta negativo per 10 unità, che si riducono a 3 se escludiamo dal conteggio le cessazioni non congiunturali. Nell'ultimo quinquennio il numero delle cooperative locali si è progressivamente ridotto e complessivamente ha perso 29 unità, corrispondenti ad una riduzione del 5%. Sono 279 le imprese cooperative piacentine che risultano

“attive”, ovvero il 55% delle 508 unità iscritte alla Camera di commercio. Prendendo in esame lo “status” delle cooperative registrate ma “non attive”, si rileva che 58 sono interessate da procedure concorsuali, per altre 145 sono in corso procedure di scioglimento o liquidazione e altre 26 risultano inattive, per aver cessato o per non aver ancora iniziato la propria attività. L'analisi settoriale evidenzia che a Piacenza il nucleo più numeroso di imprese cooperative in attività è concentrato nel settore del Trasporto e Magazzinaggio (con 43 imprese), seguito dai Servizi sanitari (35 unità), dal Noleggio e servizi alle imprese (31 unità), dall'Agricoltura (con 29 unità) e dalle Costruzioni (28 unità). Anche per le cooperative possiamo rilevare alcune caratteristiche distintive che ci consentono di analizzare più nel dettaglio questa particolare tipologia di impresa. Le cooperative gestite da cittadini stranieri sono 43 e di queste rileviamo che 17 sono operative nel settore dei Trasporti e magazzinaggio. Si contano 62 imprese femminili costituite in forma cooperativa, delle quali 14 operano nel campo delle professioni sanitarie e assistenza sociale.

Dinamica anagrafica Imprese Cooperative, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2021

	Cooperative Registrate 30 Giugno 2021	di cui: Cooperative Attive	Dinamica Anagrafica Gennaio-Giugno 2021				
			Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui: Cessazioni d'ufficio	Saldo Totale	Saldo*
Piacenza	508	279	3	13	7	-10	-3
Parma	806	519	9	29	7	-20	-13
Reggio Emilia	911	599	7	23	3	-16	-13
Cremona	419	250	4	14	6	-10	-4
Lodi	355	180	3	7	2	-4	-2
Pavia	643	417	7	16	0	-9	-9
Emilia Romagna	6.956	4.601	78	263	118	-185	-67
ITALIA	138.269	77.210	1.481	2.284	374	-803	-429

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview * Escluse le cessazioni d'ufficio

Provincia di Piacenza: Cooperative Registrate per sezione di attività economica e status, Giugno 2021

Sezioni Ateco 2007	Attive	Inattive	Procedure concorsuali	Scioglimento o Liquidazione	Totale Cooperative
A Agricoltura, silvicoltura pesca	29	0	3	14	46
C Attività manifatturiere	27	1	9	12	49
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	0	0	1	2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	1	0	0	0	1
F Costruzioni	28	2	6	22	58
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto	14	0	4	7	25
H Trasporto e magazzinaggio	43	1	15	11	70
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	8	0	3	5	16
J Servizi di informazione e comunicazione	12	0	2	1	15
K Attività finanziarie e assicurative	2	0	0	0	2
L Attività immobiliari	5	1	1	0	7
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	16	1	2	9	28
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	31	0	3	9	43
P Istruzione	9	0	3	4	16
Q Sanità e assistenza sociale	35	1	4	0	40
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.	9	1	1	42	53
S Altre attività di servizi	9	0	0	2	11
X Imprese non classificate	0	18	2	6	26
TOTALE	279	26	58	145	508

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Cooperative Registrate, Provincia di Piacenza e confronti territoriali, Serie storica

	Giugno 2016	Giugno 2017	Giugno 2018	Giugno 2019	Giugno 2020	Giugno 2021
Piacenza	537	534	539	536	525	508
Parma	843	856	830	824	826	806
Reggio Emilia	1.008	985	963	944	927	911
Cremona	477	463	442	441	433	419
Lodi	399	401	387	378	366	355
Pavia	677	683	674	676	656	643
Emilia Romagna	7.580	7.501	7.415	7.304	7.179	6.956
ITALIA	145.372	145.290	142.957	141.886	139.894	138.269

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere-Stockview

Osservatorio del commercio

Le statistiche dell'Osservatorio sul Commercio di Infocamere riportano con cadenza semestrale i dati di consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa e le principali informazioni sulla dislocazione e sulle caratteristiche delle imprese che operano in questo importante settore economico. Alla fine del primo semestre del 2021 la consistenza delle attività commerciali in sede fissa della provincia di Piacenza risulta costituita da 4.674 esercizi e riscontra un incremento di 40 unità rispetto al dato registrato a giugno dello scorso anno.

Non si tratta però di una crescita effettiva delle imprese del comparto, quanto piuttosto di una variazione di dati amministrativi riconducibile alle modifiche richieste dalle imprese allo scopo di integrare e/o correggere i codici Ateco relativi all'attività esercitata, in relazione alla possibilità di mantenere aperte le attività secondo le disposizioni del governo. Anche nei territori di confronto si ravvisano dinamiche dello stesso tipo, piuttosto simili anche in relazione all'intensità del fenomeno.

Provincia di Piacenza, consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per settori merceologici, Giugno 2020 e 2021

	Settori merceologici				Totale
	Alim. e non Alim.	Alimentare	Non Alimentare	Non Rilevabile	
Esercizi Giugno 2020	445	552	2.160	1.477	4.634
Esercizi Giugno 2021	466	559	2.134	1.515	4.674
Struttura % 2020	9,60	11,91	46,61	31,87	100,0
Struttura % 2021	9,97	11,96	45,66	32,41	100,0
Variazione % 2020/2021	4,7	1,3	-1,2	2,6	0,9

Fonte: Infocamere



Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, provincia di Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2020 e 2021

	N° Esercizi		Variazione Assoluta	Variazione % 2020/2021
	Giugno 2020	Giugno 2021		
Piacenza	4.634	4.674	40	0,9
Parma	7.038	7.075	37	0,5
Reggio Emilia	6.991	7.019	28	0,4
Cremona	4.660	4.694	34	0,7
Lodi	2.499	2.506	7	0,3
Pavia	7.050	7.085	35	0,5
Emilia Romagna	70.030	70.310	280	0,4
ITALIA	985.959	988.527	2.568	0,3

Fonte: Infocamere

Composizione percentuale degli esercizi in sede fissa per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, Giugno 2021

Province	Impresa Individuale	Società di Capitale	Società di Persone	Altre Forme	Totale
Piacenza	52,4	23,6	22,7	1,4	100,0
Parma	46,0	29,6	23,1	1,3	100,0
Reggio Emilia	46,8	23,7	27,2	2,3	100,0
Cremona	48,2	24,2	26,1	1,5	100,0
Lodi	47,9	26,9	24,5	0,7	100,0
Pavia	52,6	25,4	21,2	0,8	100,0
Emilia Romagna	47,6	25,2	25,5	1,7	100,0
ITALIA	52,3	27,0	19,5	1,2	100,0

Fonte: Infocamere

Nelle attività commerciali svolte al di fuori dei negozi sono annoverati il commercio ambulante e tutte le altre forme di attività commerciale "non in sede fissa", ovvero: commercio per corrispondenza, commercio via internet, vendite a domicilio e distributori automatici. I dati di consistenza dell'Osservatorio evidenziano che le attività di commercio in forma ambulante in provincia di Piacenza hanno subito un calo di 12 unità rispetto al dato rilevato a Giugno 2020, in continuità con la flessione già riscontrata un anno prima (-32 unità rispetto al Giugno 2019) e la stessa intonazione negativa si riscontra in tutti i territori osservati, anche se con diversa intensità. Nell'aggregato delle attività commerciali svolte

al di fuori dei negozi si rileva invece una consistente dinamica di crescita per il commercio svolto "esclusivamente via internet", che conferma il trend positivo osservato negli ultimi anni. Oltre ai cambiamenti già in atto nelle modalità di fare acquisti, anche le restrizioni alla mobilità conseguenti alla pandemia hanno determinato una forte crescita della domanda di acquisti via internet, incentivando la nascita di nuove realtà imprenditoriali. A Piacenza le imprese che commerciano esclusivamente "on-line" sono 140 e registrano un incremento di 35 unità rispetto alla consistenza del giugno scorso (+33% in termini percentuali), quando risultavano già accresciute di 9 unità rispetto al giugno 2019.

Commercio ambulante, Piacenza e confronti territoriali, serie storica

	Giugno 2019	Giugno 2020	Giugno 2021	Variaz. % 2019/2020	Variaz. % 2020/2021
Piacenza	630	598	586	-5,1	-1,9
Parma	604	567	549	-6,1	-3,0
Reggio Emilia	789	755	738	-4,3	-2,2
Cremona	785	743	722	-5,4	-2,7
Lodi	377	369	365	-2,1	-1,1
Pavia	988	949	944	-3,9	-0,5
Emilia Romagna	8.784	8.427	8.200	-4,1	-2,6
ITALIA	185.286	179.651	177.344	-3,0	-1,2

Fonte: Infocamere

Commercio ambulante e altre attività commerciali non in sede fissa a Piacenza

	Giugno 2019	Giugno 2020	Giugno 2021	Variaz. % 2019/2020	Variaz. % 2020/2021
Commercio ambulante	630	598	586	-5,1	-2,0
Commercio per corrispond.,radio, TV, telef.	22	23	30	4,5	30,4
Commercio solo via Internet	96	105	140	9,4	33,3
Vendita a domicilio	35	31	31	-11,4	0,0
Commercio per mezzo distributori automatici	17	17	21	0,0	23,5
Non specificato	2	2	2	0,0	0,0
TOTALE	802	776	810	-3,2	4,4

Fonte: TradeView Infocamere

Osservatorio sulla congiuntura

L'INDUSTRIA

Il primo semestre del 2021 è stato caratterizzato dal rallentamento della diffusione della pandemia da Covid 19 e dalla progressiva e rapida accelerazione della ripresa economica. Nel corso del secondo trimestre dell'anno questa ha condotto al più rapido incremento della produzione dall'inizio della rilevazione congiunturale per l'industria piacentina (+16,5 per cento). Il semestre si è chiuso con una crescita del 12,9 per cento della produzione industriale, ma che ancora risulta inferiore del 3,8 per cento a quella dello

stesso periodo del 2019. La produzione dell'industria regionale nel semestre ha avuto un recupero leggermente più contenuto (+11,9 per cento), probabile effetto della diversa composizione settoriale, e risulta ancora inferiore a quella dello stesso periodo del 2019 del 4,8 per cento. L'andamento delle quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e di quelle che hanno riferito una riduzione della produzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e del relativo saldo ha avuto un andamento opposto a quello dello scorso anno e ha mostrato l'ampiezza e la diffusione della

Andamento delle principali variabili dell'industria in senso stretto – primo semestre

	Piacenza	Emilia Romagna
Fatturato (1)	15,5	13,6
Fatturato estero (1)	9,9	13,4
Produzione (1)	12,9	11,9
Ordini (1)	19,0	13,4
Ordini esteri (1)	16,5	12,9
Settimane di produzione (2)	11,7	11,1
Grado utilizzo impianti (3)	78,4	76,1

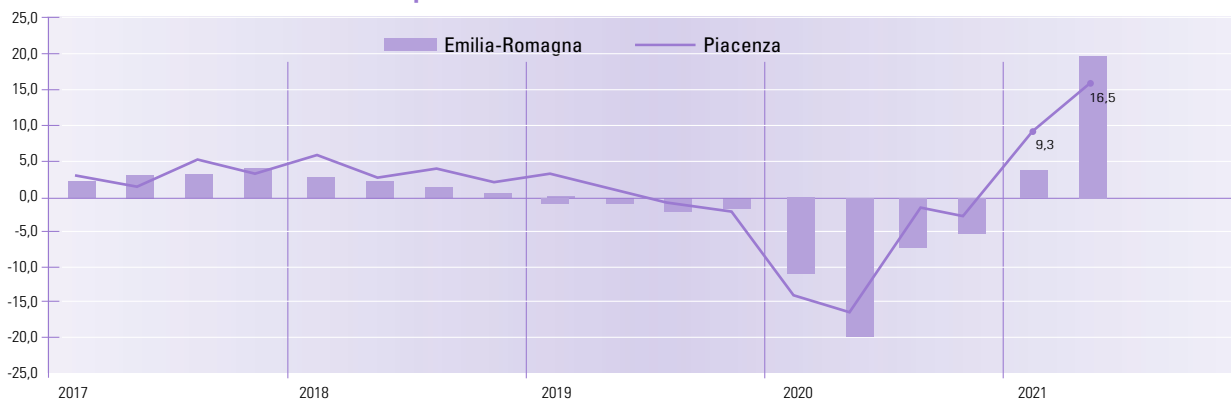
(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente

(2) Garantita dal portafoglio ordini.

(3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Tasso di variazione tendenziale della produzione industriale



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

L'indagine congiunturale trimestrale regionale realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti dell'industria in senso stretto e considera anche le imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni riferite alle imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del numero di addetti di ciascuna unità provinciale di impresa/cluster d'appartenenza, desunto dal Registro Imprese integrato con dati di fonte Inps e Istat. I dati non regionali sono di fonte Unioncamere. Dal primo trimestre 2015 l'indagine è effettuata con interviste condotte con tecnica mista CAWI-CATI.



ripresa, tanto che nel secondo trimestre il 68,5 per cento delle imprese industriali segnalava un aumento della produzione e il saldo era salito sino a +60,6 punti, anche in questo caso fissando il nuovo massimo dall'inizio della rilevazione. L'andamento a "V" della ripresa dell'attività nel primo semestre 2021 è testimoniato da una ripresa del fatturato (+15,5 per cento) ancora più sostenuta di quella della produzione e da un boom degli ordini complessivi (+19,0 per cento) a sua volta ben più consistente di quello del fatturato. In entrambi i casi, l'avvio e la successiva accelerazione della dinamica positiva hanno avuto origine dalla ripresa del mercato interno, mentre la componente estera, che meno aveva patito le conseguenze della pandemia nel 2020, ha mostrato una crescita inferiore soprattutto per quanto riguarda il fatturato estero (+9,9 per cento), ma in minore misura anche per gli ordini provenienti dall'estero che le imprese industriali piacentine sono riuscite a ottenere (+16,5 per cento). Il grado di utilizzo degli impianti è decisamente risalito dal

64,8 per cento del primo semestre del 2020 al 78,4 per cento dello stesso periodo del 2021 a testimonianza della potenza della ripresa in corso, ma resta ben lontano dal livello del 2019 (81,5 per cento).

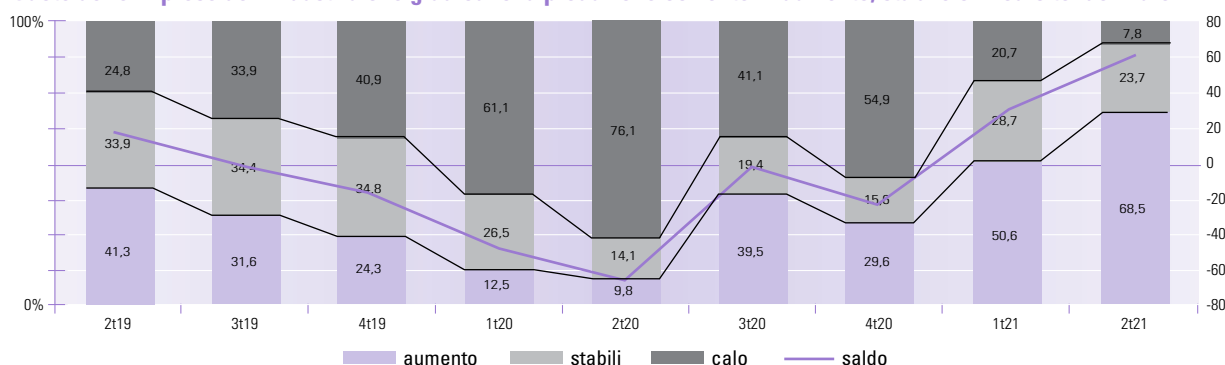
Questi dati attestano la capacità del sistema industriale provinciale di reagire e adottare forme.

organizzative (turni, distanziamenti, smart working, protocolli sanitari e quant'altro) che hanno permesso la ripresa dell'attività a regimi elevati e di cogliere le opportunità date dalla ripresa mondiale in corso.

LE COSTRUZIONI

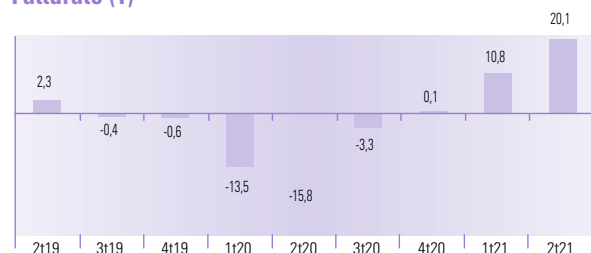
Per le costruzioni la ripresa si è avviata solo nel secondo trimestre dello scorso anno, anche in questo caso con una crescita a due cifre (+12,3 per cento), ma nel semestre il recupero del volume d'affari non è andato oltre un +5,7 per cento. Anche per le costruzioni il dato del secondo trimestre rappresenta il più rapido aumento registrato

Quote delle imprese dell'industria che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo tendenziale

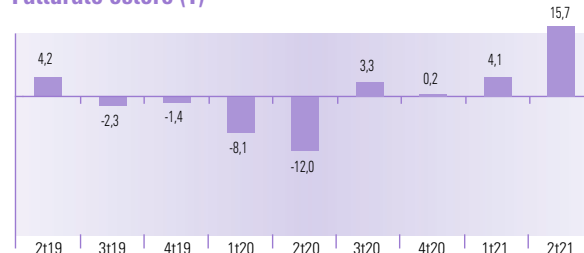


Andamento delle principali variabili

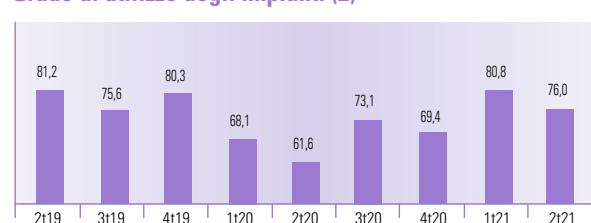
Fatturato (1)



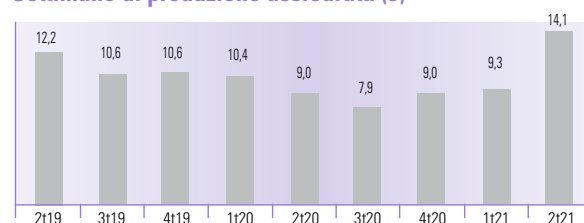
Fatturato estero (1)



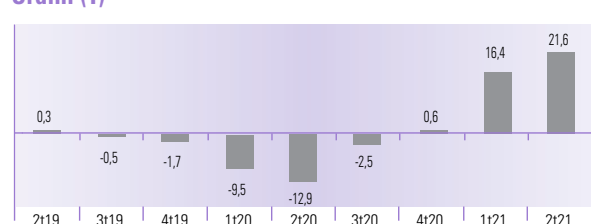
Grado di utilizzo degli impianti (2)



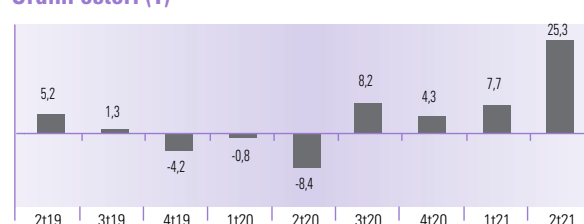
Settimane di produzione assicurata (3)



Ordini (1)



Ordini esteri (1)



(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

dall'inizio della rilevazione.

Comunque, il volume d'affari delle costruzioni risulta ancora inferiore a quello del primo semestre del 2019 di ben il 7,0 per cento.

Al contrario di quanto avvenuto per l'industria, l'andamento del volume d'affari del settore delle costruzioni piacentino è risultato meno dinamico di quello regionale, che ha fatto segnare un incremento del 6,2 per cento nel semestre e che risulta inferiore a quello dello stesso periodo del 2019 del 4,8 per cento.

I giudizi delle imprese in merito all'andamento del volume d'affari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ci permettono di valutare la diffusione della tendenza dominante in atto.

Nella prima metà del 2021, l'andamento dei giudizi è stato simmetricamente opposto a quello dell'anno prece-

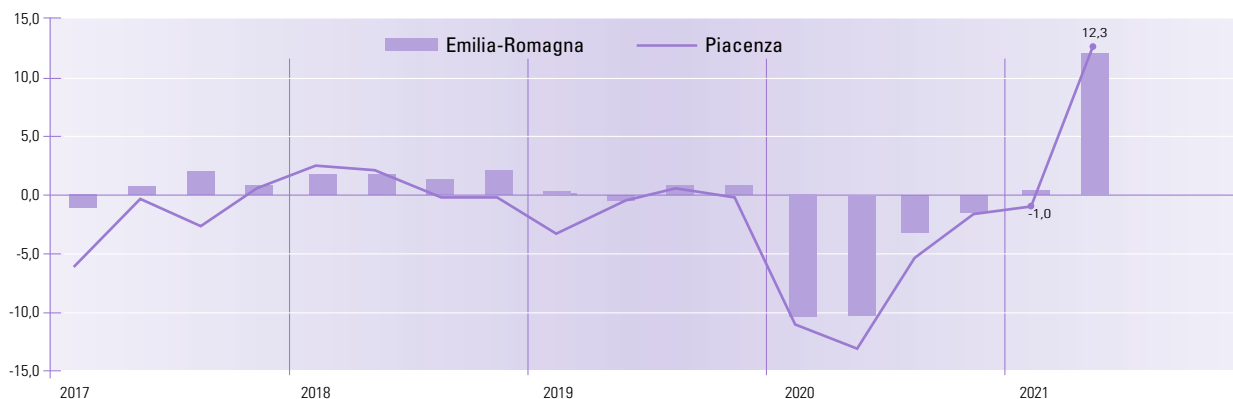
dente tanto che nel secondo trimestre quasi la metà delle imprese delle costruzioni (44,6 per cento) aveva dichiarato di avere realizzato un'incremento del volume d'affari rispetto all'anno precedente, mentre solo il 4,6 per cento ne segnalava una diminuzione.

Il saldo tra le quote delle dichiarazioni positive e negative era salito così fino a 40,1 punti, grazie anche all'adozione di misure di sostegno a favore del settore.

IL COMMERCIO

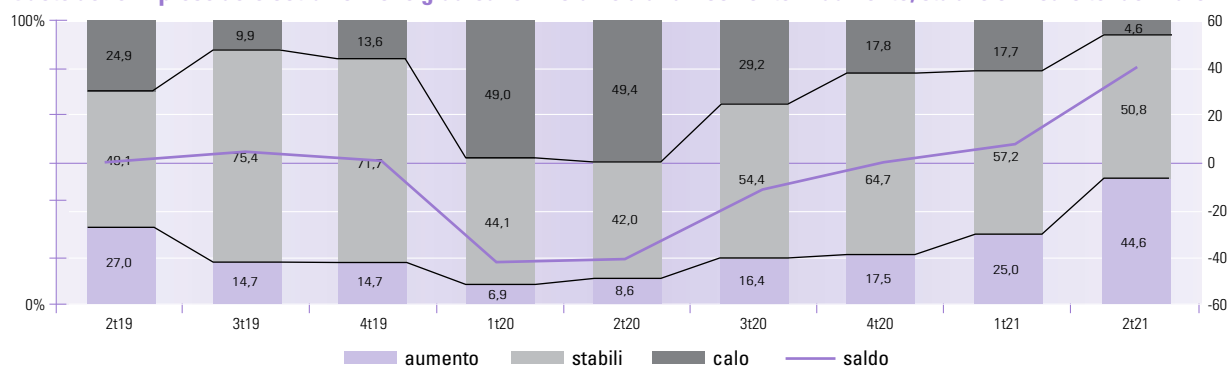
Il piacentino è stato una delle prime aree in cui si è diffusa la pandemia e il commercio al dettaglio provinciale ha risentito delle conseguenze della pandemia in anticipo rispetto all'insieme del settore regionale, tanto da subire la più ampia caduta delle vendite nel corso del primo trimestre del 2020 (-11,1 per cento), mostrando successiva-

Tasso di variazione del volume d'affari delle costruzioni



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese delle costruzioni che giudicano il volume d'affari corrente in aumento, stabile o in calo tendenziale



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

mente una minore sofferenza, mentre il dettaglio regionale ha accusato il colpo più pesante nel corso del trimestre successivo (-13,1 per cento). Ugualmente, ma in senso opposto, a Piacenza la ripresa delle vendite del commercio al dettaglio si è avviata già nel corso del primo trimestre 2021 e nel secondo ha messo a segno un incremento del 13,1 per cento decisamente la più ampia dall'inizio della rilevazione.

Nel primo semestre 2021 le vendite del commercio al dettaglio hanno recuperato il 9,2 per cento e sono risultate inferiori a quelle dello stesso periodo del 2019 di solo l'1,6 per cento. La congiuntura del commercio al dettaglio provinciale appare sensibilmente migliore rispetto a quella regionale. In quest'ambito le vendite hanno recuperato solamente il 5,0 per cento nel primo semestre e risultano

decisamente inferiori rispetto a due anni prima (-6,2 per cento).

Questo andamento è ben illustrato da quello dei giudizi delle imprese che mostra un deciso miglioramento tra il primo trimestre e il secondo quando oltre il 62 per cento delle attività del dettaglio ha realizzato un incremento delle vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e solo poco più del 19 per cento delle imprese ne aveva subito una riduzione, tanto che il saldo dei giudizi svettava a quota 42,8 punti, un dato assolutamente senza precedenti.

Ma occorre tenere presente che gli effetti della pandemia sono stati estremamente differenziati per le diverse tipologie, dimensioni e strutture del dettaglio. Alcune attività hanno accusato colpi durissimi.



Le problematiche affrontate dal dettaglio provinciale vanno comunque al di là del tema dominante della pandemia, come emerge dall'esame dei giudizi sull'adeguatezza delle giacenze che mostrano un forte recupero della quota delle imprese con giacenze adeguate, ma il permanere di una quota rilevante delle imprese che giudicano eccedenti le giacenze, conseguenza anche dei cambiamenti di comportamento dei consumatori sulle diverse tipologie e strutture del dettaglio.

L'ARTIGIANATO

L'artigianato manifatturiero

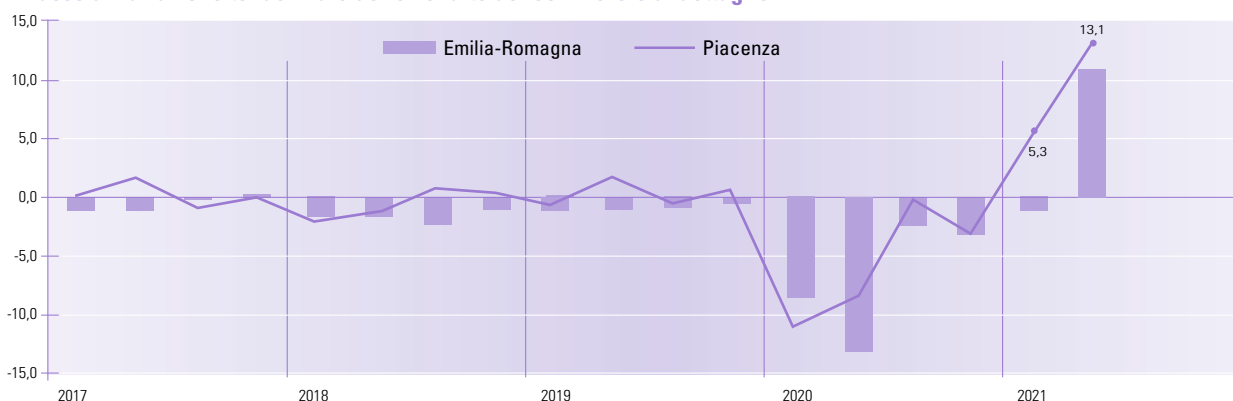
Si è registrata un'ampia revisione dei rapporti di fornitura, delle catene di produzione e dell'organizzazione interna delle imprese che è andata a svantaggio delle imprese di minore dimensione.

Non stupisce quindi che anche nella prima metà del 2021

l'artigianato manifatturiero piacentino abbia messo a segno un recupero della produzione (+6,4 per cento) decisamente inferiore alla ripresa registrata dal complesso dell'industria provinciale (+12,9 per cento), ma che risulta anche ben inferiore a quello ottenuto dall'artigianato manifatturiero regionale (+8,1 per cento). Dopo un primo trimestre di stasi, contrariamente a quanto avvenuto per il complesso dell'industria, la ripresa per l'artigianato manifatturiero provinciale si è avviata solo nel secondo trimestre ed è stata sensibilmente inferiore.

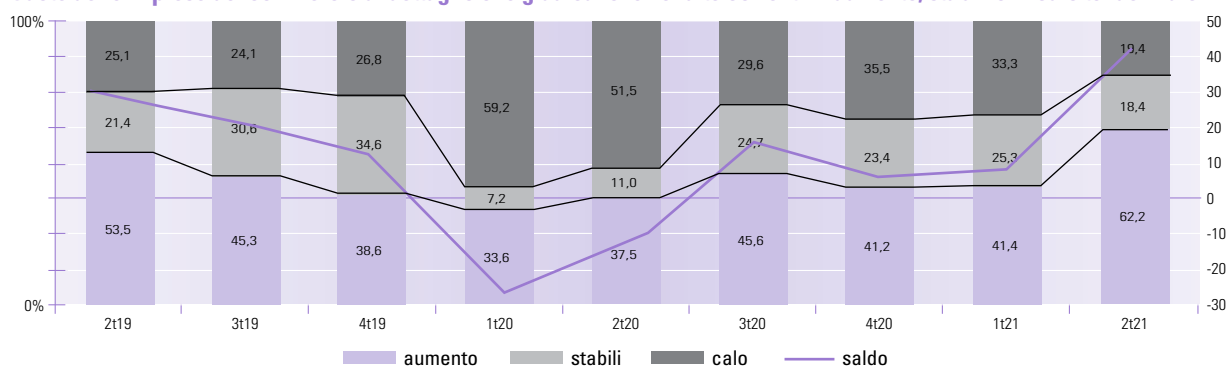
L'artigianato manifatturiero ha quindi subito una peggiore recessione da pandemia e ha potuto contare su una ripresa più debole. La produzione dell'artigianato manifatturiero provinciale risulta ancora inferiore del 10,4 per cento rispetto a quella dei primi sei mesi del 2019 anche se su questo più lungo periodo il risultato non è migliore a livello regionale (-11,7 per cento).

Tasso di variazione tendenziale delle vendite del commercio al dettaglio



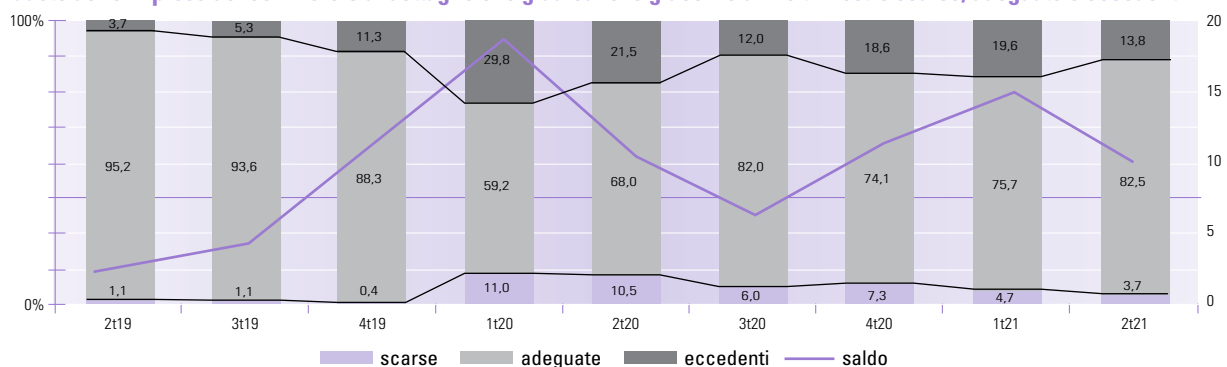
Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese del commercio al dettaglio che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo tendenziale



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Quote delle imprese del commercio al dettaglio che giudicano le giacenze a fine trimestre scarse, adeguate o eccedenti



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

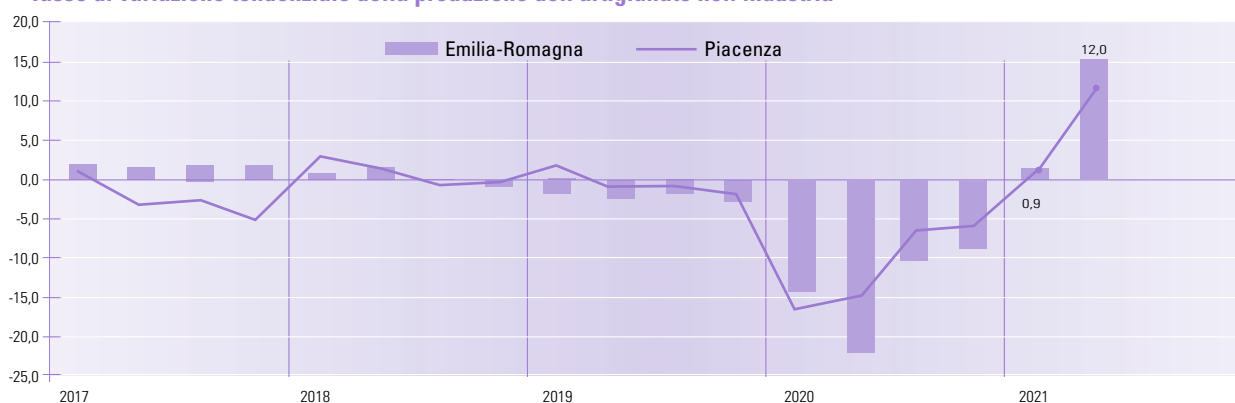
Andamento delle principali variabili per l'artigianato dell'industria in senso stretto – primo semestre 2021

	Piacenza	Emilia Romagna
Fatturato (1)	7,0	9,2
Fatturato estero (1)	11,2	8,3
Produzione (1)	6,4	8,1
Ordini (1)	5,6	8,3
Ordini esteri (1)	4,0	6,0
Settimane di produzione (2)	6,3	6,8
Grado utilizzo impianti (3)	67,1	69,2

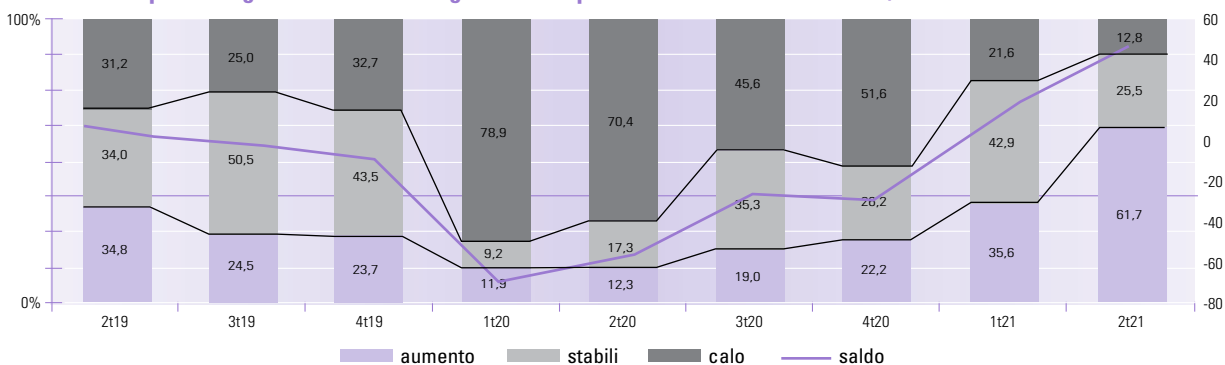
(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente. (2) Garantita dal portafoglio ordini. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Tasso di variazione tendenziale della produzione dell'artigianato nell'industria



Quote delle imprese artigiane industriali che giudicano la produzione corrente in aumento, stabile o in calo tendenziale



La diffusione della ripresa tra le imprese emerge dall'andamento delle quote delle imprese che hanno rilevato un aumento e di quelle che hanno riferito una riduzione della produzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e del relativo saldo. Nel secondo trimestre 2021 la quota delle imprese che aveva accusato una caduta della produzione si è ridotta al 12,8 per cento, il valore minimo degli ultimi 10 anni, mentre quella delle imprese che ne hanno dichiarato un aumento è salita al 61,7 per cento, al livello massimo dall'avvio della rilevazione.

Durante questa fase di ripresa l'artigianato manifatturiero

ha avuto maggiori difficoltà a recuperare il livello di attività, non si è quindi avuto un recupero dell'attività a "V" dopo lo shock iniziale, ma solo parziale, l'andamento ha avuto un profilo a "J" rovesciato.

La ripresa del fatturato nel complesso dei primi sei mesi (+7,0 per cento) è apparsa leggermente più tonica di quella della produzione, ma il recupero degli ordini complessivi

(+5,6 per cento) è stato più debole a differenza di quanto accaduto per il complesso dell'industria provinciale per la quale gli ordini hanno mostrato una ripresa sensibilmente più ampia di quella della produzione.

Per le non molte imprese con un'apertura ai mercati esteri, questa ha contribuito al sostegno della dinamica del fatturato grazie alla maggiore ripresa del fatturato estero (+11,2 per cento), mentre dagli ordini provenienti dall'estero non è venuto un adeguato supporto alla prospettiva di un sostenuto sviluppo dell'attività (+4,0 per cento).

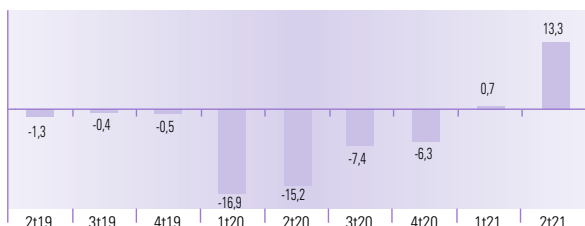
Il grado di utilizzo degli impianti è apparso in recupero dal 57,7 per cento dello stesso periodo del 2020 al 67,1 per cento dei primi sei mesi del 2021, un dato non lontano dal grado di utilizzo degli impianti regionale (69,2 per cento), ma che è rimasto ben lontano dal livello del primo semestre 2019 (74,3 per cento) a testimonianza del minore livello di attività e della delicatezza della condizione dell'artigianato manifatturiero provinciale.

L'artigianato nelle costruzioni

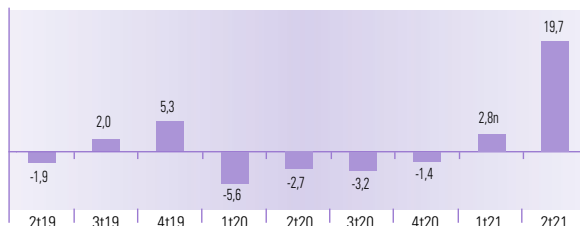


Andamento delle altre principali variabili della congiuntura dell'artigianato nell'industria

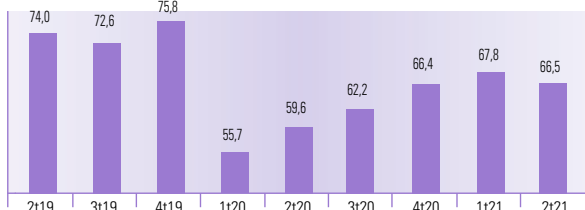
Fatturato (1)



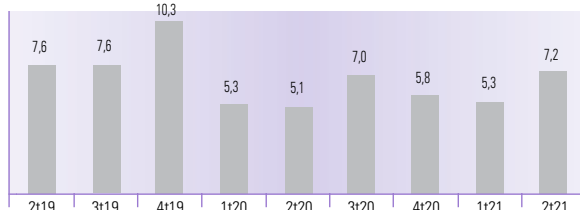
Fatturato estero (1)



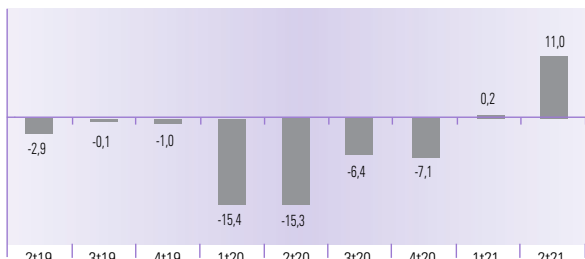
Grado di utilizzo degli impianti (2)



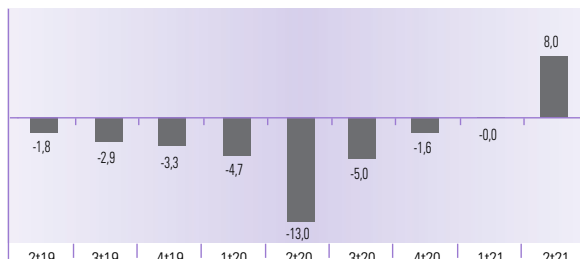
Settimane di produzione assicurata (3)



Ordini (1)



Ordini esteri (1)



(1) Tasso di variazione tendenziale. (2) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima. (3) Assicurate dal portafoglio ordini.
Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

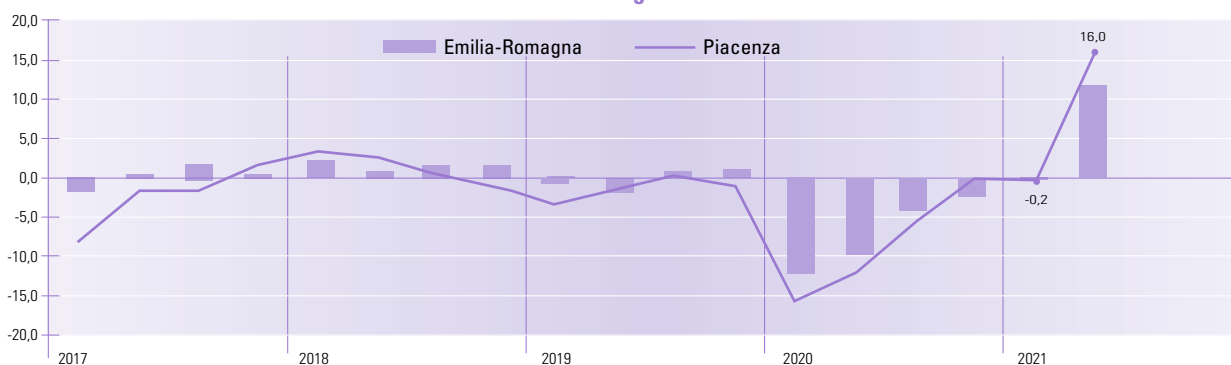
Anche per l'artigianato delle costruzioni la caduta del volume d'affari registrata nei primi due trimestri del 2020 è stata particolarmente grave, anche superiore al 15 per cento e più pesante di quella regionale, ma dopo una stasi nel primo trimestre del 2021, nel secondo la tendenza positiva è stata decisa (+16,0 per cento), un dato mai rilevato tanto che il precedente massimo (+12,1 per cento) risaliva alla fine del 2006, e la prima metà dell'anno ha fatto segnare un recupero del volume d'affari del 7,9 per cento rispetto al 2020.

Ma se si fa riferimento al primo semestre del 2019 il volume d'affari dell'artigianato delle costruzioni risulta ancora inferiore del 7,1 per cento. Nel medio periodo la situazione non è

apparsa diversa per l'artigianato delle costruzioni regionale il cui volume d'affari ha recuperato il 5,8 per cento nei primi sei mesi del 2021 sullo stesso periodo del 2020, ma perde ancora il 5,8 per cento sullo stesso periodo del 2019.

La congiuntura dell'artigianato delle costruzioni non pare dissimile da quella del complesso del settore delle costruzioni della provincia, che dopo avere perso meno nel 2020, ha recuperato meno nel 2021, accusando quindi una perdita di analogo ampiezza rispetto ai primi sei mesi del 2019 (-7,0 per cento).

Tasso di variazione tendenziale del volume d'affari dell'artigianato nelle costruzioni



Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna

Previsione macroeconomica a medio termine

Il valore aggiunto complessivo

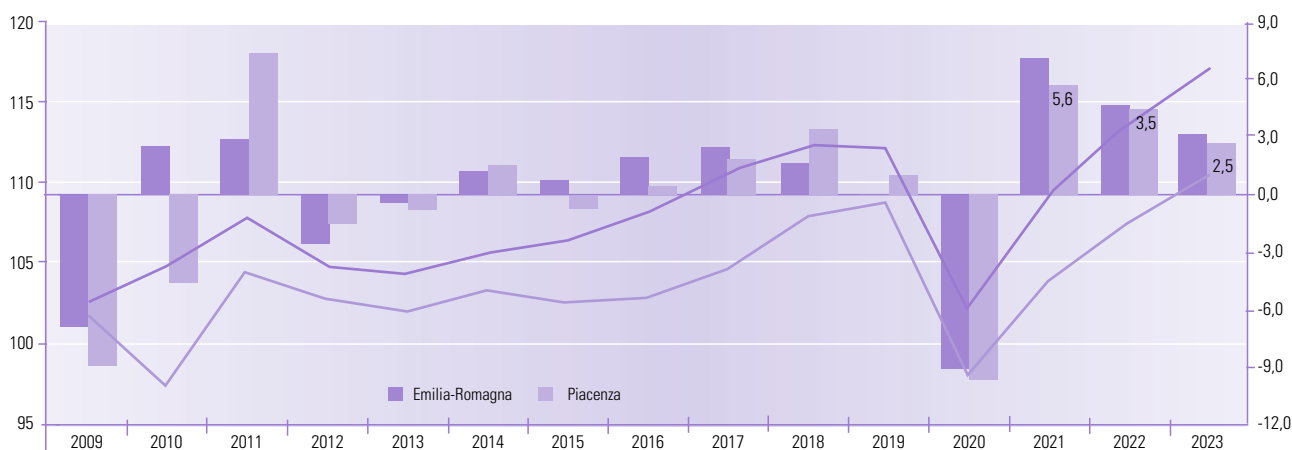
Grazie alle elaborazioni di Prometeia - "Scenari per le economie locali", gennaio 2022 - osserviamo la probabile evoluzione macroeconomica dell'economia piacentina.

L'edizione recente valuta più sostenuta la ripresa parziale nel 2021, mentre per il proseguimento della crescita nel 2022 si prospetta un ritmo più contenuto. In particolare, la ripresa nel 2021 è stata parziale, ma ha avuto un ritmo più sostenuto delle precedenti attese (+5,6 per cento), che risulterebbe in-

feriore solo a quello del recupero registrato nel 2011, successivo alla crisi finanziaria del 2009. La prospettiva per il 2022 è di un'ulteriore ripresa parziale pari al 3,5 per cento.

Si pone comunque un problema relativo alla crescita nel lungo periodo. Se il valore aggiunto provinciale in termini reali nel 2022 dovrebbe risultare ancora inferiore a quello del 2019 di solo un 1,3 per cento, sarà anche superiore di solo il 10,4 per cento rispetto ai livelli minimi toccati nel 2010 a seguito della crisi finanziari dei "sub-prime".

Tasso di variazione (asse dx) e numero indice (asse sx) del valore aggiunto (2000=100). Piacenza ed Emilia-Romagna.



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2021

Previsione per Piacenza e l'Emilia-Romagna. Tassi di variazione percentuali*

	Piacenza				Emilia-Romagna			
	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023
Importazioni di beni dall'estero	11,3	4,7	4,6	3,3	-4,8	14,4	9,1	6,6
Esportazioni di beni verso l'estero	-7,0	-4,3	5,1	3,2	-7,8	12,5	6,9	4,4
Valore aggiunto ai prezzi base (1)								
Agricoltura (1)	-4,1	5,2	5,4	2,5	-3,5	0,3	2,9	1,3
Industria (1)	-12,7	9,6	1,8	2,7	-11,2	10,8	2,4	3,1
Costruzioni (1)	-9,2	23,2	9,0	7,4	-5,0	20,0	7,7	6,9
Servizi (1)	-9,0	3,3	3,7	2,1	-8,7	4,9	4,7	2,7
Totale (1)	-9,7	5,6	3,5	2,5	-9,1	7,0	4,1	3,0
Unità di lavoro								
Agricoltura	-5,6	15,7	1,7	-0,7	0,5	8,3	-1,3	-2,3
Industria	-5,4	2,7	0,9	0,3	-11,0	5,2	2,9	1,9
Costruzioni	7,9	13,4	1,4	1,8	-7,3	18,6	3,6	2,8
Servizi	-14,1	8,0	5,2	3,6	-11,3	5,2	4,1	3,2
Totale	-10,9	7,7	4,0	2,6	-10,5	6,1	3,6	2,6
Mercato del lavoro								
Forze di lavoro	-2,3	1,9	2,0	1,2	-2,6	0,6	1,7	1,3
Occupati	-2,2	2,0	1,9	1,4	-2,9	0,5	1,6	1,5
Tasso di attività (2) (3)	46,9	48,0	49,1	49,7	47,3	47,8	48,6	49,2
Tasso di occupazione (2) (3)	44,2	45,4	46,3	47,0	44,5	44,9	45,6	46,3
Tasso di disoccupazione (2)	5,6	5,5	5,6	5,4	5,8	5,9	6,0	5,8
Produttività e capacità di spesa								
Reddito disp. delle famiglie (prezzi correnti)	-4,4	5,2	4,0	2,9	-3,7	5,4	4,1	3,0
Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro) (1)	26,7	28,4	29,5	30,3	28,8	31,0	32,3	33,3
Valore aggiunto totale per occupato (migliaia di euro) (1)	60,5	62,7	63,7	64,4	65,1	69,3	71,0	72,0

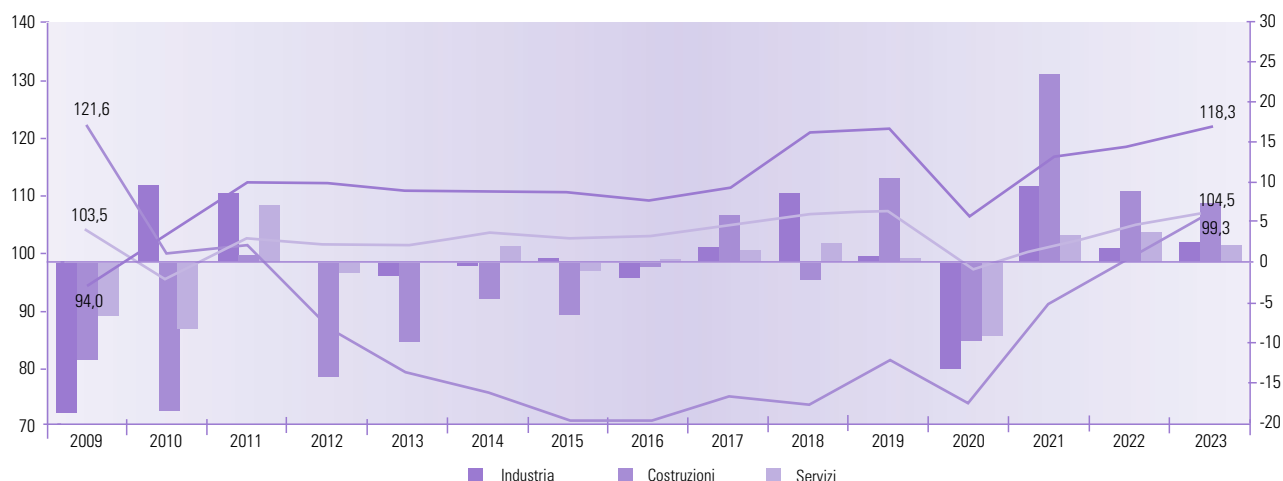
(*) Salvo diversa indicazione. (1) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. (2) Rapporto percentuale. (3) Quota sulla popolazione presente totale.

(4) Tasso di variazione a prezzi correnti.

Fonte: Elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2022.



I settori economici: tassi di variazione (asse dx) e numeri indice (asse sx) del valore aggiunto (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2022.

L'andamento del valore aggiunto complessivo regionale mostra un profilo analogo a quello provinciale, ma più sostenuto. Nel complesso, la regione, dopo avere subito una recessione più contenuta nel 2020, dovrebbe essere riuscita a ottenere una ripresa più decisa lo scorso anno (+7,0 per cento) e nonostante un atteso rallentamento nell'anno in corso il ritmo di espansione dovrebbe risultare più rapido di quello piacentino (+4,1 per cento). Grazie a questa maggiore dinamica recente, il valore aggiunto regionale in termini reali nel 2022 risulterà già superiore dell'1,3 per cento a quello del 2019, ma lo sarà di solo il 10,8 per cento rispetto a quello del minimo del 2009.

I settori

Nel 2021, sono state le costruzioni a mettere a segno la più rapida crescita del valore aggiunto che è stata più che doppia rispetto a quella realizzata dall'industria, che, a sua volta, dovrebbe avere aumentato il suo valore aggiunto quasi tre volte più rapidamente di quanto sperimentato dal complesso dei servizi, un settore uscito dalla recessione con maggiore difficoltà.

Nel 2022, la ripresa sarà guidata ancora dalle costruzioni, il cui ritmo di crescita si ridurrà, ma che risulteranno l'unico settore a superare e ampiamente i livelli di attività del 2019. Lo sviluppo sarà trainato anche dall'accelerazione nei servizi, mentre la dinamica dell'attività nell'industria subirà un deciso rallentamento.

In dettaglio, nel 2021 la ripresa a "V" dell'attività dovrebbe avere condotto a una crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto del 9,6 per cento. Quest'anno le difficoltà nelle catene di produzione internazionali e, soprattutto, l'aumento delle materie prime e dei costi dell'energia conteranno decisamente la crescita nell'industria in senso stretto all'1,8 per cento. Al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale

dell'industria risulterà ancora inferiore del 2,6 per cento a quello del 2019 e superiore di solo il 14,8 per cento rispetto al minimo del 2010 dovuto alla crisi finanziaria. Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale il 2021 dovrebbe avere visto un vero boom del valore aggiunto reale delle costruzioni (+23,2 per cento), che ha trainato la ripresa complessiva. Per le stesse ragioni, nonostante una decisa riduzione della dinamica, anche quest'anno vedrà il settore delle costruzioni sostenere la crescita complessiva con un aumento del valore aggiunto reale del 9,0 per cento. Grazie a ciò, al termine del corrente anno il valore aggiunto delle costruzioni risulterà superiore di ben il 22,0 per cento rispetto a quello del 2019, ma sarà ancora inferiore dello 0,6 per cento rispetto a quello del 2010, tenuto conto degli effetti che la successiva crisi del debito europeo ha avuto sul settore. Gli effetti negativi dello shock da coronavirus si sono fatti sentire più a lungo e duramente sul settore dei servizi. Il valore aggiunto del settore nel 2021 ha avuto la ripresa più lenta (+3,3 per cento) rispetto agli altri macrosettori, data la loro maggiore difficoltà ad affrontare gli effetti della pandemia e la contenuta ripresa della domanda delle famiglie. Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi che hanno attraversato la recessione e la successiva ripresa in modi decisamente diversi. Con la ripresa dei consumi, la tendenza positiva dovrebbe consolidarsi e i servizi accelerare il loro ritmo di crescita (+3,7 per cento), al contrario di quanto avverrà per gli altri settori.

Al termine dell'anno corrente il valore aggiunto dei servizi risulterà ancora inferiore del 2,5 per cento a quello del 2019 e superiore di solo il 9,5 per cento rispetto al minimo del 2010 dovuto ai postumi della crisi finanziaria.

Il mercato del lavoro

Nel 2021 l'occupazione ha ripreso a crescere decisamente, ma un rientro parziale sul mercato del lavoro di chi ne era uscito temporaneamente l'anno precedente ha contenuto la riduzione del tasso di disoccupazione.

Nel 2022 l'aumento delle forze lavoro risulterà più rapido di quello dell'occupazione e tenderà a fare aumentare lievemente il tasso di disoccupazione, che resterà comunque al di sotto dei livelli del 2019.

In dettaglio, nel 2021 le forze di lavoro dovrebbero essere cresciute decisamente (+1,9 per cento), grazie alla ripresa dell'attività e alle riaperture possibili, riportando sul mercato del lavoro una quota rilevante dei lavoratori precedentemente scoraggiati. Anche quest'anno cresceranno decisamente (+2,0 per cento), con il consolidarsi della ripresa, fino a superare chiaramente il livello del 2019.

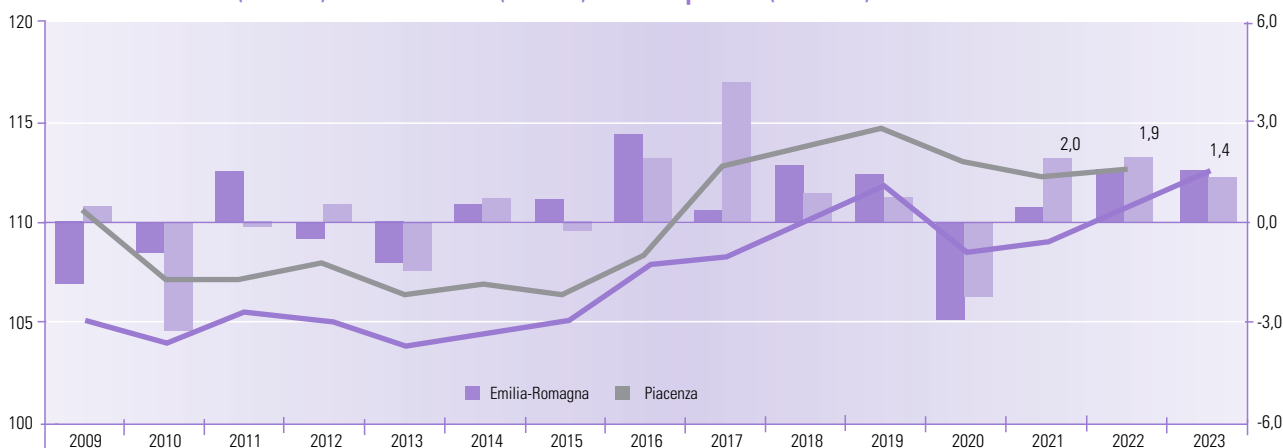
Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, dovrebbe essere risalito al 48,0 lo scorso anno, ma si porterà addirittura al 49,1 per cento quest'anno.

Come anticipato, la pandemia ha inciso sensibilmente

sull'occupazione, nonostante le misure di salvaguardia adottate, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo. Lo scorso anno con la ripresa dell'attività, l'occupazione è dcresciuta (+2,0 per cento), grazie al rientro dei lavoratori nelle attività. La tendenza positiva proseguirà sostanzialmente invariata nel 2022 con un ulteriore marcato incremento dell'occupazione (+1,9 per cento), che permetterà di superare decisamente il livello del 2019.

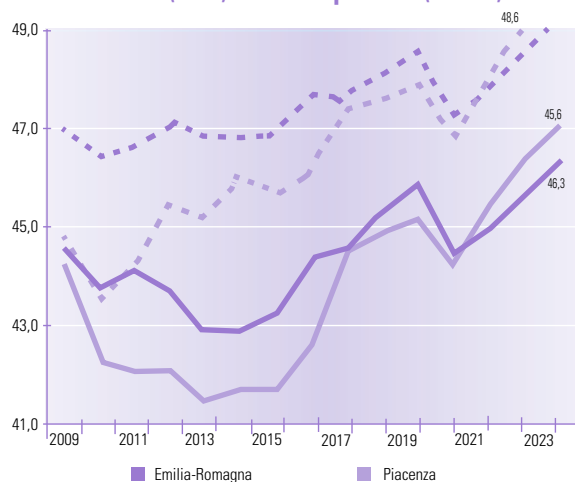
Il tasso di disoccupazione era pari al 1,9 per cento nel 2007, dopo di allora è salito fino al 9,4 per cento nel 2014 per poi gradualmente ridiscendere al 5,7 per cento nel 2019. Lo scorso anno dovrebbe essere sceso marginalmente al 5,5 per cento, grazie a un aumento dell'occupazione superiore all'ampiamiento delle forze di lavoro conseguente al ritorno sul mercato del lavoro degli scoraggiati. Un rallentamento della crescita dell'occupazione rispetto a quella delle forze di lavoro condurrà, però, quest'anno a un lieve aumento del tasso di disoccupazione (5,6 per cento), che il proseguimento della crescita dovrebbe successivamente contenere.

Tasso di variazione (asse dx) e numero indice (asse sx) dell'occupazione (2000=100)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2022

Tassi di attività (-----) e di occupazione (———)



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2022.

Tasso di disoccupazione



Fonte: elaborazione Unioncamere E.R. su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2022.



Nei primi sei mesi del 2021 si assiste all'atteso "rimbalzo" congiunturale - a suo tempo previsto (cfr. Piacenz@ n. 39) - anche per il settore turistico piacentino, uno dei comparti più colpiti a livello economico dalla pandemia nel 2020. L'avvio e il consolidamento della campagna vaccinale e il progressivo ritorno ad una situazione di maggior normalità dal punto di vista degli spostamenti hanno infatti determinato a livello provinciale un incremento tendenziale dei flussi di turisti del 43,6% e dei pernottamenti del 46,8%

rispetto al primo semestre 2020. Un incremento che però in entrambi i casi non è ancora sufficiente a recuperare i livelli pre-Covid, registrandosi un -49,1% per gli arrivi ed un -31,1% per le presenze rispetto ai primi sei mesi del 2019.

Va tuttavia rilevato come il nostro territorio abbia avuto in generale anche in questa occasione una prestazione migliore rispetto a quella media regionale e a quella di molte altre province emiliano-romagnole.

La domanda turistica nelle province dell'Emilia-Romagna. 1° sem. 2021 e variazioni % rispetto al 1° sem. 2020/2019.

Destinazione	TURISTI					PERNOTTAMENTI				
	Italiani	Esteri	Totali	VAR. % '21-'20	VAR. % '21-'19	Italiani	Esteri	Totali	VAR. % '21-'20	VAR. % '21-'19
Prov. di Piacenza	55.097	8.683	63.780	43,6	-49,1	142.339	24.091	166.430	46,8	-31,1
Prov. di Parma	102.361	16.520	118.881	4,5	-65,7	272.452	41.226	313.678	10,7	-58,5
Prov. di Reggio nell'Emilia	62.923	9.199	72.122	7,9	-64,0	148.848	24.156	173.004	9,1	-57,4
Prov. di Modena	132.365	19.211	151.576	14,9	-57,5	374.056	60.653	434.709	22,4	-46,1
Prov. di Bologna	298.157	53.722	351.879	-6,7	-70,3	775.393	162.096	937.489	2,1	-60,9
Prov. di Ferrara	109.486	15.361	124.847	47,7	-52,3	445.369	94.017	539.386	94,5	-37,4
Prov. di Ravenna	312.695	27.119	339.814	67,5	-49,4	1.076.363	155.037	1.231.400	87,8	-43,3
Prov. di Forlì-Cesena	235.301	18.089	253.390	69,0	-47,6	907.611	104.461	1.012.072	92,1	-45,2
Prov. di Rimini	622.482	60.633	683.115	65,3	-57,3	2.221.741	291.216	2.512.957	82,8	-53,2
Regione Emilia-Romagna	1.930.867	228.537	2.159.404	36,2	-58,7	6.364.172	956.953	7.321.125	57,0	-50,7

Fonte: Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna (dati provvisori).

Confrontando il primo semestre 2021 con il primo semestre 2020, nel complesso degli esercizi ricettivi gli arrivi di turisti si attestano a 63.780 (+20mila circa), mentre le presenze raggiungono le 166.430 (53mila in più).

In particolare, negli esercizi alberghieri sono stati rilevati 48.589 arrivi e 95.147 presenze, i primi in crescita sul 1° semestre 2020 del 34,1%, le seconde del 33,3%. Più significativa è stata la ripresa negli esercizi "extra-alberghie-

ri", dove si sono registrati invece 15.191 arrivi, in aumento rispetto all'anno precedente del 85,8%, e 71.283 presenze, con una variazione positiva del 69,9%. Dal punto di vista della provenienza, sono in crescita sia i turisti italiani, che mostrano un aumento del 47,7% a livello di arrivi (55.097) e del 45,9% in termini di pernottamenti (142.339), sia i turisti stranieri, +22,3% gli arrivi (8.683) e +52,7% le presenze (24.091).

Arrivi e presenze turistiche in provincia di Piacenza, 1° semestre 2021 e confronti 2020/2019.

	1° semestre 2021	1° semestre 2020	1° semestre 2019	Var. % '21-'20	Var. % '21-'19
Arrivi	63.780	44.409	125.421	43,6	-49,1
Alberghieri	48.589	36.233	100.483	34,1	-51,6
Extra-alberghieri	15.191	8.176	24.938	85,8	-39,1
Italiani	55.097	37.310	92.521	47,7	-40,4
Stranieri	8.683	7.099	32.900	22,3	-73,6
Presenze	166.430	113.350	241.655	46,8	-31,1
Alberghieri	95.147	71.393	168.017	33,3	-43,4
Extra-alberghieri	71.283	41.957	73.638	69,9	-3,2
Italiani	142.339	97.573	178.857	45,9	-20,4
Stranieri	24.091	15.777	62.798	52,7	-61,6
Permanenza Media	2,61	2,55	1,93		
Alberghieri	1,96	1,97	1,67		
Extra-alberghieri	4,69	5,13	2,95		
Italiani	2,58	2,62	1,93		
Stranieri	2,77	2,22	1,91		

Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

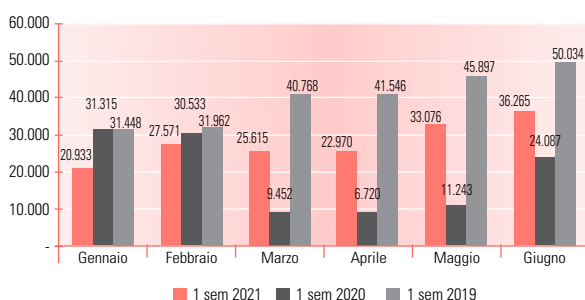


TURISMO

Nonostante il recupero, appare comunque evidente il gap ancora da colmare rispetto al 2019, in particolare per il comparto alberghiero e per quello estero, mentre risulta quasi completamente annullato il ritardo per le presenze extra-alberghiere, grazie all'aumento – più che degli arrivi - della

permanenza media del turista (da 3 giorni nel 2019 a 4,7 nel 2021). L'incidenza nel periodo considerato delle presenze straniere è stata del 14,5% (era il 26% nel 2019), mentre quella delle presenze negli esercizi extra-alberghieri è stata del 42,8% (rispetto al 30% nel 2019).

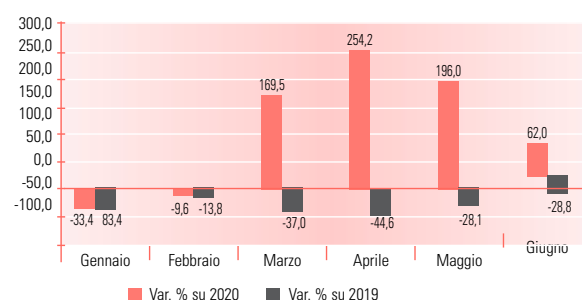
Presenze totali nelle strutture ricettive turistiche piacentine, per mese. Primo semestre 2019-21.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

I grafici sull'andamento mensile delle presenze nel primo semestre 2021 mostrano - rispetto all'analogo semestre del 2020 – un trend ancora negativo a gennaio (-33,4%) e febbraio (-9,6%), condizionato dagli effetti della seconda ondata di contagi covid di fine 2020, ed un recupero (atteso) nei mesi successivi, da marzo a giugno. Tali incrementi delle presenze, seppur significativi in termini relativi, non sono però stati sufficienti per riportare in questo periodo il turismo locale alla situazione antecedente la crisi epidemica, quando si registravano circa 40mila pernottamenti nei

Presenze totali, per mese, 1° sem. 2021. Var.% su 2020 e 2019.

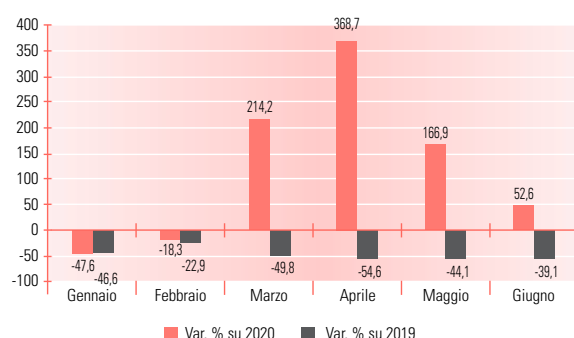


Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

mesi di marzo e aprile, e circa 45-50mila presenze nei mesi di maggio e giugno.

La ripresa della domanda turistica da questo punto di vista ha riguardato non tanto il settore alberghiero, quanto il settore extra-alberghiero, che infatti è sostanzialmente ritornato sui livelli del 2019 (quando non li ha superati) con riferimento ai mesi di gennaio, febbraio, marzo, e maggio, mostrando un non completo recupero solo ad aprile (-23,9%) e giugno (-10,8%).

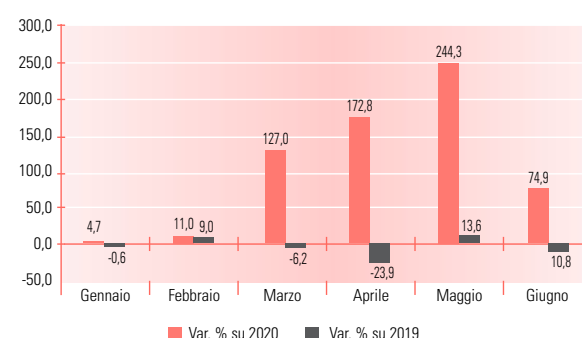
Presenze alberghiere, per mese, 1° sem. 2021. Var. % su 2020 e 2019.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Sempre a confronto con la situazione pre-covid, le dinamiche sono state inoltre più positive per la componente nazionale che non per quella estera. Le presenze da parte degli italiani sono tornate al 95% di quelle del 2019 nel mese di febbraio, e all'85-90 per cento nei mesi di maggio e giugno, mentre sono sotto del 30 per cento circa relativamente a

Presenze extra-alberghiere, per mese, 1° sem. 2021. Var. % su 2020 e 2019.

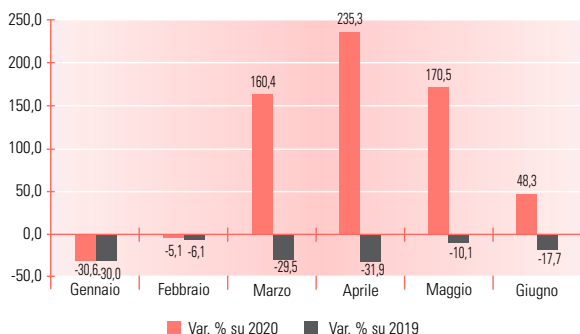


Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

gennaio, marzo e aprile. Le presenze straniere al contrario – nonostante i forti incrementi relativi 2021/2020 – risultano diffusamente in fase di recupero, soprattutto per quel che riguarda i mesi di marzo, aprile, maggio e giugno, dove i pernottamenti non arrivano ancora alla metà di quelli del 2019.



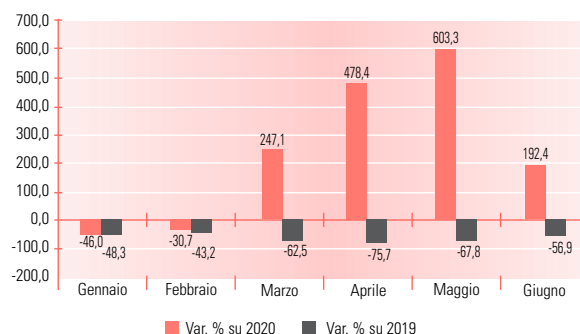
Presenze di italiani, per mese, 1° sem. 2021. Var. % su 2020 e 2019.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

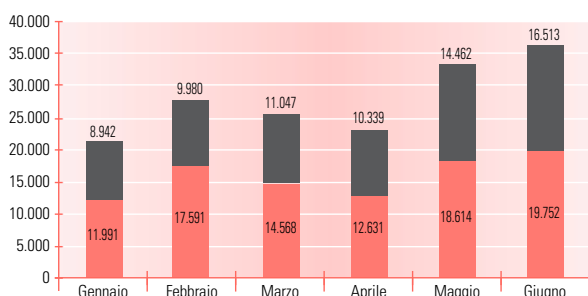
TURISMO

Presenze di stranieri, per mese, 1° sem. 2021. Var. % su 2020 e 2019.



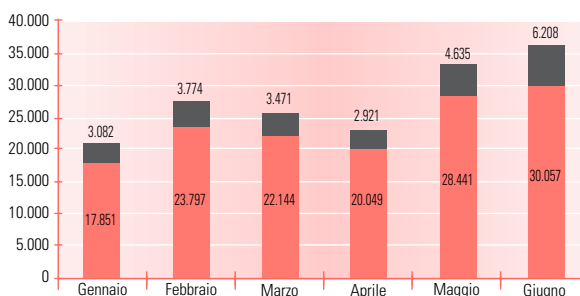
Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Distribuzione delle presenze, per mese, 1° sem. 2021. Esercizi Alberghieri ed Extra-Alberghieri.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Distribuzione delle presenze, per mese, 1° sem. 2021. Italiani e stranieri.

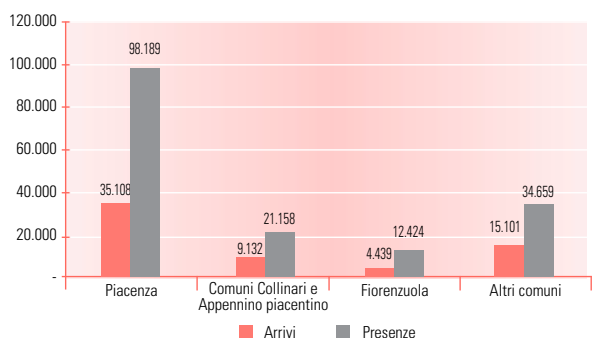


Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

A livello territoriale, analizzando la distribuzione degli arrivi e delle presenze registrati nel primo semestre 2021 nei diversi ambiti che la statistica regionale utilizza per suddividere la nostra provincia, emerge come i movimenti turistici si siano concentrati per il 55-60% nel capoluogo Piacenza, per il 15% circa nei comuni collinari e appenninici, per il 7% a Fiorenzuola e per il 21-

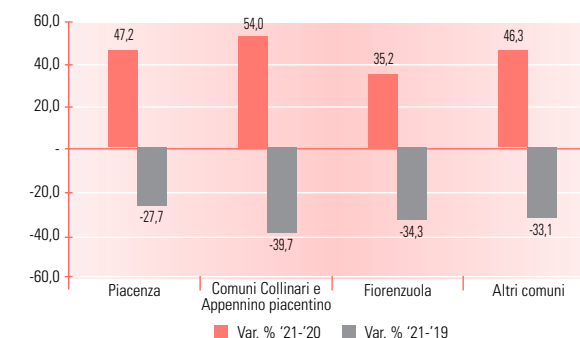
24% nei restanti comuni piacentini. Piacenza conosce un buon rimbalzo rispetto al 2020 (+47,2% le presenze) e si qualifica per essere il contesto provinciale più avanzato rispetto al recupero dei livelli pre-pandemici (-27% rispetto al primo semestre 2019), al contrario dei comuni di collina e di montagna che invece mostrano ancora un gap del 40%.

Distribuzione degli arrivi e delle presenze, per macroaree, 1° semestre 2021.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

Variazione % delle presenze, per macroaree, rispetto a 1° semestre 2020/2019.



Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna

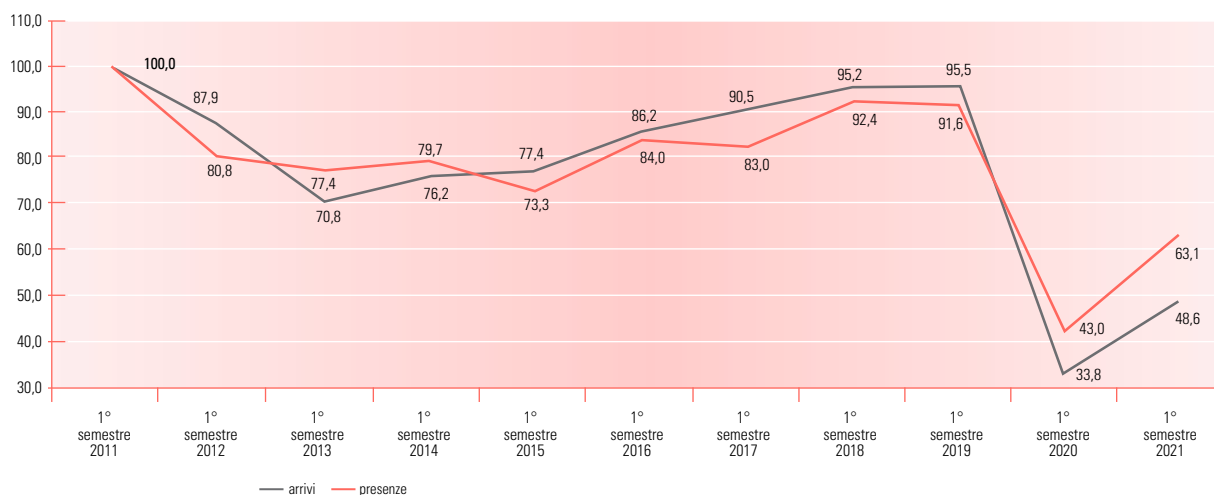


TURISMO

Passando in conclusione alle **dinamiche di lungo periodo** - cioè rispetto al primo semestre 2011 (quando gli arrivi superavano le 131 mila unità e le presenze le 263 mila) – si può osservare come, grazie alla ripresa dei flussi conosciuta nel primo semestre 2021, il turismo piacentino abbia iniziato la sua fase di risalita dai minimi del 2020. Una risalita che

come abbiamo visto risulta ancora parziale ma che potrebbe sperimentare un'accelerazione proprio nella seconda metà dell'anno appena trascorso, grazie al contributo della stagione estiva che è solitamente favorevole alla congiuntura turistica. Lo vedremo con i dati a consuntivo 2021 contenuti nel prossimo numero di Piacenz@.

Andamento degli arrivi e delle presenze turistiche in provincia di Piacenza. 1° semestre 2011/1° semestre 2021 (numeri indice, 2011=100)

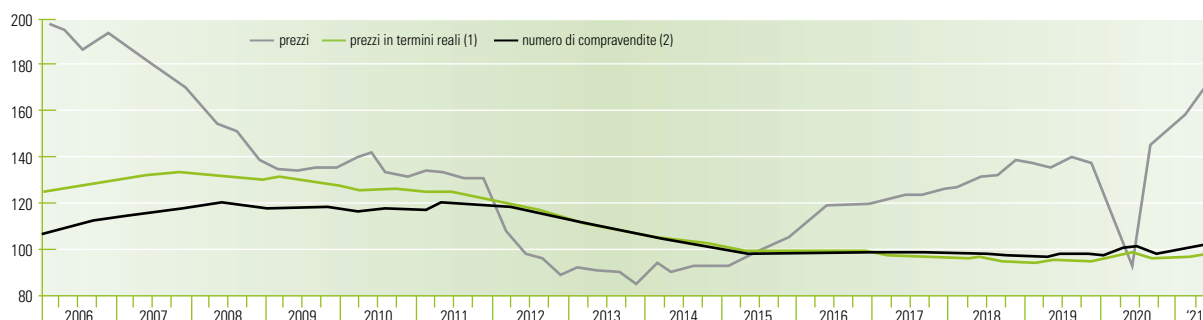


Fonte: elab. Ufficio Statistica- Provincia di Piacenza su dati Servizio Statistica Regione Emilia-Romagna



Mercato immobiliare residenziale

Compravendite e prezzi delle abitazioni in Italia (dati trimestrali; indice 2015 = 100)



(1) Prezzi delle abitazioni deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo. - (2) Valori corretti per la stagionalità e per gli effetti di calendario.

Fonte: elaborazioni su dati OMI, Banca d'Italia, Istat e Consulente immobiliare.

Nei primi nove mesi del 2021 il numero di compravendite di immobili ad uso residenziale ha registrato in provincia di Piacenza un incremento del 67,3% a confronto con lo stesso periodo del 2020. Si tratta di un dato che mette in evidenza la forte ripresa del settore immobiliare locale dopo la pandemia, con un recupero che risulta inoltre molto più accentuato di quello sperimentato in Emilia-Romagna (+44,2%) e in Italia (+43,1%).

Grazie all'analisi dei dati trimestrali in serie storica dal 2011 aggiornati ad inizio dicembre e pubblicati dall'Os-

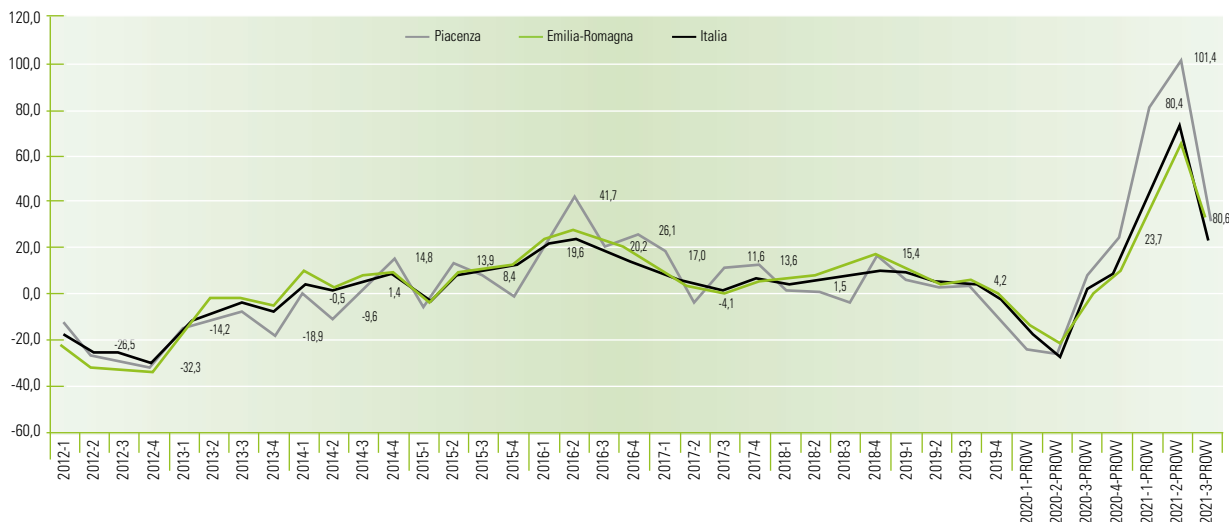
servatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate relativi al numero di transazioni normalizzate (NTN) delle abitazioni ad uso residenziale è possibile osservare come a Piacenza, nonostante la prevedibile caduta registrata nel 2020 (-14,2%, in linea con la dinamica nazionale), ci sia stato nell'anno successivo un "rimbalzo" del mercato molto significativo, e che lo ha portato a guadagnare anche rispetto al periodo pre-pandemico, mettendo a segno un +43,6% a confronto con i nove mesi gennaio-settembre 2019.

Numero di compravendite (NTN) di immobili residenziali. Gennaio-settembre 2021 e confronto con 2020 e 2019.

	gen-set 2021	gen-set 2020	gen-set 2019	var. % 21/20	var. % 20/19	var. % 21/19
Capoluogo	1.163	810	954	43,6	-15,1	21,9
Resto provincia	2.174	1.185	1.370	83,5	-13,5	58,7
Totale Piacenza	3.337	1.995	2.324	67,3	-14,2	43,6
Emilia-Romagna	49.546	34.356	39.190	44,2	-12,3	26,4
Italia	536.022	374.545	435.676	43,1	-14,0	23,0

Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati OMI-Agenzia delle Entrate

Numero di compravendite, immobili residenziali. Variazione % su stesso trimestre anno precedente 2012-2021. Piacenza, Emilia-Romagna, Italia.



Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati OMI-Agenzia delle Entrate

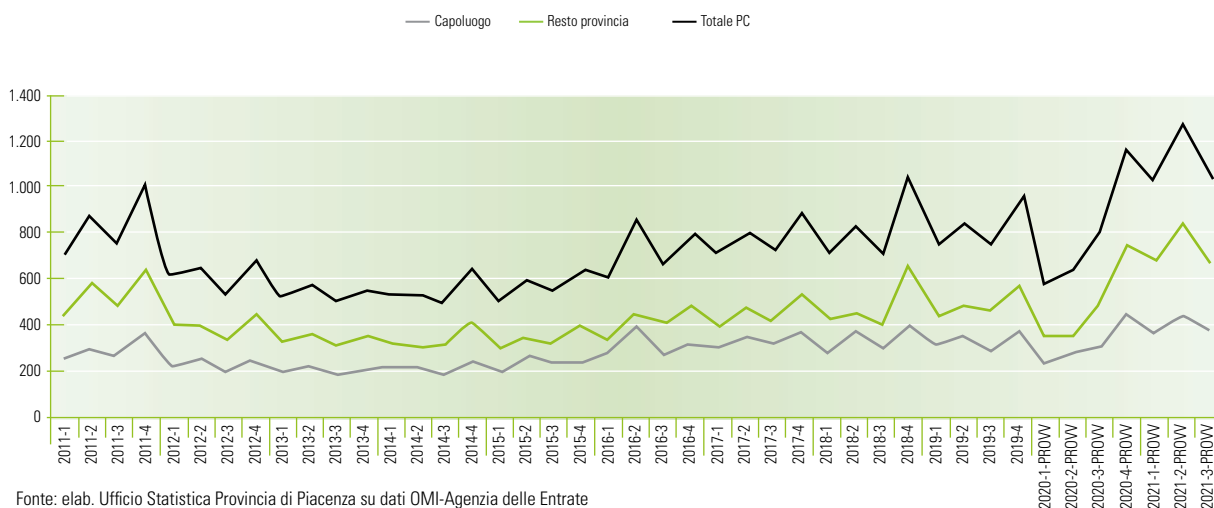


Il territorio piacentino sembra aver quindi risposto molto positivamente alle opportunità legate agli strumenti di incentivazione messi in campo a livello governativo per favorire i processi di riqualificazione, ammodernamento ed efficientamento energetico degli immobili (tra questi il superbonus 110%), spingendo molti potenziali compratori ad anticipare

l'acquisto di un'abitazione da ristrutturare.

Tale fenomeno – come si può osservare anche dal grafico – ha interessato il capoluogo (+43,6% tra gennaio e settembre 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020, e +21,9% rispetto al 2019), ma ancor di più il resto del territorio provinciale (rispettivamente +83,5% e +58,7%).

Numero di compravendite, immobili residenziali. Provincia di Piacenza. Dati trimestrali 2011-2021 (valori assoluti)



Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati OMI-Agenzia delle Entrate



Dati ISTAT sulla forza lavoro

In Italia, dal lato della domanda di lavoro, nel secondo trimestre 2021 l'input di lavoro utilizzato complessivamente dal sistema economico (espresso dalle ore lavorate di Contabilità Nazionale) registra una decisa ripresa rispetto sia al trimestre precedente (+3,9%), sia allo stesso trimestre del 2020 (+20,8%).

Dal lato dell'offerta di lavoro, nel secondo trimestre 2021, dopo cinque trimestri di calo, il numero di occupati cresce del 2,3% rispetto allo stesso trimestre del 2020 (+523 mila occupati in un anno) e il tasso di occupazione delle persone tra i 15 e i 64 anni sale al 58,2% (+1,7 punti), con incrementi più marcati tra le donne, i giovani di età compresa tra i 25-34 anni.

L'aumento dell'occupazione interessa soltanto i dipendenti a termine (+573 mila, +23,6%), in particolare quelli con un lavoro di durata inferiore o pari a 12 mesi, mentre continuano a calare i dipendenti a tempo indeterminato (-29 mila, -0,2%) e gli indipendenti (-21 mila, -0,4%). In crescita sia gli occupati a tempo pieno sia, con maggiore intensità, quelli a tempo parziale (+1,8% e +4,8%, rispettivamente). Nel secondo trimestre 2021, a ritmi più intensi rispetto al trimestre precedente, prosegue la crescita delle persone in

cerca di occupazione che salgono a 2 milioni 422 mila unità (+514 mila in un anno, +27,0%). L'aumento dei disoccupati, che coinvolge anche chi è in cerca di prima occupazione, riguarda soprattutto coloro che hanno avuto precedenti esperienze di lavoro; inoltre, tra i disoccupati aumenta la quota di chi lo è da almeno 12 mesi (58,1%, +10,8 punti in un anno), il cui totale si attesta a 1 milione 408 mila unità. In crescita anche il tasso di disoccupazione, che sale al 9,6% (+1,7 punti), in particolare tra i giovani e le donne. Dopo cinque trimestri consecutivi di crescita, il numero di inattivi di 15-64 anni si riduce marcatamente (-1 milione 253 mila, -8,5% in un anno), scendendo a 13 milioni 494 mila. Tra questi, 203 mila (1,5% del totale inattivi) sono persone in cassa integrazione guadagni assenti dal lavoro per più di tre mesi, che in maggioranza non cercano lavoro perché in attesa di tornare al loro impiego; tale quota si è ridotta rispetto al 2,3% del primo trimestre 2021. Il tasso di inattività 15-64 anni cala al 35,5% (-3,0 punti); la diminuzione è più intensa per le donne e i giovani.

La diminuzione dell'inattività rispetto al secondo trimestre 2020 si lega al calo degli scoraggiati (-348 mila, -24,4%), di quanti non cercano lavoro perché in pensione o non

INDICATORI DEL LAVORO. Il trimestre 2021, valori assoluti e percentuali, numeri indice e variazioni in punti percentuali

	Dati destagionalizzati		Dati grezzi
	Valori	Variazioni congiunturali (II 2021 / I 2021)	Variazioni tendenziali (II 2021 / II 2020)
INPUT DI LAVORO (a) (b)			
Contabilità Nazionale			
Ore lavorate (valori assoluti in migliaia)	10.415.405	3,9	20,8
AGRICOLTURA	651.107	2,6	17,4
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	1.825.108	3,4	26,7
COSTRUZIONI	763.675	1,8	48,6
SERVIZI	7.175.515	4,4	17,4
OFFERTA DI LAVORO (a)			
Rilevazione campionaria sulle Forze di lavoro			
OCCUPATI (valori assoluti in migliaia)	22.758	1,5	2,3
OCCUPATI DIPENDENTI	17.815	1,7	3,1
a tempo indeterminato	14.870	0,5	-0,2
a termine	2.945	8,3	23,6
OCCUPATI INDIPENDENTI	4.970	0,7	-0,4
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	58,0	1,0	1,7
15-34 anni	40,6	1,5	2,8
35-49 anni	73,0	0,8	2,0
50-64 anni	60,2	0,7	0,5
DISOCCUPATI (valori assoluti in migliaia)	2.459	-2,2	27,0
TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15-74 ANNI (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	9,8	-0,3	1,7
INATTIVI 15-64 ANNI (valori assoluti in migliaia)	13.529	-2,4	-8,5
TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI (valori percentuali e variazioni in punti percentuali)	35,6	-0,8	-3,0

interessati a lavorare (-341 mila, -14,7%) e, soprattutto, di quanti non cercano lavoro per altri motivi (-849 mila, -27,4%); nel secondo trimestre del 2020 gli altri motivi, nella maggioranza dei casi, riguardavano la pandemia e la conseguente chiusura di molte attività.

Considerando il genere, sia gli uomini che le donne mostrano un aumento dei tassi di occupazione e disoccupazione, associato alla diminuzione di quello di inattività. Tra gli uomini il tasso di occupazione aumenta di 1,4 punti, quello di disoccupazione di 1,3 punti e il tasso di inattività diminuisce di -2,6 punti; tra le donne il tasso di occupazione cresce di 1,9 punti, quello di disoccupazione di 2,2 punti mentre il tasso di inattività scende di -3,4 punti.

A livello di nazionalità, tra gli stranieri, la crescita del tasso di occupazione è più intensa rispetto agli italiani (+2,4 punti in confronto a +1,6 punti), così come più marcato è l'incremento di quello di disoccupazione (+4,9 punti e 1,3 punti, rispettivamente) e il calo del tasso di inattività (-6,3 punti rispetto a -2,6 punti per gli italiani).

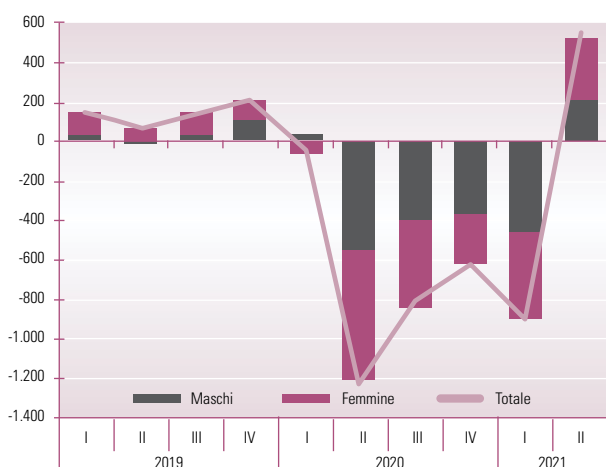
A livello di classi di età invece, tra i 15-34enni la cresci-

ta più sostenuta del tasso di occupazione (+2,8 punti) si accompagna al maggiore aumento del tasso di disoccupazione (+2,6 punti) e al calo più intenso del tasso di inattività (-4,8 punti); sebbene con minore intensità, anche tra i 35-49enni e tra gli over50 all'aumento del tasso di occupazione (+2,0 e +0,5 punti, rispettivamente) e di quello di disoccupazione (+1,1 e +1,5 punti) si associa la riduzione del tasso di inattività (-3,1 punti e -1,5 punti).

Ancora in aumento infine i già elevati divari per livello di istruzione: la crescita del tasso di occupazione tra i laureati è più sostenuta (+2,6 punti) di quella dei diplomati (+1,6 punti) e di chi ha conseguito al massimo la licenza media (+1,0 punti). Il tasso di disoccupazione aumenta per quanti hanno un titolo più basso (+2,7 punti) e tra i diplomati (+2,0 punti) a fronte del lieve calo per i laureati (-0,1 punti), con l'indicatore che oscilla tra il 4,7% per i laureati, il 9,6% per i diplomati e il 13,4% di chi ha al massimo la licenza media. Decisamente elevato anche il divario nel tasso di inattività, in calo per tutti, che dal 16,3% dei laureati sale al 29,9% dei diplomati per arrivare al 50,2% di chi possiede un basso livello di istruzione.

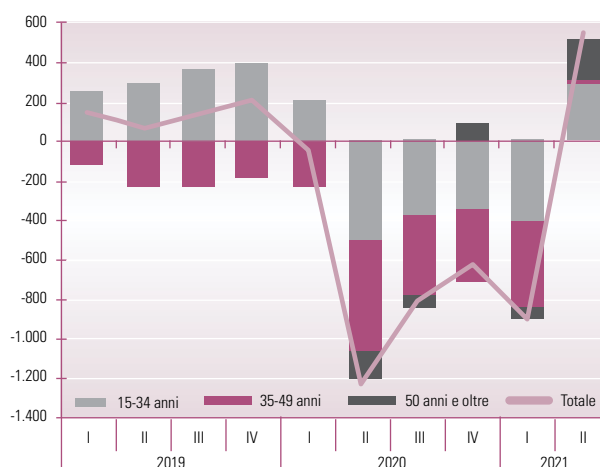
Occupati per genere.

I trim. 2019-II trim. 2021, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità.



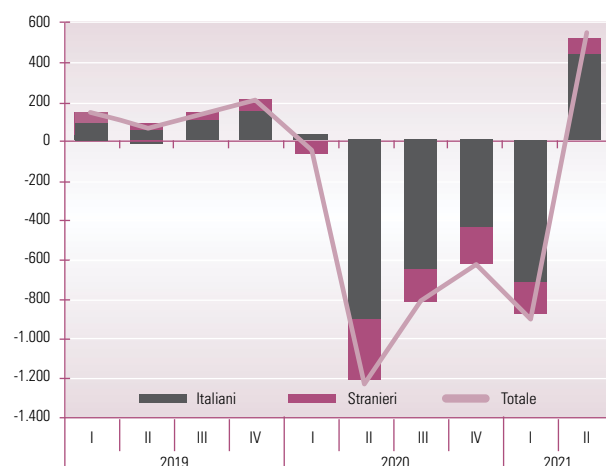
Occupati per classi di età.

I trim. 2019-II trim. 2021, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità.



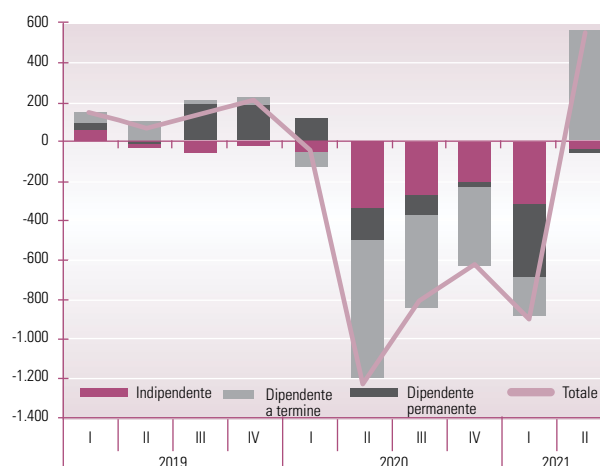
Occupati per cittadinanza.

I trim. 2019-II trim. 2021, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità.



Occupati per posizione professionale.

I trim. 2019-II trim. 2021, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità.



Avviamenti e cessazioni.

Di seguito si riporta un estratto del report elaborato dall'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna relativamente ad avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente in provincia di Piacenza per il periodo gennaio – giugno 2021.

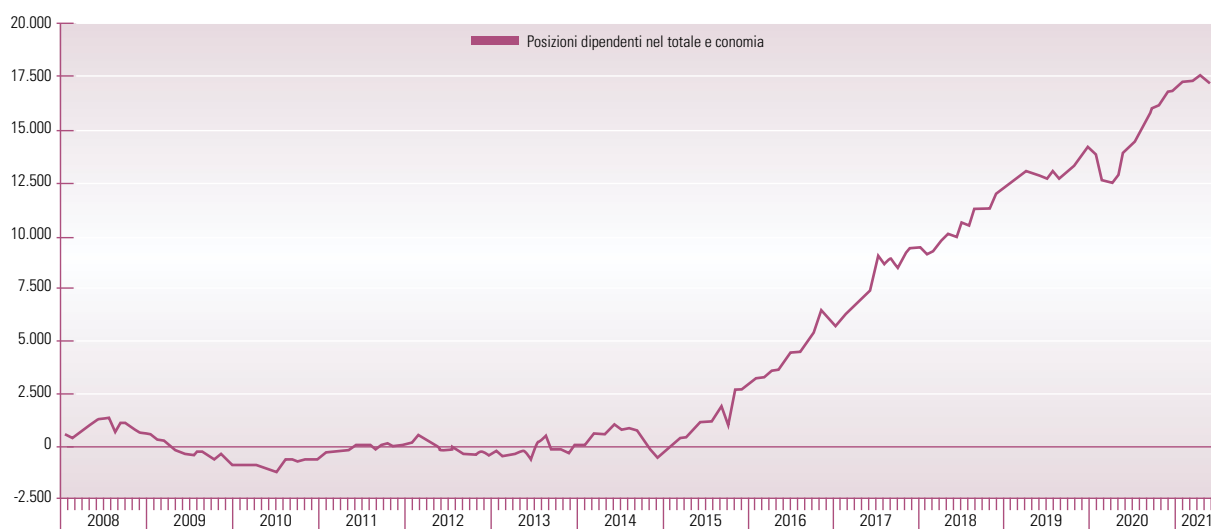
Quadro d'insieme

Nel primo semestre 2021, in provincia di Piacenza, l'andamento dei flussi del lavoro dipendente pare aver risentito meno di altre province dell'effetto delle misure di confinamento imposte dall'emergenza sanitaria nei primi quattro mesi dell'anno e la crescita congiunturale delle assunzioni, benché a segni alterni, è stata nel complesso positiva: le variazioni delle attivazioni dei

rapporti di lavoro rispetto al mese precedente calcolate sui dati destagionalizzati indicano infatti 9,5% a gennaio, -8,8% a febbraio, 12,8% a marzo, -6,1% ad aprile, 7,3% a maggio e -1,0% a giugno.

La rimonta delle assunzioni, dalla fine del lockdown nel maggio 2020, ha subito alterni rallentamenti e accelerazioni per gli «stop and go» imposti dal controllo della epidemia: stando ai dati destagionalizzati, nel mese di giugno 2021 le attivazioni dei rapporti di lavoro si attestano complessivamente al 94,2% rispetto al livello anteriore allo scoppio della pandemia, ossia nel febbraio 2020, nei servizi al 91,7% e nell'industria al 102,7%.

Posizioni dipendenti nel totale economia (a) in provincia di Piacenza. Numeri indice, dati destagionalizzati.



(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

Benché le attivazioni dei rapporti di lavoro non siano attualmente ancora ritornate sui (peraltro elevati) livelli pre-lockdown, la crescita delle posizioni dipendenti, misurata dai saldi attivazioni-cessazioni, è stata significativa e costante nei primi sei mesi del 2021, a causa delle variazioni congiunturali più contenute delle cessazioni dei rapporti di lavoro: nel primo semestre 2021, al netto dei fenomeni di stagionalità, le posizioni dipendenti sono infatti cresciute di ben 1.405 unità. Tenuto conto della limitata dimensione del mercato del lavoro piacentino, si tratta di uno dei migliori risultati conseguiti nei primi sei mesi dell'anno, sia nel confronto con le altre province che andando ad analizzare i dati storici relativi a Piacenza: considerando infatti il ciclo di ripresa 2015-2019, un risultato migliore lo si rileva unicamente nel primo semestre del 2019 (1.702 posizioni dipendenti in più).

Al 30 giugno 2021 si rilevarebbe una variazione delle posizioni dipendenti su base annua pari a 4.414 unità (calcolata sulle ultime dodici mensilità disponibili): tale indicazione di tendenza deducibile dai dati grezzi non può però essere presa come una «proiezione» per il 2021, considerando che una crescita di tale entità non trova riscontri nel recente passato ed il fatto che, a partire dal 1° luglio 2021, verrà meno il divieto di licenziare per motivi economici per industria e costruzioni (D.L. 30 giugno 2021, n. 99), divieto prorogato al 31 ottobre

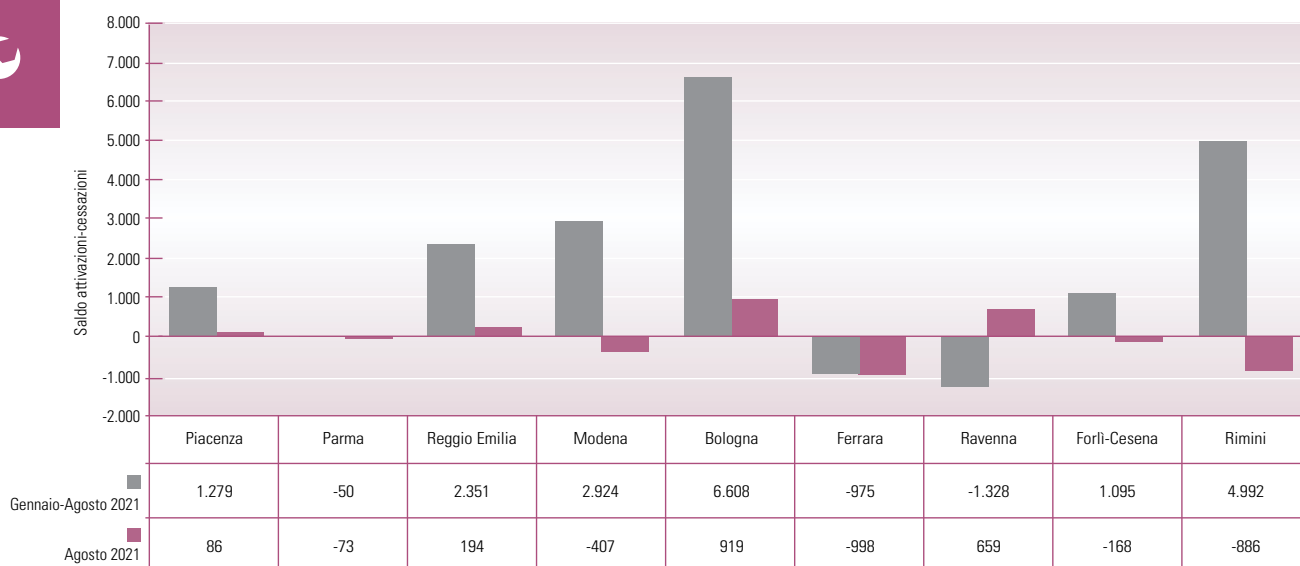
2021 solo per i comparti tessile, abbigliamento e pelletteria.

L'andamento congiunturale delle posizioni dipendenti per attività economica

La crescita delle posizioni dipendenti in provincia di Piacenza nel primo semestre 2021 (pari a 1.405 unità, come dato destagionalizzato) è la sintesi di 361 posizioni in più in agricoltura, silvicoltura e pesca, 84 nell'industria in senso stretto, 64 nelle costruzioni e 315 nel commercio, alberghi e ristoranti e 581 nelle altre attività dei servizi.

Dall'analisi dei numeri indici delle posizioni dipendenti si comprende infatti come la positiva performance registrata per il lavoro dipendente nel primo semestre 2021 sia dipesa dalla crescita delle posizioni dipendenti nelle altre attività dei servizi, ove localmente prevalgono le attività della logistica, e nel terziario commerciale che si avvantaggia del recupero registrato alla riapertura delle attività economiche, dopo le misure di confinamento che hanno riguardato i primi quattro mesi dell'anno. Più incerta si presenta invece la ripresa delle posizioni dipendenti nell'industria in senso stretto. Il lavoro dipendente nelle costruzioni sembra avvantaggiarsi in misura assai limitata della vasta incentivazione messa in campo per sostenere l'edilizia privata.

Saldo attivazioni-cessazioni nel periodo gennaio-agosto 2021 e nel mese di agosto nel totale economia per provincia in Emilia-Romagna (dati destagionalizzati).



Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo, per attività economica in provincia di Piacenza.

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)						
ATTIVAZIONI	7.568	7.849	1.884	5.396	32.330	55.027
CESSAZIONI	7.367	7.297	1.711	5.078	29.160	50.613
SALDO (b)	201	552	173	318	3.170	4.414
Dati destagionalizzati (somma degli ultimi 6 mesi)						
ATTIVAZIONI	3.858	4.109	987	2.814	16.230	27.9998
CESSAZIONI	3.4977	4.025	923	2.499	15.650	26.594
SALDO (c)	361	84	64	315	581	1.405

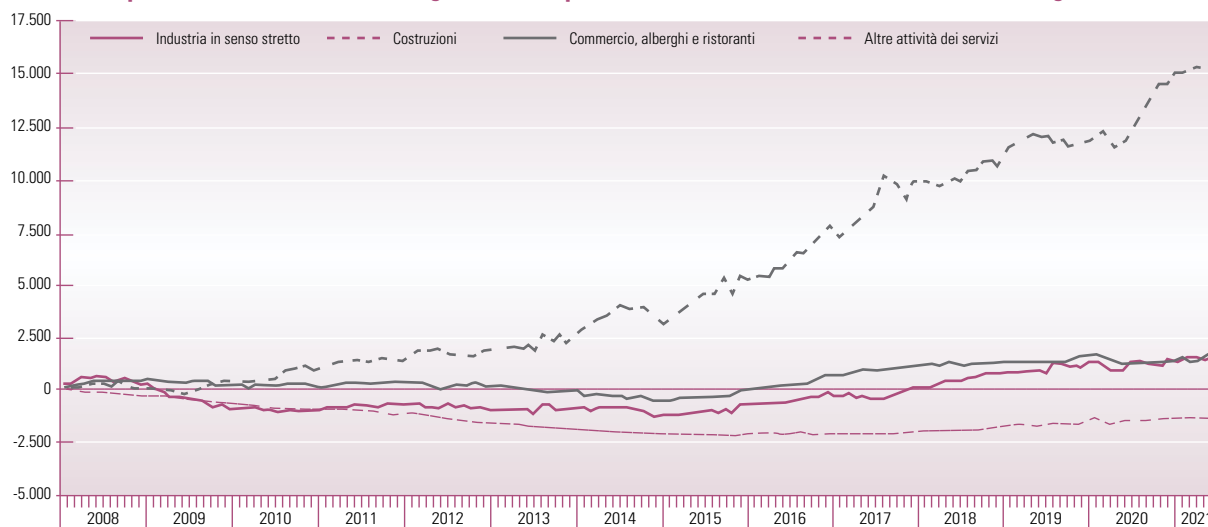
a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

Posizioni dipendenti nelle attività extra-agricole (a) in provincia di Piacenza. Numeri indice, dati destagionalizzati.



(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER



Nonostante le rinnovate misure restrittive che hanno negativamente condizionato l'area del terziario commerciale e turistico nei primi quattro mesi del nuovo anno, nel primo semestre 2021 si è comunque realizzato un significativo incremento di posizioni dipendenti specie nei servizi di alloggio e ristorazione. Va infatti osservato come le assunzioni nel settore turistico (comprehensive, in

questo caso, del lavoro intermittente) nei mesi di maggio e di giugno siano ritornate sui livelli pre-COVID-19, sia considerando la serie storica grezza che quella destagionalizzata. Ciò ha fatto sì che le posizioni dipendenti nel settore turistico nei primi sei mesi del 2021 siano cresciute, al netto dei fenomeni di stagionalità, di 360 unità, di cui solo 46 intermittenti.

Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo, per tipologia contrattuale in provincia di Piacenza.

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (b)	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi dodici mesi)			
ATTIVAZIONI	6.697	48.330	55.027
TRASFORMAZIONI (c)	4.101	-4.101	-
CESSAZIONI	9.586	41.027	50.613
SALDO (d)	1.212	3.202	4.414
Dati destagionalizzati (somma degli ultimi 6 mesi)			
ATTIVAZIONI	3.213	24.786	27.999
TRASFORMAZIONI (c)	1.759	-1.759	-
CESSAZIONI	4.858	21.736	26.5946
SALDO (e)	114	1.292	1.405

a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel lavoro a tempo indeterminato

(c) a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

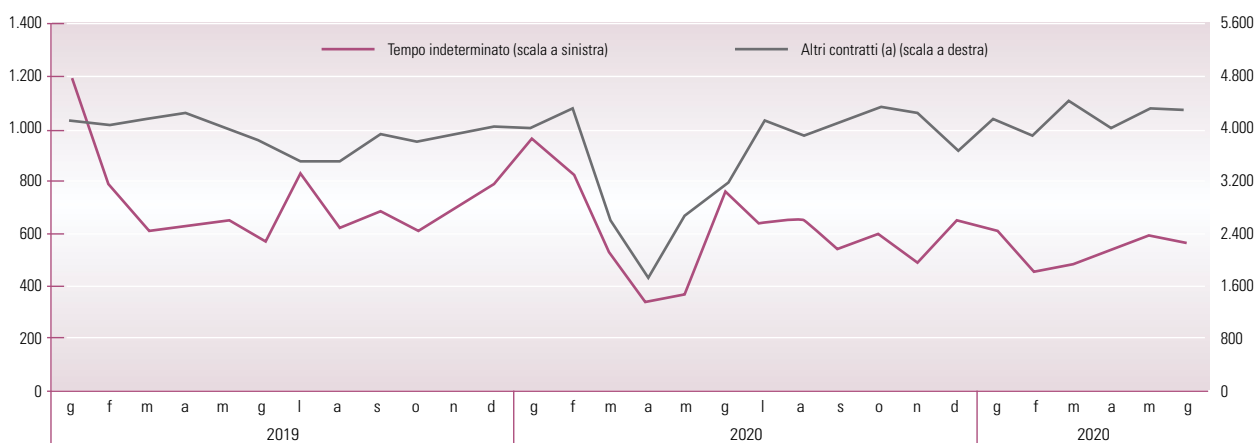
Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

La dinamica delle posizioni dipendenti per tipologia contrattuale

Va ricordato che nel 2020, in provincia di Piacenza, l'emergenza COVID-19 aveva comportato una limitata crescita delle posizioni dipendenti a carattere temporaneo e in apprendistato (pari a 548 unità), mentre il lavoro a tempo indeterminato aveva invece continuato a crescere significativamente (2.366 posizioni in più), per effetto della sospensione dei licenziamenti (D.L. 17 marzo 2020, n. 18) e del «Decreto agosto» (D.L. 14 agosto 2020, n. 104) comportante l'esonero dal versamento contributivo per le assunzioni e le trasformazioni con contratto a tempo indeterminato.

Nel primo semestre 2021 sono cresciute, in pratica, quasi esclusivamente, le posizioni in apprendistato, a tempo determinato e in somministrazione (1.292 unità in più), mentre si è avuto un incremento poco significativo del lavoro a tempo indeterminato (114 posizioni in più). Analizzando i dati in serie storica delle posizioni dipendenti emerge comunque il fatto che, pure nel mercato del lavoro piacentino, come in maniera più significativa, in quello regionale, il ciclo di crescita del lavoro a tempo indeterminato parrebbe essersi arrestato alla fine del 2020, mentre nel 2021 la crescita tornerebbe ad impennarsi su tipologie occupazionali a carattere temporaneo.

Attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato e con altri contratti in provincia di Piacenza.



(a) apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (escluso lavoro intermittente)

Fonte: elaborazioni Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna su dati SILER

Cassa Integrazione.

Il progressivo miglioramento della crisi epidemica e il ritorno ad una situazione di maggior normalità sono alla base della significativa flessione del ricorso agli strumenti di integrazione salariale a sostegno dei lavoratori e delle attività economiche sperimentata nel periodo gennaio-giugno 2021. Infatti, le ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Piacenza sono state complessivamente 5.299.986, 4,3 milioni in meno rispetto al primo semestre 2020, con una variazione pari a -44,7%, segnando un calo superiore a quello registrato a livello regionale (-39,3%) e nazionale (-20,3%).

La riduzione più significativa ha riguardato la cassa ordinaria

(utilizzata per le crisi congiunturali), che passa da 7,2 a 3,0 milioni di ore (-58,2%); la CIG in deroga (maggiormente utilizzata per il supporto di settori – come il turismo – che soffrono più di altri l'impatto della pandemia) cala meno (-18,4%), da 2,3 a 1,9 milioni di ore, mentre la cassa straordinaria (relativa a situazioni di crisi strutturali e a riconversioni aziendali) va in controtendenza aumentando da 47mila a 400mila ore.

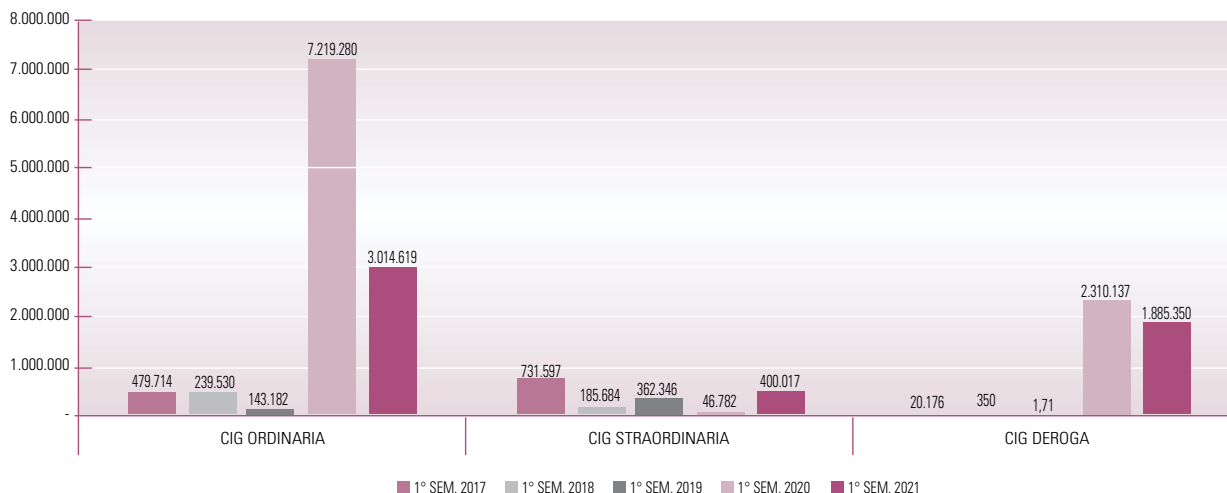
A livello settoriale, è sempre l'industria manifatturiera ad assorbire la quota più elevata di CIG anche nel primo semestre 2021, 2.662.024 ore pari al 50,2%, e, in quest'ambito, il comparto metalmeccanico con oltre un milione e mezzo di

Ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale, per tipologia. Primo semestre 2021 e variazioni percentuali 2021-20. Provincia di Piacenza, Emilia-Romagna, Italia.

		CIG Ordinaria	CIG Straordinaria	CIG in Deroga	CIG Totale
Provincia di Piacenza	1° sem. 2021	3.014.619	400.017	1.885.350	5.299.986
	Var. % 21-20	-58,2	755,1	-18,4	-44,7
Emilia-Romagna	1° sem. 2021	64.226.552	2.982.124	33.467.633	100.676.309
	Var. % 21-20	-47,3	-55,8	-10,3	-39,3
Italia	1° sem. 2021	671.700.616	77.020.661	520.844.183	1.269.565.460
	Var. % 21-20	-40,0	-8,1	33,5	-20,3

Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS

Ore di Cassa Integrazione autorizzate nel primo semestre di ogni anno (2017-2021), per tipologia. Provincia di Piacenza



Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

ore autorizzate. Segue l'aggregazione di commercio/servizi con 1.821.380 ore, pari al 34,4%, che comprende al suo interno il comparto alberghiero e della ristorazione, e che incide da solo per circa 700mila ore. Chiudono i trasporti e la logistica con 620mila ore autorizzate e l'edilizia con meno di 200mila.

È questo il settore che – grazie alla forte ripresa stimolata dagli incentivi statali – segna la flessione maggiore nel ricorso alla CIG rispetto al primo semestre 2020, - 73,6%, ma anche l'industria manifatturiera (-50,4%) e la metalmeccanica (-58,5%) conoscono al riguardo una dinamica particolarmente positiva.

Meno incisivo è stato invece il calo per i comparti del commercio e dei servizi, più sensibili agli andamenti alterni dell'epidemia, registrandosi in particolare nel caso del settore alberghiero e della ristorazione un aumento della

CIG del 36,9% (dovuto però esclusivamente all'evoluzione negativa del primo trimestre, dato che le ore autorizzate erano pari a zero nei primi tre mesi del 2020, mentre il trend è in miglioramento se si considera il secondo trimestre).

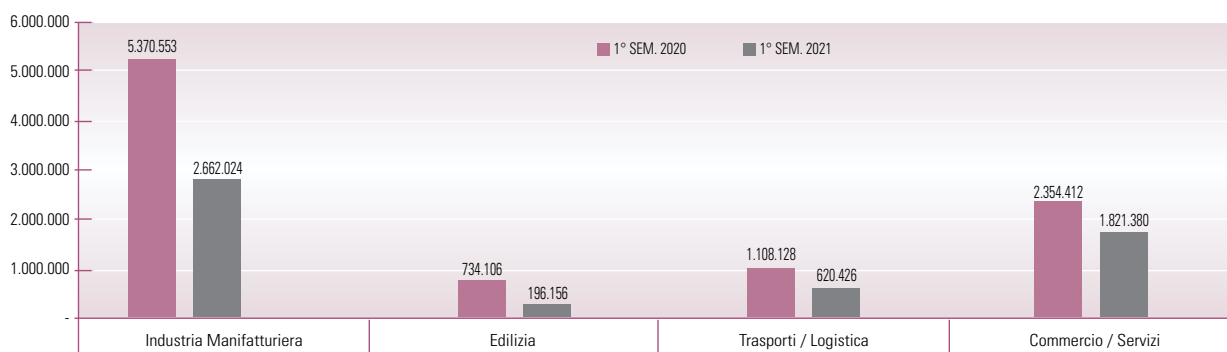


Ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Piacenza, per macro-settore. Primo semestre 2021 e variazioni su 2020.

	1° sem. 2021	Var. Ass. su 2020	Var. % su 2020
Industria Manifatturiera	2.662.024	-2.708.529	-50,4
di cui Metalmeccanica	1.545.256	-2.182.300	-58,5
Edilizia	196.156	-546.950	-73,6
Trasporti / Logistica	620.426	-487.702	-44,0
Commercio / Servizi	1.821.380	-533.032	-22,6
di cui commercio	853.614	-337.394	-28,3
di cui Alberghi/ Ristorazione	696.492	187.865	36,9
TOTALE	5.299.986	-4.267.213	-44,7

Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

Ore di Cassa Integrazione autorizzate nel primo semestre di ogni anno (2017-2021), per tipologia. Provincia di Piacenza



Fonte: elab. Ufficio Statistica Provincia di Piacenza su dati INPS.

Note metodologiche.

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di

ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da

quello autonomo.

Le **forze lavoro** sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le **non forze di lavoro** sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il **tasso di occupazione** è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il **tasso di attività** è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il **tasso di disoccupazione** è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID)

Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 297/2002, che ha modificato e integrato il D.Lgs. 181/2000, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione, necessario per beneficiare di aiuti e sussidi previsti per le persone prive di un'occupazione, è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità (DID) allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti.

Con le nuove norme in materia di **Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro** (D. Lgs. 150/2015), oggi disoccupati sono "i lavoratori privi di impiego che dichiarano, in forma telematica la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro". Dal primo maggio 2015, con l'entrata in vigore della Naspi (la nuova indennità di disoccupazione che ha sostituito le precedenti Aspi e Mini-Aspi), il sostegno economico in caso di disoccupazione involontaria è stato esteso anche ai lavoratori stagionali e precari, e ciò ha certamente contribuito ad un aumento "d'ufficio" delle iscrizioni nelle liste. In direzione opposta invece, ai sensi dell'art. 19 comma 7 del D. Lgs. 150/2015, è previsto per coloro che devono accedere a prestazioni di carattere sociale (es. ASL, Aler, ecc.) regolate da norme nazionali, regionali e comunali, che non sia più necessario lo stato di disoccupazione - quindi la presentazione della Dichiarazione di Immediata Disponibilità al Lavoro - bensì la condizione di non occupazione, autocertificabile dall'interessato. Per questi motivi i dati estratti a partire dal 2016, non sono più comparabili con i dati riferiti agli anni precedenti.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle atti-

Copertura (totale economia)

Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.

Unità di analisi

Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.

Definizione di occupazione

Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.

Principali indicatori e loro misura

Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

vazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche di destagionalizzazione volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile;
- da eventuali valori anomali, che riflettono eventi eccezionali (quali le calamità naturali, gli scioperi generali, eccetera) o, più frequentemente nel presente caso, l'impatto di novità normative.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ 2.1.0, sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Eurostat, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione, utilizzando la procedura TRAMO. Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti.

La natura di queste serie storiche può implicare, in alcuni casi, un margine di errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale: da questa circostanza deriva la possibilità che l'usuale revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, possa portare a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato. Va infine ricordato che tale paradigma di analisi congiunturale è ancora in fase di sperimentazione.

GLOSSARIO

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Produttore dei dati statistici

Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.

Tipologia della fonte

Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).

Unità di rilevanza

Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Settore di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere C – Attività manifatturiere D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio J – Servizi di informazione e comunicazione K – Attività finanziarie e assicurative L – Attività immobiliari M – Attività professionali, scientifiche e tecniche N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria P – Istruzione Q – Sanità e assistenza sociale R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento S – Altre attività di servizi U – Organizzazioni ed organismi extraterrioriali

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato Lavoro somministrato

LAVORO

Lavoro intermittente (b) Lavoro intermittente

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario



perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti nei seguenti:

- **CIG ORDINARIA:** è una prestazione economica erogata dall'Inps con la funzione di integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori che vengono a trovarsi in precarie condizioni economiche a causa di **sospensione o riduzione dell'attività lavorativa**. Spetta ai lavoratori (operai, impiegati e quadri) delle aziende industriali (manifatturiere, di trasporti, estrattive,

di installazione di impianti, produzione e distribuzione dell'energia, acqua e gas) e ai lavoratori delle aziende edili e delle aziende industriali del settore lapideo (Cassa Integrazione Guadagni Edilizia) nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione che il dipendente avrebbe percepito per le ore di lavoro non prestate tra le zero ore e il limite dell'orario contrattuale e comunque non oltre le 40 ore settimanali, al massimo per 13 settimane continuative, prorogabili in via eccezionale fino ad un massimo di dodici mesi (52 settimane). Una novità importante, introdotta dal decreto Jobs Act 148/2015, è il divieto di autorizzare la CIG a zero ore **dal 2017** per tutto il periodo di integrazione salariale; ciò significa che non è possibile che un'azienda sotto cassa integrazione possa rimanere formalmente aperta senza lavoratori che vi lavorino e che siano totalmente a carico dello Stato;

- **CIG STRAORDINARIA:** è il trattamento di integrazione salariale straordinario (CIGS) erogato dall'Inps per integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori al fine di fronteggiare **le crisi dell'azienda** o per consentire alla stessa di affrontare **processi di ristrutturazione /riorganizzazione/ riconversione**. Spetta agli operai, impiegati, quadri del settore industriale e ai soci e non soci di cooperative di produzione e lavoro, lavoratori poligrafici e giornalisti, in entrambi i casi generalmente appartenenti ad imprese con più di 15 dipendenti. Dal 1° gennaio 2013 (art. 3, comma 1, L. 92/2012) è stata estesa anche alle imprese esercenti attività commerciali con più di cinquanta dipendenti, alle agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di cinquanta dipendenti, alle imprese di vigilanza con più di quindici dipendenti, alle imprese del trasporto aereo a prescindere dal numero di dipendenti. Al lavoratore è corrisposta un'indennità pari all'80% della retribuzione ma l'importo della prestazione non può superare un limite massimo mensile stabilito di anno in anno. La durata della prestazione è variabile: 24 mesi prorogabili due volte per 12 mesi con due provvedimenti distinti nel caso di riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione aziendale; al massimo 12 mesi prorogabili per ulteriori 12 mesi in caso di crisi aziendale; 12 mesi prorogabili per ulteriori 6 mesi infine in caso di procedure esecutive concorsuali. Per ciascuna unità produttiva i trattamenti straordinari erogati a qualsiasi titolo non possono eccedere i 36 mesi nell'arco di un quinquennio computando in tale limite temporale anche i periodi di trattamento ordinario concessi. A partire dal 1° gennaio 2016, nei casi di cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un suo ramo, se l'azienda chiude ai lavoratori spetta l'indennità di disoccupazione. La cassa integrazione ordinaria e straordinaria 2017 è riconosciuta anche agli apprendisti con contratto di **apprendistato professionalizzante** che abbiano un'anzianità lavorativa almeno di 90 giorni;

- **CIG IN DEROGA:** è un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari, o perché esclusi *ab origine* da questa tutela oppure perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie.

Viene concessa dalla Regione o Provincia Autonoma, se la richiesta d'intervento proviene da unità produttive site in un'unica Regione o Provincia Autonoma. Viene concessa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, se la richiesta proviene da aziende cd. "plurilocalizzate" aventi unità produttive dislocate sull'intero territorio nazionale. Può essere concessa o prorogata (sempre in misura pari all'80% della retribuzione) ai lavoratori subordinati con la qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati. I limiti temporali massimi di concessione del trattamento di integrazione salariale in deroga alla normativa vigente sono:

1 gennaio 2014 – 31 dicembre 2014 11 mesi nell'arco di un anno

1 gennaio 2015 – 31 dicembre 2015 5 mesi nell'arco di un anno

1 gennaio 2016 – 31 dicembre 2016 3 mesi nell'arco di un anno

I periodi di CIG in deroga non devono essere computati ai fini del raggiungimento del limite dei 36 mesi nel quinquennio previsto per la CIGS. Tale indennità, a partire dal 2017 non è più fruibile, fatta eccezione dei casi previsti dalle singole Regioni.

Il numero di ore autorizzate di cassa integrazione può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.



Commercio estero

Alla fine del primo semestre 2021 si rileva una diffusa e consistente crescita degli scambi commerciali con l'estero, favorita dal rallentamento dei contagi e dalla conseguente ripresa delle attività produttive. Per la provincia di Piacenza i dati pubblicati dall'Istat evidenziano una crescita tendenziale delle esportazioni del 9,2%, che recupera ampiamente il calo registrato lo scorso anno (-2,8%) rispetto al valore del 2019. Il flusso delle esportazioni piacentine nei primi sei mesi del 2021 si è attestato su un valore di 2,8 miliardi di euro, il più alto di sempre in riferimento ai primi sei mesi dell'anno, riscontrando un incremento di 240 milioni

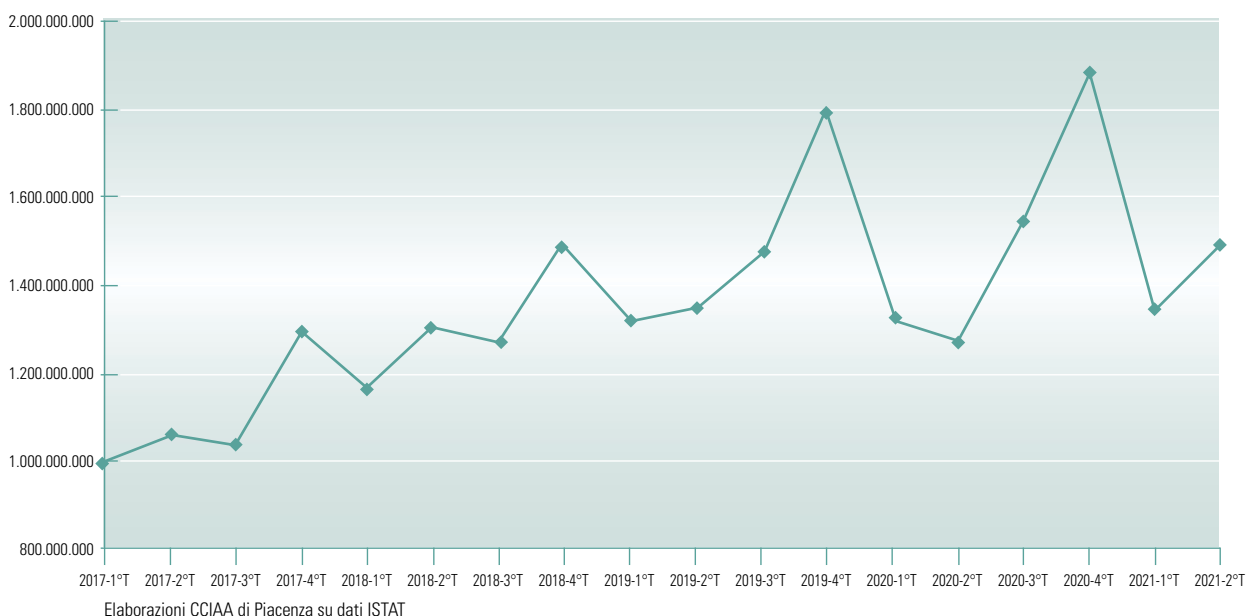
di euro rispetto allo stesso periodo del 2020 e di oltre 160 milioni rispetto al dato del 2019, ovvero rispetto alla fase precedente all'arrivo della pandemia. Nei territori limitrofi e negli ambiti amministrativi superiori le esportazioni del primo semestre 2021 registrano incrementi tendenziali davvero molto consistenti, che assorbono ampiamente i pesanti cali dello scorso anno e mostrano una significativa crescita rispetto ai valori riferiti al 2019. L'export della provincia di Pavia risulta meno dinamico e resta al di sotto dei volumi esportati nel primo semestre del 2019, evidenziando un calo di oltre 9 punti percentuali.

Valore delle Esportazioni - Piacenza e confronti territoriali - Serie storica

	Valore delle Esportazioni			Variazioni %	
	1° sem. 2019	1° sem. 2020	1° sem. 2021	2019/2020	2020/2021
Piacenza	2.667.710.345	2.592.294.031	2.831.113.285	-2,8	9,2
Parma	3.543.048.691	3.496.121.530	4.159.309.139	-1,3	19,0
Reggio Emilia	5.505.972.807	4.483.368.195	5.798.788.188	-18,6	29,3
Cremona	2.393.304.742	1.965.398.264	2.692.355.147	-17,9	37,0
Lodi	1.553.565.461	1.476.011.363	1.880.191.791	-5,0	27,4
Pavia	1.989.682.236	1.735.809.995	1.808.520.065	-12,8	4,2
Emilia Romagna	33.188.813.919	28.564.141.627	35.362.830.243	-13,9	23,8
Italia	240.327.499.425	202.128.864.200	250.099.189.343	-15,9	23,7

Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati ISTAT

Export Trimestrale Piacenza - Serie storica



Prendendo in esame i dati riferiti ai singoli trimestri si rileva che l'export piacentino nei primi tre mesi del 2021 si è attestato su un valore di 1.339 milioni di euro, facendo rilevare un incremento del 1,5% sia rispetto al dato dello scorso anno che

rispetto al dato del 2019. Nel secondo trimestre le esportazioni locali hanno raggiunto un ammontare di 1.492 milioni di euro, registrando un incremento del 17% rispetto al corrispondente dato dello scorso anno e dell' 11% rispetto al valore del 2019.

Valore delle Esportazioni per Sezioni Ateco delle merci - Piacenza Serie storica

Sezioni Ateco 2007	Esportazioni - Valori in Euro			Variazione %	
	1° Sem. 2019	1° Sem. 2020	1° Sem. 2021	2019/2020	2020/2021
AA-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e pesca	4.463.634	3.281.571	3.692.026	-26,5	12,5
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e min.	447.004	1.753.210	1.679.503	292,2	-4,2
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	219.061.569	218.768.850	235.008.625	-0,1	7,4
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	625.304.671	679.308.923	634.737.967	8,6	-6,6
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	34.745.331	32.254.185	37.259.468	-7,2	15,5
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	121.666	154.057	163.784	26,6	6,3
CE-Sostanze e prodotti chimici	63.385.604	69.913.333	73.977.253	10,3	5,8
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	5.397.311	11.466.087	8.204.303	112,4	-28,4
CG-Articoli in gomma e plastica e altri prodotti ...	122.761.984	118.985.153	141.761.234	-3,1	19,1
CH-Metalli di base e prodotti in metallo escl. macchine	246.754.447	230.796.948	259.444.446	-6,5	12,4
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	241.365.099	241.541.589	298.818.444	0,1	23,7
CJ-Apparecchi elettrici	199.684.407	186.816.735	244.830.117	-6,4	31,1
CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.	536.160.919	472.732.332	490.138.860	-11,8	3,7
CL-Mezzi di trasporto	170.309.409	152.279.878	184.861.239	-10,6	21,4
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	150.411.819	145.276.998	180.153.437	-3,4	24,0
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti ecc.	3.215.999	2.199.140	3.839.218	-31,6	74,6
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi; prodotti radiotel.	39.680.533	20.617.294	21.116.258	-48,0	2,4
MC-Prodotti altre attività professionali, scientifiche...	49	200	773	308,2	286,5
RR-Prodotti delle attività artistiche, intratt. e divert.	822.407	299.949	239.463	-63,5	-20,2
VV-Merci dichiarate provviste di bordo e varie...	3.616.483	3.847.599	11.186.867	6,4	190,7
Totale	2.667.710.345	2.592.294.031	2.831.113.285	-2,8	9,2

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Istat

L'analisi settoriale evidenzia una dinamica calante per le esportazioni dei "Prodotti tessili e abbigliamento", che perdono il 6,6% rispetto al valore rilevato lo scorso anno e ritornano sui livelli del 2019, annullando di fatto la crescita che si era realizzata nel primo semestre del 2020. Il comparto "Moda" si conferma al primo posto per valore esportato da Piacenza, con 635 milioni di Euro, corrispondenti ad una quota del 22,4% del totale dell'export locale. Il gruppo dei "Macchinari e apparecchi vari" registra un incremento tendenziale del 3,7% (con un valore di 490 milioni di euro - pari al 17,3% del totale), ma non riesce a recuperare i livelli precedenti la pandemia. Incrementi tendenziali molto consistenti, tutti superiori ai 20 punti percentuali, si rilevano anche per l'export di "Computer e apparecchi elettronici", "Apparecchi elettrici", "Mezzi di Trasporto" e "Altri prodotti manifatturieri". Si riscontra una dinamica di crescita anche per i "Prodotti alimentari e bevande" (+7,4%), che lo scorso anno erano rimasti sostanzialmente invariati rispetto al 2019. All'interno del comparto si distingue l'ottima performance del gruppo "Frutta e ortaggi lavorati e conservati" che registra una crescita straordinaria nell'ultimo biennio (+93,4%) e passa dai 44milioni euro esportati nel 2019 agli attuali 86milioni di euro. Buona anche la dinamica dei "Prodotti caseari" che spuntano una crescita del 13 % rispetto al 2020 e già lo scorso anno avevano regi-

strato un incremento di 5,2 punti percentuali sul valore del 2019. Il gruppo "Carne e prodotti a base di carne" riscontra una modesta ripresa delle esportazioni, con una crescita tendenziale del 2,1%, ma non riesce a recuperare il calo accusato lo scorso anno rispetto ai volumi esportati nel primo semestre 2019 (-11,4%).

Prendendo in esame le aree di destinazione delle esportazioni piacentine rileviamo che l'Europa costituisce ancora il principale "mercato di sbocco", con un ammontare di quasi 2,2 miliardi di euro e un'incidenza prossima al 77% del totale. Nell'ultimo anno l'export destinato ai 27 paesi dell'Unione Europea (post Brexit) ha registrato un vero exploit, attestandosi su un valore di 1.930milioni di euro, con un incremento tendenziale del 34,2%.

Le esportazioni verso l'Asia sono cresciute del 23% e, con un ammontare di oltre 435 milioni di euro, rappresentano il 15,4% del totale dell'export.

Si rilevano segnali di ripresa per le esportazioni destinate ai paesi del continente americano, con un incremento tendenziale del 10,6%, che però non basta per recuperare i livelli pre-Covid, dopo la forte riduzione che si era registrata lo scorso anno in conseguenza del drastico calo accusato dagli Stati Uniti (-34,5%). Risultano in flessione i trasferimenti di merci destinate ai paesi africani (-6%), fra i quali si evidenzia il consistente calo dell'Algeria (-29,8%).

Esportazioni della provincia di Piacenza per Aree di destinazione - Serie storica

	Esportazioni			Variazioni % 2019/2020	Variazioni % 2020/2021
	1° semestre 2019	1° semestre 2020	1° semestre 2021		
MONDO	2.667.710.345	2.592.294.031	2.831.113.285	-2,8	9,2
EUROPA	1.981.867.964	2.017.897.195	2.170.337.450	1,8	7,6
UNIONE EUROPEA (27 Paesi post Brexit)	1.525.790.548	1.438.250.984	1.929.829.429	-5,7	34,2
UEM (19 Paesi)	1.231.690.454	1.140.315.393	1.501.625.490	-7,4	31,7
ASIA	425.954.623	354.074.150	435.377.106	-16,9	23,0
Medio Oriente	119.161.591	104.792.955	114.059.663	-12,1	8,8
Asia Orientale	270.362.101	221.189.877	283.321.740	-18,2	28,1
AMERICA	179.449.384	120.715.537	133.464.023	-32,7	10,6
America del Nord	138.204.417	84.761.237	101.253.475	-38,7	19,5
America Centro Sud	41.244.967	35.954.300	32.210.548	-12,8	-10,4
AFRICA	67.951.323	85.311.276	80.182.768	25,5	-6,0
OCEANIA E TERRITORI	12.487.051	14.295.873	11.751.938	14,5	-17,8

Fonte: Elaborazione CCIAA di Piacenza su dati Istat

Primi 10 Paesi per valore delle esportazioni dalla Provincia di Piacenza

	1° Semestre 2019	1° Semestre 2020	1° Semestre 2021	Variaz. % 2019/2020	Variaz. % 2020/2021
1 Germania	341.354.460	337.656.516	481.024.154	-1,1	42,5
2 Francia	395.456.632	317.975.351	460.899.436	-19,6	44,9
3 Spagna	177.072.574	203.233.434	207.689.248	14,8	2,2
4 Cina	126.154.512	130.351.475	174.683.661	3,3	34,0
5 Repubblica Ceca	66.995.868	63.032.494	152.837.484	-5,9	142,5
6 Romania	82.741.383	94.036.065	109.686.865	13,7	16,6
7 Stati Uniti	116.324.039	76.218.875	84.092.551	-34,5	10,3
8 Austria	51.084.837	52.852.068	81.378.056	3,5	54,0
9 Regno Unito	261.711.686	241.951.266	71.476.977	-7,6	-70,5
10 Polonia	71.428.517	74.878.708	66.591.702	4,8	-11,1

Fonte: elaborazioni Camera Commercio Piacenza su dati ISTAT

La Germania risulta ancora in testa alla classifica dei primi dieci paesi per valore delle esportazioni da Piacenza, seguita dalla Francia che si conferma in seconda posizione. L'export destinato a questi due paesi costituisce circa un terzo del totale delle esportazioni e nel corso dei primi sei mesi dell'anno per entrambe le destinazioni si è riscontrata una crescita davvero straordinaria rispetto ai valori del 2020 (+42,5% per la Germania e +44,9% per la Francia).

La Spagna mantiene il terzo posto e riscontra un incremento tendenziale del 2,2%, confermando la dinamica di crescita già rilevata lo scorso anno. La Repubblica Ceca scala la classifica e si attesta al quinto posto (lo scorso anno era posizionata al decimo), riscontrando una crescita da record, prossima al 143%.

Si incrementano significativamente anche le esportazioni destinate alla Cina (+34%), e all'Austria (+54%).

Piacenza registra un crollo verticale degli scambi commerciali con il Regno Unito e in questo primo semestre di applicazione degli accordi post-Brexit riscontra un calo tendenziale del 70,5% delle esportazioni e del 91,6% delle importazioni. Gli esiti della Brexit impattano sensibilmente anche nei territori limitrofi: la provincia di Lodi registra una drastica riduzione dell'export destinato oltremarica (-62,5%), mentre il calo rilevato per la provincia di Parma risulta molto più contenuto (-11,9%) e del tutto allineato al dato regionale (-10,5%). Dinamica positiva invece per le province di Reggio Emilia e Cremona che riscontrano una crescita delle vendite destinate al Regno Unito, con incrementi rispettivamente del 17,9% e del +13,6%.



Nel primo semestre 2021 non si è verificata la temuta "emergenza" dei dissesti aziendali maturati nel corso del 2020 in conseguenza della crisi pandemica, ma, al contrario, si è registrato un contenuto numero di procedure fallimentari, decisamente al di sotto dei valori relativi ai periodi pre-pandemia. Secondo i dati del Tribunale, nei primi sei mesi dell'anno, sono state emesse 10 dichiarazioni di fallimento a carico di imprese aventi sede in Provincia di Piacenza, mentre nel corrispondente periodo del 2020 le procedure fallimentari erano state 17, con una riduzione del 41%. È utile ricordare che a Piacenza già nei primi sei mesi del 2020 si era riscontrato un rallentamento delle procedure fallimentari, con una diminuzione di 5 unità rispetto alle 22 registrate nel primo semestre del 2019. La riduzione dei default aziendali ha riguardato quasi tutte le regioni italiane (il valore medio nazionale registra un calo del 13,3% sul dato 2019) e in questa diffusa e prolungata attenuazione dei dissesti aziendali si possono leggere gli effetti delle disposizioni normative definite "sal-

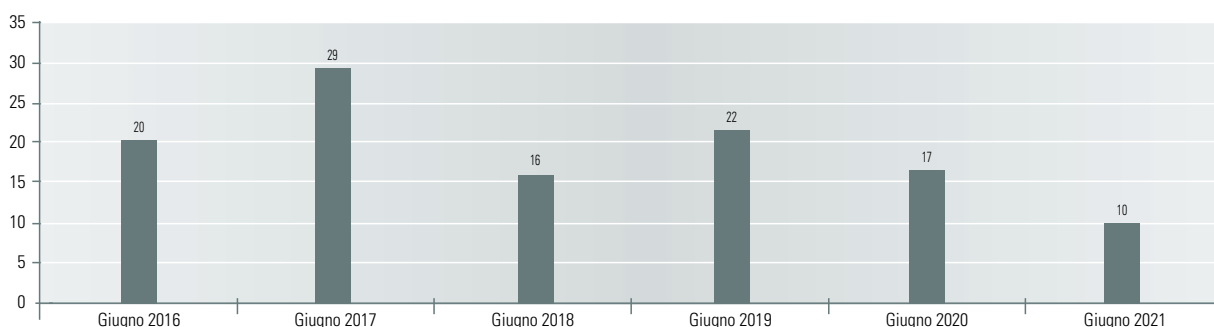
va impresa" e delle reiterate moratorie sui pagamenti e sui prestiti. Il tasso di fallimento delle imprese italiane – dato dal numero di procedure fallimentari aperte ogni mille imprese registrate – nel primo semestre del 2021 si attesta su un valore di 0,76, così come si rileva anche in regione Emilia Romagna, mentre il dato locale risulta decisamente più esiguo e si ferma su una quota pari a 0,34. La consistenza dei fallimenti si distribuisce in modo diffuso anche nei diversi settori di attività delle imprese. Prendendo in esame i provvedimenti emessi dal Tribunale di Piacenza si ricava che i settori economici nei quali si sono verificati i dissesti aziendali sono: le Attività manifatturiere (con 3 fallimenti), le Costruzioni, il Commercio e la Ristorazione (con 2 fallimenti ciascuno) e i Trasporti (con 1 fallimento). In relazione alla Forma giuridica si rileva che 8 fallimenti sono ascrivibili a soggetti costituiti in forma di Società a responsabilità limitata, una procedura ha riguardato una società di persone e un'altra ha riguardato un'impresa individuale.

Fallimenti dichiarati a carico di imprese della Provincia di Piacenza - 1° semestre 2021

Ateco 2007	Descrizione Attività	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Totale
A	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA							0
B	ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE							0
C	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	2				1		3
D	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA							0
E	FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISAN.							0
F	COSTRUZIONI	1				1		2
G	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZ. AUTOVEICOLI E MOTOCIC.	1		1				2
H	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	1						1
I	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1				1		2
J	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE							0
K	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE							0
L	ATTIVITÀ IMMOBILIARI							0
TOT.		6	0	1	0	3	0	10

Fonte: Elaborazioni Camera di Commercio di Piacenza

Provincia di Piacenza - Fallimenti 1° semestre - Serie storica



Dichiarazioni di fallimento nel 1° Semestre - Piacenza e confronti territoriali.

	Aperture di procedure fallimentari				
	I semestre 2021	I semestre 2020	I semestre 2019	Var. % 2021/2019	Tasso di fallimento*
PIACENZA	10	17	22	-54,5%	0,34
EMILIA ROMAGNA	343	221	357	-3,9%	0,76
ITALIA	4.667	2.924	5.380	-13,3%	0,76

Fonte: Unioncamere, Movimprese

*Numero di procedure fallimentari aperte ogni 1.000 imprese registrate, Giugno 2021



Tornano a crescere i prestiti concessi dal sistema bancario e recuperano terreno dopo la flessione generalizzata che si era registrata lo scorso anno. Per i depositi si conferma la dinamica espansiva degli ultimi anni e si registra una diffusa e consistente crescita. Alla fine di Giugno 2021 l'ammontare complessivo dei prestiti in provincia di Piacenza si attesta su un valore di 6.570 milioni di Euro e riscontra una crescita del 2,2% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno,

recuperando solo in parte il calo che si era rilevato nel 2020, quando si era registrato un ridimensionamento di 3,5 punti percentuali. Al sistema delle imprese locali è destinata una parte rilevante dei prestiti erogati, nel dettaglio si riscontra che una quota del 43,3% del totale è destinata alle "Imprese private" e una quota del 10,4% viene assorbita dalle "famiglie produttrici (fino a 5 addetti)", mentre alle "famiglie consumatrici" viene erogato il 38,1% dei prestiti.

Prestiti e depositi per localizzazione della clientela, Provincia di Piacenza e territori di confronto, Giugno 2019-Giugno 2020 (consistenze in migliaia di euro)

	Prestiti			Variazioni %	
	Giugno 2019	Giugno 2020	Giugno 2021	2019/2020	2020/2021
Piacenza	6.661.189	6.428.452	6.569.735	-3,5	2,2
Parma	14.005.374	13.886.256	14.387.419	-0,9	3,6
Reggio Emilia	18.994.956	19.083.724	19.262.068	0,5	0,9
Cremona	9.677.878	9.495.716	9.681.722	-1,9	2,0
Lodi	5.687.430	5.514.948	5.472.504	-3,0	-0,8
Pavia	10.520.553	10.226.846	10.403.580	-2,8	1,7
Emilia-Romagna	134.575.391	134.130.584	135.076.214	-0,3	0,7
Italia	1.698.799.930	1.691.560.522	1.721.607.864	-0,4	1,8

	Depositi			Variazioni %	
	Giugno 2019	Giugno 2020	Giugno 2021	2019/2020	2020/2021
Piacenza	8.997.582	9.750.835	10.323.260	8,4	5,9
Parma	14.908.549	16.052.626	17.665.376	7,7	10,0
Reggio Emilia	15.560.052	17.460.963	19.958.035	12,2	14,3
Cremona	8.540.568	9.229.350	10.245.911	8,1	11,0
Lodi	5.871.959	6.192.634	6.706.587	5,5	8,3
Pavia	12.717.202	13.746.362	14.975.363	8,1	8,9
Emilia-Romagna	135.980.567	145.239.885	162.153.645	6,8	11,6
Italia	1.817.330.685	1.902.003.879	2.026.587.689	4,7	6,6

Fonte: Banca d'Italia * Esclusi PCT

Prestiti per settore di attività economica della clientela - Piacenza - Serie storica

Settore istituzionale della controparte	Prestiti		
	30/06/2019	30/06/2020	30/06/2021
Famiglie consumatrici	2.479.045	2.438.116	2.500.827
Società non finanziarie	3.343.215	3.173.024	3.243.118
Imprese private al netto delle captive	2.929.636	2.778.335	2.843.061
Famiglie produttrici (fino a 5 addetti)	675.490	668.404	685.380
TOTALE Clientela residente e non resid. al netto ifim	6.661.834	6.428.852	6.570.345

Fonte: Banca d'Italia

La provincia di Parma registra la crescita più consistente dei prestiti sia rispetto al dato dello scorso anno, verso il quale riscontra un incremento del 3,6%, sia rispetto al valore pre-pandemia del giugno 2019, rispetto al quale evidenzia una crescita di 2,7 punti percentuali. Risulta più contenuta la crescita che si osserva nel biennio sia a livello nazionale che in ambito regionale, con variazioni

rispettivamente pari all' 1,3% e allo 0,4%, mentre le province di Lodi e Pavia accusano una dinamica calante. Non si interrompe la dinamica di crescita dei Depositi bancari piacentini, che raggiungono un ammontare di 10.323 milioni di euro e registrano un incremento tendenziale del 5,9%, in continuità con la crescita dell'8,4% già rilevata lo scorso anno. Anche nei territori limitrofi e negli ambiti

superiori di confronto si conferma la tendenza positiva già osservata negli ultimi anni, con incrementi molto consistenti in riferimento all'ultimo anno. La provincia di Reggio Emilia si distingue su tutti per aver riscontrato la più consistente dinamica di crescita dei Depositi negli ultimi due anni, con un incremento complessivo di oltre 28 punti percentuali rispetto al valore di giugno 2019. E proprio

Reggio Emilia, malgrado la forte espansione dei depositi, mantiene il miglior rapporto fra prestiti e depositi, con un valore di 96,4, molto superiore al dato medio nazionale (pari a 85) e regionale (83,3). In tutti i contesti territoriali che siamo soliti osservare si rileva una nuova riduzione del valore complessivo delle Sofferenze bancarie e risulta in calo anche il numero degli affidati.

Consistenza delle sofferenze, provincia di Piacenza e confronti territoriali, serie storica, valori in milioni di euro

	Giugno 2012	Giugno 2013	Giugno 2014	Giugno 2015	Giugno 2016	Giugno 2017	Giugno 2018	Giugno 2019	Giugno 2020	Giugno 2021
Piacenza	511	739	809	847	842	863	628	436	310	254
Parma	795	1.089	1.334	1.519	1.675	1.656	1.101	764	582	398
Reggio Emilia	1.428	1.686	1.988	2.247	2.692	2.831	1.711	1.242	918	414
Cremona	745	869	1.085	1.217	1.243	1.331	928	578	458	348
Lodi	289	346	428	440	479	514	363	263	311	214
Pavia	985	1.178	1.352	1.447	1.531	1.583	959	649	495	378
Emilia-Romagna	10.010	12.265	14.974	17.045	18.183	18.384	11.764	8.227	5.953	3.848
Italia	110.447	132.871	162.238	180.161	184.995	183.132	117.927	85.786	66.078	46.019

Fonte: Elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Banca d'Italia

